

portati per l'aria, auenne ch' Helle come timida fanciulla cadde nel mare, il quale da lei s'è detto Helleponto. Frisso giunse in Colcho & iui sacrificò il Montone a Gioue Frisso per hauerlo fuggendo dal pericolo liberato, la fuga da greci è chiamata phisis. il uello poi i Re di Colcho pose nel tempio di Marte, il quale dicono le fauole seruari dal ueggliante Drago, ma historicamente il Montone dicono esser stato colui, che nutri Frisso, & Helle, chiamato grecamente chrios, laqual uoce significa il montone. Costui conosciute l'insegna della madrigna, per fuggirle con una barca li trasportò, & Helle nel mare Helleponto morta per infermità, o perche iui dal nauigio cessò, diede il nome al mare. Crio e Frisso e giunti in Colcho indorarono il Montone & li sacrificarono a Gioue, et la pelle consecrarono a Marte, et la diedero in guardia ad un huomo chiamato Drado, si come narra l'interprete Licofrone. Altri scriuono costoro esserne fuggiti sopra una naue, nella cui prova era dipinto il montone. Ma Strabone dice la fauola dell'auero uello indi esser nata, che in Colcho son fiumi, che portarono oro, si come il Tago in spagna, & Pattolo in Misia, il quale i barbari con le forate tauole, & con le pelli lanose pigliano. Di Medea innamorata di Iafone, & come poi fu da lui abbandonata, & della uendetta che ne fece parleremo ad essa Medea al luogo suo. & però dice DAN. Quell'è Iafon, che per core, & per senno li Colchi del monton priuati fene. PET. Simil non credo, che Iafon portasse Al Vello, onde hoggi ogni uestir si uouole. Quell'è Iafon, & quell'altr'è Medea, che amor, & lui seguì per tante uille.

Iosue. Lat. & alio nomine dicitur Iesu naue, che successe a Mose, Capitano del popolo d'Iddio in terra di promissione uinse piu uolte gli Amalechiti popoli barbari, et crudeli. & essendo ad una città in Giudea accampati quattro Re d'Amorei, & uno di Hierusalem temendo che per lo beneficio della notte i nemici non scampassero delle sue mani, deuotamente pregò Dio, che se gli era caro il popolo suo fesse fermare il Sole, et così Dio l'essaudì. Firmò la macchina del cielo uentiquattr' hore, & prese li cinque Re et gli crucifisse, & qui ancho non taceremo, che hauendo uinta la città di Gerio, comandò secondo il precetto di Dio che nessuno toccasse della preda, ma Acam mosso da auaritia furò una ueste, & argento, & oro, & sotterollo nel suo padiglione, Iddio adirato, fece, che essendo dopo i giudei accampata ad un'altra città detta Hai furono messi in fuga. Doleuasi Iosue, ma inteso per reuelatione diuina il furto d'Acam lo fece lapidare. & però dice il PET. Et Iuda Macabeo, & Iosue, A cui la Luna, e'l Sole immobil ferfi. DAN. Del folle Acam ciascun poi si ricorda come furò le spoglie si, che l'ira di Iosue qui par ch' anchor lo morda.

473 Leonida Re de gli Spartani, uedi l'historia a Serse piu basso al luogo suo. PET. Ma Maratoni le mortali strette, che difese il Leon con poca gente (intendendo Leonida alludendo al nome di lui) & altroue. Leonida, ch' a suoi lieto propose Vn duro prandio, una terribil cena, E'n poca piazza fe mirabil cose.

Ieste secondo si legge nella Bibia. Costui fu figliuolo di Galaad, ma nato d'adulterio, & da figliuoli legittimi di Galaad fu cacciato di casa, & andossene nella terra Tob. Era huomo fortissimo, & per questo essendo molto oppresso il

popol d'Israel da figliuoli d'Amon i suoi cittadini lo fece reo prencipe in quella guerra, & egli fece uoto, che se tor naua uincitore offerirebbe a Dio in holocausto il primo che di casa sua gli uenisse incontro. Vinse i nemici, et occuò uenti città d'Amon, & tornò in casa sua. A caso gli uenne incontro la sua unica figliuola col timpano, & col choro. Dolsè assai al padre si misero scontro, & la figliuola intendendo il uoto paterno, confortò il padre che offeruasse a Dio quanto gli haueua promesso, ma a lei cōcedesse spatio di due mesi innanzi che la sacrificasse, acciò che potesse uagando per monti insieme con le sue compagne piangere la sua uirginità. Et in questo modo passato i due mesi tornò la misera uirginella al padre, et fu sacrificata. Da questo nacque consuetudine al popolo d'Israel, che in ciascun anno si ragunino insieme le uergini, et quattro giorni piangono la figlia di Ieste Galaadite. Fu stolto adunque costui, et era men male non hauere offeruato il uoto, che hauere uccisa la figliuola, et però ben dice DAN. Non prendan i mortali uoto a ciancia, Siate fedeli, et a ciò far non birci, Come fu Ieste a la sua prima mancia, Questo nella Bibia è detto Iste.

Leuino detto Mumio Valerio Leuino. Due mumi Valerini sono celebrati nelle historie, l'uno nella guerra di Tarentini, et di Pirro, l'altro nella seconda guerra Punica, nella quale egli fu due uolte Cōsole oltre la pretura, & gli altri magistrati, & primo di tutti passando in Grecia con l'armata raffrenò l'empito del Re Filippo di Macedonia, che legatosi con Aniballe si temeuua non passare in Italia, liberò dall'arme del Re Orico, & Apollonia, & costrinselo a ritornare al suo regno. Giunse poi gli Etoli, & altri popoli greci, & il Re Attalo d'Asia in amicitia col popolo Romano contra lui, Et nel cominciare della guerra pigliò l'isola di Zacintho, pigliò Nasso, & Ole niada terre d'Arcanania, & Anticira de Locri, & die dele a gli Etoli. Scacciò poi del tutto di Sicilia i Cartaginesi, & ridusse l'isola in potere de Romani, ne una uolta ruppe, & sparse le nauì de nemici, & parte ne prese, & d'Africa riportò prede, Andò legato con quattro altri al Re Attalo per hauere la madre de li Dei, et per cōfermare nell'amicitia de Romani i popoli di Grecia, et d'Asia, et di questo parlò il PET. doue dice Mumio Leuino. Attilio, et era seco Flaminio.

Loteringo, cioè Re Carlo di Francia, che per antica origine fu Loteringo. Costui è posto dal nostro PET. nel numero de li tre Cesari Augusti, doue dice Ou'è l' Re Artù, et tre Cesari Augusti, Vn d'Africa, Vn di Spagna, Vn Loteringo.

Lucio Sicinio Dentato, il quale non guari poi che furono di Roma i Re scacciati, fu tribuno della plebe essendo cōsoli Spurio Tarpeo, et Aulo Thermo. Costui ceto et ueti uolte combattendo fu uincitore, & chiamato a singular battaglia uinse otto uolte. Hebbe dalla parte dinanzi quarantacinque ferite, di dietro niuna notabile. Tolse a nimici trentaquattro spoglie, Meritò tra Falere, haste senza ferro, Armille, & corone trecento, & dodici doni militari. scampò da morte quattordici cittadini, & di ciascuno hebbe la corona. seguì i trionfi di noue capitani, ouero Imperatori, i quali per opera di lui haueano de nimici riportato uittoria. Costui ueramete in se contiene quasi la gloria di tutti i Militi, che mai fossero in Roma, et però dice il



ce il P E T. tre sol'ir uedena Et membra rotte, & smaglia te arme, & fosse. Lucio Dentato, et Marco Sergio, & Sceua, Quei tre folgori, & tre scogli di guerra.

Marco Manlio Capitolino, ilquale militò uolontariamente sedici anni. Hebbe dodici ferite nel petto, & da suoi Capitani trentasette doni militari. Fu il primo che mural corona prendesse. Fu sei uolte coronato dell'hauer seruato il cittadino, saluò P. Seruilio maestro de Cavalieri, Et armato solo difese il mote di Campidoglio, nelquale egli era stato cagione, che Romani poi che fu la città presa da frā cesi, tosto si riconrassero, & una notte destato egli dal grido d'un'Oca, francesi che già saluano, indietro ne risolsin se, onde da cittadini fu difenditore chiamato, & publico dono n'ebbe. Ma poi accusato, che si riteneua i Thefori de Francesi, & liberaua i poueri debitori, perche pareua tētare di farsi Re, fu posto in prigione, & essendo per fauor del popolo liberato, percioche cominciò a perseuerare piu graueamente nella medesima colpa, fu dānato, et Marco Menenio, & Quinto Publico allhora tribuni della plebe seferono minore gittādolo giù del sasso tarpeo, qual è locato nel medesimo monte, & diedero a rouina la sua casa. Et si uetò, che ne la genta di Manli non fosse il prenome di Marco, & il cognome di Capitolino, onde dice il P E T. Et quel che armato sol difese il monte, Onde fu poi sospeso.

Marco Sergio, ilquale nelle due prime uolte che militò, la primiera hebbe dinanzi uentitre ferite, la seconda combattendo perdè la destra, onde se la fece di ferro, ben che nell'una e l'altra mano acconciamente a far battaglia nō ualeffe, pur un di quattro uolte combattè, & uinse con la sinistra, essendogli stato occisi due caualli di sotto. Da Aniballe due uolte preso fuggendo scampò, benche uenti mesi, nequali fu in prigione, hebbe sempre i legami, & le cathene a piedi. Liberò Cremona dall'assedio, difese Piacenza, prese dodici campi di nimici in Lombardia, in tutte quelle battaglie, che in que tempi Romani sostennero, ornato di militari doni da Trasimeno, da Trebia, & da Ticino corone d'hauer seruato i cittadini riportò. Nella battaglia di Canna, dellaquale essere scampato fu singolare opra di uirtù, egli solo meritò corona. P E T. Lucio Dentato, Marco Sergio, et Sceua. Quei tre folgori, et tre scogli di guerra. Ma l'un non successor di fama lene.

473 Marcello, ilquale riportò le terze, & ultime spoglie opime occiso hauendo nella battaglia da solo a solo uiridomaro capitano de Lombardi, et fu il primo che mostrò a Nola potersi uincere Annibale, pigliò Siracusa combattuta per tre anni, trionfò nel monte Albano per propria deliberatione, essendogli del Senato per calunnia negato. Al fine cinque uolte essendo stato console, fu per inganno da Annibale spento, et honoreuolmente sepolto l'ossa di lui rimandandosi a Roma. P E T. Credete uoi, che Cesare, o Marcello, o Paolo, od African fossin cotali.

Mario, ilquale nato in Arpino luogo humile ascese in Roma per ordine a sommi honori. costui militò sotto Scipione Emiliano. andò pretore in Spagna, laquale liberò da la droni, poi fu legato di Metello in Numidia, et incolpandolo di negligentia acquistossi il consolato, et menò preso il Re Iugurtha innanzi al carro, Fatto l'anno dopo un'altra uolta Console, uinse i Cimbri in Francia, et poi in Italia i furiosi Tedeschi, et gloriosamente trionfò, Conti

nuò poi per ordine infino al sesto consolato, tanta fu la uirtù di lui, & la bisogna della Repub. occise per decreto del Senato Apuleio Saturnino tribuno della plebe, & Glauca pretore, seditiosi cittadini, indi scacciato da Silla, & tornato con l'aiuto di Cinna, ottenne il settimo consolato, & come dicono alcuni, di uolontaria morte morì, & però dice il P E T. Mario poi che Iugurtha, i cimbri atterra, E' tedesco furor, & altroue parlando, & lamentandosi d'Italia. Per piu dolor del popol senza legge, Alqual come si legge, Mario aperse s' il fianco, Che memoria de l'opra ancho ne langue. Quando assetato, & fianco Non piu beuue del fiume acqua, che sangue. A intelligentia de quei uersi è da sapere, che nel quarto consolato, nelqual uinse i Theutonici, & gli Ambroni in Francia tra l'alpi, & il Rhodano all'acque Sestie, de quali occise ducentomila prese xc. mila, la battaglia, come narra Plutarco, cominciò per l'acqua, che per uolerne bere i Romani, uimā darono i serui armati, in una mano hauendo il ferro, & l'altra il uaso, onde essendosi poi da l'uno, & l'altro esercito uenuto alle mani, per lo sangue abondeuolmente sparso, bisognò che a spenger la sete essi non meno sangue, che acqua beuessero. Questi rotti, & fracassati, in Italia uinse insieme con Quintio Catulo i Cimbri, de quali occise furono cxi. mila, presi lx. mila, il resto della historia è detto di sopra.

Massanissa fu Re delli Massili, costui bēche prima in Spagna militò co i Cartaginesi, nondimeno riuoltatosi a seguir l'arme de Romani contra Cartaginesi se molte cose in battaglia memoreuoli, & degne di Re, si come Luuio, & Appiano descriuono, & tanta fu la sua amicitia co i Romani, che egli stimaua riceuere torto essendo senza loro, percio che infino all'ultimo della uita fu loro amico, & in quella fede lasciò i suoi successori infino a Iuba, delquale Mario trionfò. regnò egli anni sessanta, & dopo gli ottanta, sei è chiaro hauer hauuto un figliuolo. fiori nell'antico seculo, & però il nostro P E T. lo chiama buono, & antico, doue dice. Fecimi al primo o massanissa antico per lo tuo scipione, & per costei (intendèdo il maggiore Scipione, e per costei per Sofonisba mostrando, di cui per fama hauea notizia) cominciai, nō l'incresca quel ch'io dico, & altroue il buon Pirro hebbi scorto, e' l'buon Re Massanissa, egli era auiso, D'esser senza i Roman riceuer torto.

Menalippe, una delle amazoni, laqual fu presa da Hercole, ilquale per hanere l'arme della Reina, per lequali era andato con Theseo ad assaltarla la rendè ad Antioppe sua sorella, come diremo a Theseo, & in altri luoghi. P E T. Et Menalippe, et ciascuna si snella. Ch'a uincerle fu gloria al grāde Alcide, Che l'una hebbe, & Theseo l'altra sorella.

Menalippo, che fu ucciso da Tideo nella guerra Thebana, uedi a Tideo al suo luogo. P E T. L'ira Tideo a tal rabbia sospinse, che morend'ei rose Menalippo.

Menelao, fu figliuolo d'Atreo, o come scriue Hesiodo di Pliethene, & marito di Helena, & fratello di Agamemnon, il qual fu general capitano de Greci nella guerra troiana. & l'uno, et l'altro assai laudò Homero nelle battaglie. et piu Agamemnon, che Menelao, e tutti due furono, pochi felici in spose, percioche Clitemnestra commise adulterio con Egisto, et al fine uccise Agamemnon suo marito, et Helena moglie di Menelao se ne fuggì con Paride per ricuperatione dellaquale ne seguì la battaglia Troiana. ue di ad



di ad Agamemnon. & uedi ad Helena. & però ben dice il nostro PET. Odi poi lamentar fra l'altre meste Enone di Paris, & Menelao di Helena. Agamemnon, & Menelao, che'n spose Poco felici al mondo ser gran risse.

[474 Metello Q. Metello Macedonico, ilqual nato in Roma di nobilissimi parenti, & dotato di rarissime doti dell'animo, et di fortissimo corpo, hebbe d'una modestissima, et bone sta mogliera quattro figliuoli, de quali tre uide consoli, due trionfanti, uno Censore, il quarto Pretore, & tre figliuole, dellequali uide Nepoti. Al fine morèdo da quattro figliuoli, & da generi fu menato alla sepoltura. Ne mancò a lui l'honore del cōsolato, ne la imperiale potestà, ne la censur. Egli trionfò di Macedonia, e del Re Pseudo Filippo, due uolte in battaglie uinse gli Achei, et la scionne il trionfo a Mummio. Domò in Spagna gli Arabi, et i Celtiberi, Et nondimeno assai li scema della felicità, che due uolte gli fu negato il cōsolato, et C. Attilio Labeone tribuno della plebe, ilquale egli quando fu censore hauea cacciato del Senato com'indò che dal sasso Tarpeo si gittasse, & facealo, se l'aiuto de gli altri tribuni non ui si interponnea. Il padre di Q. Metello Macedonico fu Lucio Cecilio Metello, ilquale due uolte fu console, dittatore, maestro di caualieri, et nella prima guerra punica trionfò de Cartagine, Et fu il primo che gli Elefanti presi in battaglia immanzi al carro menasse. In lui scrisse il figlio essere stato dieci ottime, & somme cose, perfetto guerriero, ottimo Oratore, sommo Senatore, fortissimo capitano, Nel suo capitanato hauea fatto cose grandi, ottenuto sommo honore, acquistato ricchezze con buona maniera, lasciato molti figliuoli, essere stato di marauiglioso senso, & chiarissimo nella città. Et nondimeno nella uecchiezza egli diuenne cieco. Q. Cecilio Metello l'uno de quattro figliuoli trionfò delle isole Baleari, che boggi sono Maiorica. L'altro nel medesimo prenome trionfò di Numidia, & di Iugurtha, onde Numidico, ne fu detto. Et questi credo furono i due trionfali, liquali egli uide, benchè Plinio dica l'un Balearico, & l'altro Cretico, Ma se crediamo a Liuius, colui che uinse i Creti fu il nepote ne tempi di Gneo Pompeo, qual uinse egli Censore non so se l'Numidico, o Lucio Metello, che domò la Dalmatia, perche l'uno e l'altro si legge che fu censore. Del Numidico fu figlio. Q. Metello uio, percioche con lagrime, et con prieghi impetro, che l'padre alla patria ritornasse dall'esilio, alquale era stato costretto andare, per non giurare nella ingiusta legge Apulea data per forza. Costui essendo pretore nella guerra Italiana, occise Q. Pedio capitano de Marsi, & console andando in Spagna oppresse i frati Herculei, & cacciò di Spagna Sertorio, & così ad duffero prede di Macedonia il Macedonico, & di Numidia il Numidico, & di Creti il Cretico, e di Spagna il Macedonico, & il Pio. Vn'altro rede del Macedonico piu tosto nepote, com'io stimo, che figlio si legge, ilquale fu Lucio Metello, che in Sicilia uinse i Corsali. onde dice il nostro PET. Metello dico, & suo padre, & suo rede, Che già di Macedonia, & di Numidi, Et di Creti, & di Spagna adduffer prede.

Milciade, eletto capitano da gli Atheniesi contra Dario Re de Persi, Che con seicento mila era giunto in Grecia, andò senza aspettare i Lacedemoni occupati ne i sacrifici con i dieci mila d'Athene, & mille Piatesi a combattere

ne i campi Marathoni, nellaqual battaglia occise dugentomila de nemici, & Ippa concitatore di tal guerra, & tolse a Greci il giogo del seruire a Persi. ne quì è da tacere che un caualiere detto Cinegero, ilqual seguì i Persi in fin alle lor nauì, ne prese una con la mano destra, & quella tenèdo gli fu tagliat i, onde egli la medesima naue prese con la mano sinistra, et parimente essendogli quella tagliata, prese la naue co denti, et quella tenèdo tanto che sopraggiunsero gli Atheniesi, tal che presero detta naue.

PET. Milciade, che l'gran giogo a Grecia tolse. Mithridate, Re di Ponto, et di Bithini fu grande di tanto impero, che egli acquistò, anchor che poi ne fosse spogliato di tanto ardore, di tanto esercito, et piu uolte rinouellato et di tante fatiche, che egli senza esserne stanco sostenne. Fu di tanta memoria, che di uentidue nationi, ch'egli hauea sotto il suo imperio, tutte intendea senza i interprete et di tutte ne sapea parlare, et piu tutto l'esercito suo anchor che grande fosse, nominatamente salutaua. Fu crudele di modo, che cò una sola sua epistola fece uccidere ottanta mila cittadini Romani. i quali negottiaua per le sue terre in Asia, come recita Valerio Mass. & altri. Fu nimico eterno de Romani, co i quali hebbe guerra piu di quarant'anni in tre uolte. prima con Silla, dalqual fu costretto a chieder pace, et a rendere quanto hauea occupato, poi con Minerva, al fine con Lucullo, dalqual fu uinto piu uolte, et con Pòpeo, che pose fine a così lunga guerra che a guisa di ramingo uccello, et occulto di regione in regione andò su gendo hor in Ponto, hor in Capadocia, hor in Armenia, hor in Colcho, & in scithia, & quando pareua esser uinto, & caduto, ne si uedeua, ilche fu piu uolte, con nuouo esercito sorgendo si dimostraua. Pliniamente per piu non potere, come colui, che non lasciò di fare ne di pensare cosa che ad huomo fosse possibile, deliberato hauea per Macedonia, & per Vngaria passare in Germania, & in Francia, & d'indi in Italia a far guerra a Romani, et il facea, se l'esercito seguìto l'hauesse, onde desperando fu costretto ad uccidersi col ueleno, & però dice il PET. Ou'è gran Mithridate, quell'eterno, nemico de Romani che si ramingo fuggì dinanzi a lor la State e l'uerno?

Mummio Attilio. uedi sopra ad Attilio.

Mummio Leuino. uedi sopra a Leuino.

Nabuchodonosor. Re di Babilonia fu successore a Nino, ilquale benchè l'imperio d'oriente fosse in poder de Medi, pur ristorò, in gran parte il Babilonico regno, percioche uinse l'Egitto, racquistò l'Assiria, soggiogò la Giudea, ma la superbia di tante uittorie rimosse in tutto l'animo suo da Iddio, onde fece far una statua a sua similitudine, & ciascuno costrinse a douere quella adorare, laqual cosa non uolèdo fare Sidrac, Misac, et Abdegnago gli fece mettere in una fornace ardente, & standosi una notte non senza uolontà d'Iddio di uedere un arbore, sotto delqual pasceuano animali, per laqual uisione gli uene gran terrore, essendogli interpretata da Daniele, et in fine gli còcluse, come egli hauea ad habitare insieme cò le fiere tra boschi, & cò gli mīgiar fieno, et herba infino in capo di sette anni, et così scacciato da suoi andò tra boschi, come fiera, e finiti li sette anni riconobbe Iddio, & quello ringratio, & laudò, si come è scritto in Daniele nel quarto, e però dice il PET. Ma Nino, onde ogni historia humana è ordita, Do ue lass'io è el suo gran successore (cioè Nabuchodonosor) Che



Che superbia condusse a bestial uita.

Nembroth, gigante fu figliuolo di Can. & Can figlio di Noe. Costui ueramente si puo dire, che tale fosse tra gli huomini, quale era stato lucifero tra gli angeli. Et perche era in abundantia di tutte le cose, & audace, & robustissimo, persuadea a gli huomini, che la loro felicità nō ueniua loro da Dio ma dalla propria uirtù, & confortaua i suoi parēti a piliar la tirānide sperando potere riuocar gli huomini dal temere Iddio, & porre ogni speranza in se, & acioche Iddio nō gli potesse punire col diluuiio, come hauea fatto al tempo di Noe suo auolo, deliberò edificare una torre si alta, che'l diluuiio non potesse arriuuare. Edificolla adunque di mattoni in luogo di pietre, et di bitume in luogo di calcina, & ciascun giorno hauea uentimila huomini a tal opera, & tutti erano in somma concordia in tal iniquità, ma Iddio, ilquale deposuit potentes de sede, & exaltauit humiles, non uolle di nuouo eslinguere la humana generatione, come hauea fatto pel diluuiio, ma determinò disunirla, et cōfonderla. Perche gittò a terra la torre, & doue prima usauano una medesima lingua, generò cōfusione per la diuersità delle lingue che diede loro. Et per questo la torre fu chiamata Babilonia, perche Babel significa confusione. Et questa torre, et delle confusioni delle lingue afferma Iosefo, che così scriue la Sibilla. Erano gli huomini tutti d'un linguaggio, & edificauano una torre altissima credendo per quella poter salir al cielo. Ma li dū cōuenti disfecero la torre, & diuisoro la lingua dando a ciascuna la sua. Perche tal città fu chiamata Babilonia. & però dice DAN. Questi è Nembroth per lo cui mal coto pur un linguaggio nel mondo non s'usa. & descriuendo la figura di Nembroth dice. La faccia sua mi pareua lunga, & grossa, Come la pina di Sā Piero a Roma, Et a sua proportione eran l'altrossa. & il P E T. Et quel, che cominciò poi la gran torre, Che fu si di peccati, & d'error carca.

475 Nestore, figlio di Neleo figliuolo di Nettuna, & di Doris, o Chlorā figlia del Thebano Anfione, huomo facondissimo, & dottissimo, secondo la testimoniāza di Homero nel la iliade, uisse lungo tempo, secondo che dimostra Ouidio nel undecimo meihamorosis, quando introduce Achille domandare Nestor, et pregare, che gli dica in che modo Cenea di femina diuenisse maschio, doue soggiunge la risposta Quisquis adest, & quel che seguita, & oltre la dottrina, & cognitione delle cose sperimētate qual hebbe per la lunga età fu huomo bellicosissimo, onde essendo giuanetto fece guerra con i Thessali, i quali superò, et uinse uccidendo grandissima quantità di loro, come scriue Homero. fu poi insieme con Theseo, et Perithoo contra de cētauri, & secondo Darete, & Ditis Cretense, fu nell'una, & nell'altra guerra Troiana prima con Hercole, & la son contra Laomedonte, dopo con gli altri Greci contra Priamo, nella quale espeditione anchora che uecchissimo fosse, come scriuono i prenarrati historici, in modo s'esperimentò nella battaglia, che nō fu da reputare inferiore a molti Greci. de quali la età era florida, & forte. P E T. Nestor, che tanto seppe, & tanto uisse.

Nino figlio di Belo, fu il primo, che per forza d'arme soggiugò i uicini popoli infino all'Africa, et tutto l'oriente dal qual è ordita ogni humana historia, perche da tempi ne quali egli regnò così l'Hebraiche, et le Caldee historie, et

quelle d'Egitto, come le Greche, & le Latine cominciarono, percioche regnò non molto dopo il diluuiio, inanzi al quale non è memoria di cose humane, se non quanto Moise diuinamente ne scrisse. edificò in Siria la gran città detta Ninie, & hauendo mosso guerra a Zoroastre Re di Batriani, uenendo con quello a battaglia l'uccise. Vltimamente andando contra gli Egizij fu in una battaglia da una faetta ferito, & morì. La historia di Belo suo padre, uedi a 242. & perciò il nostro P E T. dice, Ma Nino, onde ogni historia humana è ordita Doue lassio.

Paolo Emilio, furono due Paoli Emili, il padre, & il figliuolo. Il padre morì con sole combattendo fortemente a Cāna contra Cartaginesi, i quali hebbero la uittoria per lo poco sapere, & per lo temerario ardire dell'altro Console M. Varrone. Il figliuolo nel primo consolato trionfò de Liguri, & nel secondo de Macedoni, et di Persa loro Re, ilquale uiuo prese, & legato menò nel trionfo, Et a lui fu dal Senato, & dal popolo promesso, che ne giuochi del Cerchio uestisse la ueste trionfale. P E T. Duo Paoli, duo Bruti, & duo Marcelli. Credete uoi, che Cesare, o Marcello, o Paolo, od African fossin cotali.

Perseo. Lat. Perseus, Iouenatus, Inacchides, Abantiades, Danaus, Acrisioiade s. fu figlio di Gioue, & di Danae figlia d'Acrisio Re de gli Argiui figlio di Abbante. questo Re Acrisio hebbe da l'oracolo d'Apolline, che della sua figlia, qual era bellissima, doueua nascere un figlio, per le cui mani egli perderebbe la uita. Ilche uedèo Acrisio per uolere ouiare tal infornio, serrò detta sua figlia in una torre, & a quella per guardia pose huomini a se fidatissimi, accioche niuno l'hauesse, Peruenne la fama della sua marauigliosa beltà all'or ecchie di Gioue, & subito di lei s'innamorò, perche lasciato il gouerno del cielo, et ogni altra necessaria cosa abbandonata, discese in terra per sodisfar il suo amoroso disio. Venuto al luogo tēd gli guardiani con humil preghi che consentir gli uolessero l'entrata. Ilche poi che uide non potere deliberò usare un'arte che detti guardiani ingannasse, & con prestezza leuatosi in aere senza indurre altre nuuole, trasformò se medesimo in una minuta pioggia d'oro, et piovendo sopra il tetto della ben guardata torre, discese per le tegole nel grēbo della uaga sauciulla, laqual pioggia con gran stupor mirando, & nel mirre sommo piacer preudendo, non solo si mosse, doue sedeuā, ma con disio di tal pioggia il grembo s'empie infino a tanto che tutto quello oro piovuto, in cui s'era Gioue trasformato ritornò nella sua pristina figura, perche con amoroso piacere con Gioue congiuntasi generò Perseo. Ilquale poi c'hebbe fatto pel mondo non piccio la dimostrazione della sua uirtù, & tagliato il capo a Medusa col coltello di Vulcano Harpe ritornò in Argos, & mostrato a suo auo Acrisio che riceuer nol uolea, col capo di Medusa il trasformò in sasso, come nella historia di Medusa, e in quella di Andromada habbiamo narrato. P E T. Canzon io non fui mai quel nuuol d'oro. Che poi discese in pretiosa pioggia, Si che'l foco di Gioue in parte spēsē. Perseo era l'uno, & uolli saper come Andromada gli piacque in Ethiopia.

Filippo Re di Macedonia, figlio di Aminta, & padre del 476 magno Alessandro, costui aumento il stato di Macedonia uincendo gli Atheniesi piu uolte, i Focesi, e i Thebani. al fine tutta la Grecia uincendo, gli Illirij, i Thessali, i Thraci,



ei, i Dardani, i Molossi, & gli Scitbi, aggiungendo a suoi regni prouincie, & tutto ciò facendo, non piu con uirtù che con inganno. Vltimamente hauendo contra il Re di Persia grande esercito apparecchiato, nelle nozze di Cleopatra sua figlia fu da Pausania una de nobili adolescenti di Macedonia ucciso. Costui seppe meglio celare, & affrenare l'ira, che Alessandro, ma non aggiunse però alla magnanimità, ne alla liberalità, ne alla pietà, ne all'accorgimento di Alessandro, ilquale dopo la morte del padre hauendo acquietate tutte le discordie indi già nate, & uinto i ribellanti greci, passò facilmente in Asia, & da quella città di Macedonia in fin all'India, senza frode uincendo diuersi paesi con tanta facilità, & con tanta prestezza, che pareua uincer correndo, tolse il regno a Persi, & soggiogò tutto l'oriente. PET. I duo chiari Troiani, e i duo gran Persi, Filippo, e'l figlio, che da quella a gl'Indi Correndo uinse paesi diuersi. Vincitor Alessandro l'ira uinse Et sel minor in parte, che Filippo, uedi ancho ad Alessandro piu di sopra al suo luogo.

Filon. P. nel primo consolato trionfo de Latini, fu poi detto maestro de cauallieri da Lucio Emilio Mamercio dittatore, poi fu censore con Spurio Posthumio, Et fatto un'altra uolta console fe guerra con greci, Napoletani, nella qual guerra hebbe due cose singolari, che'l medesimo imperio gli fu prolungato, ilche nessuno anchora haueua conseguito, & dopo l'onore ottenne il trionfo d'hauer preso Napoli, & scacciato i Sanniti, & i pugliesi. Fu della plebe il primo pretore, & certo egli fu tale, che si come Lucio Volunnio, così lui pose T. Luio tra quei capitani, che Romani poteano hauer contra il magno Alessandro, se in Italia passaua. PET. Coss. Filon, Rutilio, et dalle spese lu ci. Et parecchi altri di natura humili, Rutilio, con Volunnio, Gracco, & Filo, Fatti per uirtù d'arme alti, e gentili.

Pirro, figlio di Eacide Re d'epiro, et dell'antica schiatta di Achille, et parente d'Alessandro Magno huom eccelente per molta humanità et liberalità, ma cupido d'impero, egli fu il primo che condusse in Italia elefanti, ilquale hauendo ne primi anni a pena fuggito l'odio de gli Epiroti uerso del padre, fu poi nelli undici anni da suoi richiamato. Costui fe molte guerre, & aumentò il regno paterno, onde in soccorso de Tarçim hebbe guerra co Romani, ne prima uincitore che uinto da loro partendosi, ad occupare Sicilia, si riuolse, oue hauendo uinto i Cartaginesi uittoriosi in Italia tornò contra Romani, & durò la guerra quattro anni ma, senza perfidia, et crudeltà, ne piu cercauano uincere con l'arme, che con magnanimità. Vollo no i Romani ricomperare grã numero di prigioni che egli haueua presi in battaglia, Pirro gli li rendè senza prezzo, affermando che non era uenuto per far mercatantia d'huomini, ma per tentare a chi di loro la fortuna uollesse dar l'imperio. Ne furono in questo beneficio uinti i Romani, percioche offerendogli il medico di Pirro, che se uollesero lo auelenarebbe, di subito gli manifestarono la fraude & l'autore di quella, dimostrando quanto fosse alieno dal popolo Romano lo inganno. Donò adunque Pirro i prigioni a Romani, & i Romani donaron la uita a Pirro. Partissi finalmente d'Italia, & poi essendo in Sicilia da Cartaginesi uinto nella nauale battaglia, contra Antigone Re di Macedonia n'andò, ilqual uinse & spogliò del regno. Non contento anchora uolse l'armi in Gre-

cia, et assediando gli Spartani fu da loro indietro rispostato. Indi uolgendo ad Argo, mentre uincere Antigone si sforzaua, ilquale era dentro nella città, combattendo fu da colpo di pietra da muri tirata ucciso. Ne tacerò, che domandando Pirro dall'oracolo d'Apolline se haueua a uincere Romani, la risposta fu. Aio te Aeacidem Romanos uincere posse ilche fu ambiguo, che si potea così intendere, che i Romani te uinceranno, come tu uincerai i Romani. PET. Com'io mi uolsi il buon Pirro hebbi scorto. & DAN. Romani incontro a Brenno, incontro a Pirro.

Pirro, figlio d'Achille, ilqual partorì Deidamia figliuola di Licomede Re. Fu chiamato Pirro dal colore del suo pelo, ilqual era rosso, e focoso, perche pyr in greco significa fuoco. Fu chiamato Neptolomo quasi nuouo soldato, perche dopo la morte del padre anchora giouanetto fu con tutto nell'esercito a Troia. Questo uccise di sua mano Polite figlio di Priamo, & Polissena sua figliuola sacrificò alla sepoltura del padre, & Priamo uecchio uccise presso all'altare, doue era fuggito. Non perdonò adunque ad età senile, ne a giouanile, ne a femineo sesso, ne a religione. Menò in seruitù Andromaca moglie di Hettore, Dopo passo dell'amore della figlia di Menelao Herminion, laqual tolse ad Horeste, detta Andromaca ad Heleno figlio di Priamo con parte del reame, perche Heleno con suo uaticino lo campò da pericoli del mare. Ma finalmente tornato Horeste dalla regione Taurica l'uccise nel tempio di Apolline. DAN. La diuina giustizia di qua punge Quel Attila, che fu flagellato in terra, et Pirro, e Sesto.

Polinice, & Eteocle fratelli figli di Edippo Re di Thebe tra loro conuennero di regnare a uicèda ciascuno un anno, il primo anno toccò ad Eteocle. Ma non uolendo finito il primo anno cedere al fratello polinice egli con l'aiuto del suocero Adrasto Re di Argos, & del cognato Tideo cò dusse a Thebe uno esercito di sette Re, & combattè col fratello con tanto furore, che l'uno occise l'altro. Creòte che succedette ad Eteocle nel regno di Thebe, uietò loro la sepoltura. Ma Argia moglie di Polinice, si partì da Argos, Antigone sorella d'amendue uscì di Thebe, & ragunate in capo presono il corpo di Polinice, & portaronlo al suo co, doue già trouarono arso Eteocle, & subito che lo pose ro appresso il fratello tremaron le legna, & ributtarono Polinice, onde le fiamme di due corpi fuggirono l'una l'altra come se così morti ritenessero l'odio antico. Onde Statio. Ecce iterum fratres primos ut contigit artus Ignis edax, Tremuere rogi, & nouus aduena busto Pellitur, extundat diuerso uertice flamme. Et Lucano. Scinditur in partes, geminoque cacumine surgit Thebanos imitata rogos. & il nostro DAN. dimandante a VIR. Chi è in quel fuoco, che uien si diuiso Di sopra, che par surger de la pira, Ou' Eteocle col fratel fu miso? Di Argia, & d'Antigone, uedi ad Argia, & uedi a Laio Re di Thebe.

Pompeo, uinto da Cesare in Farsalia, tra regni amici, oue fuggendo ricorrere douesse per le sue forze acquistare, elesse lo Egitto, fidandosi ne benefici fatti da lui al padre del nuouo Tolomeo, già fanciullo, & così partitosi di Cipro, s'indirizzò uerso Pelusio oue udito hauea essere il Re cò gète armata, pche faceua guerra alla sorella nominata Cleopatra, laquale regnare cercaua, Ma prima che in terra scendesse mandò un messo al giouanetto Re, ilquale per la picciola età era col suo regno al gouero di Foti-



no Eunuco. Egli chiamò al consiglio i maggiori, che pro-  
uedessero a quello che l'grā Pompeo chiedeva, Era quini  
tra gli altri Theodoro da Chio maestro di Rettorica del  
fanciullo Re, et Achilla Egittio, i piu eccellenti consiglie-  
ri. Iui parte di sero, che Pōpeo non pur s'accogliesse, ma  
si scacciafse, parte che degno, e honesto era d'accoglierlo.  
Allhora Theodoro per mostrar la forza del suo parlare,  
disse, nell'uno nell'altro essere sicuro. pche il riceuerlo fa-  
rebbe loro nimico il uincitore, & signore il uinto. Il cac-  
ciarlo darebbe materia, & cagione a Cesare, che perse-  
guisse loro, come colpeuoli, il migliore adunque era occi-  
derlo, che con tanto beneficio s'acquisterebbono la gratia  
di Cesare, & dalla tema di Pōpeo si scioglierebbono, sog-  
giunse poi ridēdo, che come dice il prouerbio. Huom mor-  
to nō morde. Al costui cōsiglio tutti s'appigliarono, ondē  
ad Achilla fu data la cura di si mal fatto, ilquale in sua  
compagnia prese Settimo ch' un tempo fu de soldati tribu-  
no di Pompeo, et saluo Centurione con tre, o quattro ser-  
uigiali ministri. Allhora ueggendo gli amici di Pompeo  
una sola scafa uenire per riceuere un si fatto huomo, par-  
ue che cio fosse un dileggio. perche essi lo consigliarono  
che facesse volgere la galea in dietro, ma a che pro? poi  
che gia le nani del Re erano intorno si che scampar non  
potēua, onde lusinghevolmente da Settimo in parlar Ro-  
mano chiamato Imperadore, & d' Achilla grecamente sa-  
lutato, fu inuitato a montare in su la scafa, che con la ga-  
lea non haurebbe potuto uenire a terra per lo troppo, &  
non profondo limo de l'arenoso mare. perche egli ueden-  
dosi ogni altra uia essere precisa, & tolta, con due Ceutu-  
rioni, & con due liberti montò in su la scafa, & alla cara  
mogliera, & al figliuolo nolto si disse quel celebrato uer-  
so di Sofocle, Chiuunque ua alla casa del Tiranno, anchor  
che sia libero, pur se gli fa seruo. Indi a descēder nel lito,  
Settimo prima di dietro con la spada lo ferì mortalmente  
Al cui colpo soggiunsero Saluo, & Achilla, ma il gran  
Pompeo per cadere honestamente si coperse la fronte col  
manto, ne parole, ne altro atto facendo di se indegno, ma  
sospirando le crudellissime ferite aspettaua, cosi misereuol-  
mente nel lx. anno di sua uita, il giorno dinanzi al suo na-  
tale uenne a fine colui, che tante uolte fu Duca prima che  
soldato, che ricourò la perdita Sicilia, soggiogò tutta l'A-  
frica, onde egli il nome di Magno hauuotone, nō essendo an-  
chora Senatore, ne trioufò. Indi a l'occidente passando  
racquistò la Spagna. Et anchora essendo Romano cau-  
liero honoreuolmente trionfo ne riportò. ritornato in Ita-  
lia pose fine alla seruile guerra, poi riuoltosi all'oriente,  
liberò tutti i mari, & tutte l'isole da corsari, scacciato,  
occiso riceuuto in seruitù cento uenti una uolta, ottan-  
tatre mila huomini, & affondato, o preso hauēdo ottocēto  
quarantesei nani, & pigliato in sua sede città, & castella  
mille cinquecento trentaotto, & soggiogato quanto è di  
terra da laghi meotici al Rosso mare. Al fine uinse Mi-  
thridate, & Tigrane, due potentissimi Re & d'Asia, &  
di Ponto, d'Armenia, di Paslagonia, di Cappadocia, di  
Cilicia, di Soria, di Scithia, di Giudea, d'Albania, d'Hibe-  
ria, di Creti, di Bastermi, & di altri popoli riportò uitto-  
ria gloriosa. Indi uenuto in Alessandria Cesare, tosto con  
l'anello inmanzi la testa del gran Pompeo gli appresentò  
Theodoro, come alcuni dissero Achilla, il quale con si ho-  
norato dono credenasi acquistar la gratia del uincitore

Ma egli sentendone somma noia, come scriue Plutarco, lo  
scacciò da se per non ueder con si lagrimenole oggetto, si  
fiero, & ingiurioso huomo. ma preso l'anello molte lagri-  
me sparse, & come è scritto da gli altri, comandò che l'a-  
dorato capo con pretiosi odori, qual era il costume di quel  
la età, s'ardesse. Sono alcuni a quali piacque che l'pianto  
di Cesare fosse stato in celare la manifesta allegrezza, si  
come lasciò scritto Lucano dicendo. *Vique fidem uidit sce-  
leris, tutumque putauit iam bonus esse socer, lachrymas  
non sponte cadētes Effudit, gemitusque expressit pectore  
lato.* Gli altri, cioè la maggior parte dissero, che per uera  
pietà ueramente pianse, sentēdone graue cordoglio, si co-  
me Valerio, Plutarco, Plinio, & cento altri scrissero. ma  
il PET. seguitando la opinione di Lucano facendo al suo  
proposito dice. Cesare, poi che l' traditor d'Egitto Li fece  
don de l'honorata testa, Celando l'allegrezza manifesta  
Pianse per gli occhi fuor, si come è scritto. & altroue. *Ve  
di quel grande, ilqual ogui huomo honora. Egli è Pom-  
peo, & ha Cornelia seco, che del uil Tolomeo si lagna, &  
plora. Quel (intendendo Cesare) Che in Thessaglia hebbe  
le man si pronte A farla di ciuil sangue uermiglia Pianse  
morto il marito di sua figlia (significando Pompeo) Rossi-  
gurando le faterze conte. & Boc. nella uisione amoro-  
sa, A lui seguuiua poi molto pensoso Pallido nello aspetto.  
il gran Pompeo Tal, che di lui se uenir pietoso. Mirandoli  
poi dietro Tolomeo, che fu da quel gia fatto re d'Egitto  
Et poscia uccider la uilmente il seo.*

Protesilao, figlio d'Isiclo Thessalo amato da Laudomia. fu  
uno de principi della Grecia, che fu primo morto da Dar-  
dano alla guerra Troiana, o per man di Hettor il primo  
di che scesero in terra. ilche indica il suo istesso nome, che  
significa il medesimo, che primo morto. uedi a Laudomia  
a 652.

Regolo Attilio, uedi a fedeli ad Attilio Regolo a 30. 478  
Romolo, fu il primo Re de fondatori di Roma, & non tan-  
to edificò Roma, ma quella hauea fatta ben popolosa per  
lo concorso di molta gionentù, ma perche tutti i vicini po-  
poli sdegnauano apparentarsi con loro, perche in gran  
parte erano stati cacciati della propria patria per uari ec-  
cessi, & in Roma non erano femine, deliberò il Re e conse-  
guire con fraude quelle, che non potēua impetrare per  
gratia, & ordinò sacrifici, & giuochi, con grandissimo, et  
ornatissimo apparato. Concorsono a tal celebrità i sabini  
& altri vicini a Roma, & con le mogli, & con figliuoli,  
uolentieri, & senza sospetto. ma Romolo quando uide tut-  
ta la turba, laquale era molto intenta a giuochi, dato l'or-  
dinato segno a suoi che armati erano, & quelli con subito,  
& improuiso tumulto rapirono tante delle uergini Sabi-  
ne, che ciascuno hebbe la sua. Non potendo sopportare ta-  
ta contumeliosa ingiuria i Sabini tornarono a casa & or-  
dinato robusto esercito, con tanto empito uennero, che en-  
trarono in Roma. Fu la battaglia atrocissima, & molti da  
ogni parte perirono, ma nelle donne parue prudentia, et  
frachezza d'animo piu che muliebri, & pietà degna d'o-  
gni eterna memoria. Percioche le rapite Sabine di comu-  
ne consiglio, senza timor di morte si cacciarono nel mezzo  
delle due combattenti schiere, & con molte lagrime, &  
stracciati capelli hora a padri, & hora a mariti uolgen-  
dosi, Noi diceuan siamo cagione di tanto male, & in noi  
uolgete ogni nostra discordia, & furore. Puote tanto il  
mirabil



mirabil atto delle fanciulle, et la somma pietà che in ogni parte dimostrauano, che fecero cessare la battaglia, et deposto ogni odio, non solamente diuennero amici, ma di due città diuennero una, percioche i Sabini lasciando Cures loro città habitaron Roma, con questa conditione, che Roma non mutasse nome, ma tutti i cittadini così Romani, come Sabini da Cures fussero chiamati Quirites. ma prima della rapina delle fanciulle hebbe guerra con i Cenninesi, iquali uinse, & del Duca lor Aronte a cione Fere, trio consecrò le spoglie opime, poi con Sabini, come è detto. Vinse poi i Fidenati, et i Veientani. fu huomo bellicoso, molto, fece il popolo intrepido contra ogni pericolo. Dopo Romolo primo Re successe Numa Pompilio pieno di giustitia, & di santità. attese al gouerno, & allo stato pacifico, & tranquillo, & ornò la città di religione, & di diuine, & sacre leggi. Tullio Hostilio terzo Re uinse gli Albani, & i Fidenati, & i Veientani, et per la perfidia di Metio Suffecio, il quale egli se squartare da quattro caualli spinti in diuerse parti, destrusse Alba, & costrinse gli Albani uenire ad habitare in Roma, et alla città aggiunse il monte Celio. Anco Martio benchè nella giustitia, e nella religione fosse a Numa Pompilio suo auo materno simile, pur domò i Latini, aggiunse due monti l'Auentino, & il Gianicolo, & nuoue mura intorno. publicò le selue al bisogno nauale. ordinò le rendite delle Saline. edificò primo di tutti il Carcere. pose nella foce del Tevere la colonia Hostia. prese da gli Equicoli, la ragion faciale, la quale usano i legati ricordando le cose rubate. Tarquinio primo trionfò de Latini, & de Sabini. Aggiunse a cento padri eletti da Romolo altrettanti. addoppiò il numero de caualli da Romolo diuisi in tre centurie. Edificò il circo, ordinò i grandi giuochi, circondò la città di muro di pietra. Seruio Tullio uinse piu uolte i Thoscani. aumentò la città del Colle Quirinale, & del Viminale, & dell'Esquilie. Fortificò la d'Aggere, & di fossa. partì il popolo in quattro tribu. Diede alla plebe il frumento, le misure, et i pesi. Ordinò le Classi, & le Centurie, & il Censo. per suase a Latini che in Auentino facessero il tempio a Diana ad imitatione di coloro che l fecero a Diana Efesia, & hauendo ottimamente gouernato il regno, fu occiso da Tarquino superbo suo genero, il quale essendosi fatto Re per così crudele, & ingiusta uia, & essendo per colpa del figliuolo che sforzato hauea la pudicitia di Lucretia, e per la sua superbia & ingiustitia uenuto in odio de piu illustri della città, fu del regno scacciato, si che meritamente fuor della compagnia de famosi, & ualorosi huomini, et de gli altri Romani Re in terra, & in basso stato era nõ, esaltato dalla fama, ma carico di peso di uiti, e d'infamia si come auuiene a chiunque abbandona uirtù, come egli l'abbandonò. Adunque fu il popolo Romano sotto Romolo audace, sotto Numa religioso, sotto Hostilio, armato sotto Anco sicuro, sotto Prisco ornato, sotto Seruio premiato, sotto Superbo liberato. Similmente Romolo honorò molto gli Scarpellini. Numa Pompilio suo successore i sacerdoti. Paolo Emilio i Marinari. Camillo i cacciatori. Caio Cesare gli Orefici. Scipione i capitani. Augusto Ottauio i Giuocatori di palla. Caligula i Buffoni. Tiberio i Ruffiani. Nerone il crudele i giuocatori di spade. Claudio gli scrittori. Si a gli Armaroli. Mario suo competitore gli Intagliatori. Vespasiano i Pittori. Tito suo figliuolo mag-

giori i Musici. Domitiano di costui fratello, et molto scelerato i Balestrieri. & Marco Aurelio i Sani. Regnarono i Re in Roma anni dugento, e quarantaquattro. Quattrocento anni durò la prosperità di Roma, et tanto fu Roma, quanto in se hebbe semplicità nelle parole, & maestà nell'opere. cosa ueramente ammiranda da notare, laquale pone gran confusione ne uiui, & grande ammiratione ne morti, che di tutti gli antichi non si troua esser letto una parola, che habbino detta leggiera, ne opra cattiuza che habbino fatta, & però ben dice il nostro PET. Mētre che uago oltra con gliocchi uarco. Vidi'l gran fondatore, e i regi cinque. L'altro era in terra di mal peso carico, come adiuene, a cui uirtù relinque. DAN. Sai quel che se dal mal de le sabine Al dolor di Lucretia i sette regi Vincendo intorno le genti uicine.

Rutilio. caio Mario Rutilio nel primo consolato trionfò de Priuernati, nel secondo prese Alife, & molte terre de Sanniti. Fu della plebe il primo Dittatore, & il primo Censore, & nella Dittatura trionfò de Thoscani, & si come Volunio, & Filone, così egli si contrapone da Luio al grande Alessandro. Fu un altro chiamato Publio Rutilio, huomo di somma innocentia, & essendo legato di Caio Mario proconsole in Asia, liberò la pronincia delle ingiurie de Publicani, perche lo se uenire in odio di quello ordine, appo il quale erano i giudici, & condannato andare in esilio. Fu poi console nella guerra Italiano, contra Marsi, da quali fu uinto, & però dice il nostro PET. parlando del primo Rutilio. Cosso, Filon, Rutilio, & da le spesse luci in disparte. Et parecchi altri di natura humili, Rutilio con Volunio & Gracco, & Filo, Fatti per uirtù d'arme alti, & gentili.

Saladino, uno de saracini che facesse danno, & uergogna a nostri Christiani, percioche Baldouino successore di Goffrido nel regno di Gierusalem due uolte fu rotto da gli infideli, & Baldouino secondo che fu preso da Balaccho Re de parthi, & regnando Folco, che fu il quarto Re, Alaffo Turco prese, & arse Edessa città di mesopotamia da gli Hebrei chiamata Abrach, Indi Melechala, che fu l'ultimo soldano d'Egitto, di quelli che hebbero origine da Sacone, & dal Saladino prese Gierusalem abbandonata da Saracini, & da cordirio figlio del Saladino di mura lasciata ignuda, & occise quanti Christiani ui trouò, pigliò poi in battaglia Rodouico Re di Francia. Et essendo già uenuto il regno d'Egitto in potere de serui Comani, Bandocador il terzo di quella gente soldano scacciò di Soria quasi del tutto i Christiani, & prese Antiochia nel M. cclxvi. Nel cui tempo Adoardo che poi fu Re d'Inghilterra con grande armato passò in soria. poi Elpide dopo Bandocador terzo soldano a nostri tolse Tripoli in soria, & Berito, & sidane, Alla fine il figlio di lui Melecastraso del tutto scacciò di Soria il nome Christiano, & pigliò Tolemaida, il qual luogo era sotto rimaso in potere de nostri nel M. ccxci. Nondimeno il piu famoso, del qual credo che intendesse il nostro PET. par che di lor sia Bandocador, o Melecastraso, o Melechala. Quel di Luria, come dice il PET. dicono esser stato Norandino un Re de saracini, o come scriuono gli altri de Turchi, Ne di lui trouo altro in li



bro degno di fede, se nò che'l suo successore fu il Saladino, hauendo già egli, s'egli pur fu Almerico Re di Giernsalem scacciato del regno d'Egitto per Saracon suo capitano, il quale, come se in suo nome hauesse uinto, se ne fe Re, & chiamò Soldano. Fu quello Norandino, ne i tempi di Folco, di Baldouino terzo di quel nome, & d'Almerico, & Boemondo uno de Normanni signori di Puglia, & Calabria, & di Sicilia che fu de nostri il primo Signor d'Antiochia. Fu preso in battaglia generale da colui, il cui nome non si scrive, che in Soria uinse, & ruppe il primo Baldouino, onde non sapendo indouinare, ne seguir l'istoria, che non è di qualche autorità, confesso non ha uer notizia di quel di Luria. ma forse il meglio è, che se guiamo il testo antico, Quel di lungi seguìua il Saladino, cioè quel Saracino, del quale parlato habbiamo. et nella gloria del ualore, & delle cose fatte, & nella età intendendo massimamente Melecastro, o vandocadoro, il qual il Sabellico dice esser stato figlio di Saracon, & successore nel regno d'Egitto, & come narrano gli altri, succedette a Norundino nello imperio de Turchi. Custui spogliò della uita, & del regno Saleihon Re di Damasco, & Cathabadino, & benchè due uolte stato fosse uinto dal quarto baldouino, pur uinse, & occise il gran maestro dell'Hostitile di Giernsalem con gran parte de suoi cavalieri a Tolemaida. Vinse & prese Guido Lusignano ultimo Re di Giernsalem con tutti i piu illustri suoi compagni a Tiberiade, poi nel corso della uittoria Tolemaida, Ascalona, & Giernsalem, la quale era stata in potere de christiani anni ottantasei anni pigliò nel M. clxxxvi. benchè poi da christiani si ritornò a prendere Tolemaida, oue aspre battaglia cò loro fece il Saladino, ne senza uittoria le piu uolte. uero è che al fine pur haurebbono uiuto i nostri, se la discordia del Re Filippo di Francia col Re Riccardo d'Inghilterra non hauesse costretto lo Inglese a lasciare quanto hauea preso in tre anni, se non Tolemaida, al Saladino, il quale poco soprauissè, nelle cui essequie si dice, che nella punta della lancia a guisa di trofeo portauano la camiscia di lui legata gridando il precone, il Saladino signor dell'Asia di tanto regno, & di tante ricchezze niente altro seco che questa una sola cosa riporta. onde dice il PET. Vidi uerso la fine il Saracino, che fece a nostri assai uergogna, & damo Quel di lungi seguìua il Saladino, Poi il Duca di Lancastro. DAN. Et solo in parte uidi il Saladino.

480 Saul fu il primo Re d'Israel, & unto per le mani di Samuel Profeta. Fu di grande statura, robusto, bello, & forte in battaglia, molti Re, & popoli uinse. Occupò da Egitto infino al mar rosso, ma ultimamente, perche contra al precetto di Dio confermo Agag Re di Malachiti, fu priuato della uisione delle cose future, la quale Iddio gli haueua dato, et spesso era uestato dal Demonio, & molte uolte uolse uccidere Dauid huomo molto humile, il quale due uolte l'haueua campato dalla morte. per necessità ricorse alla maga Fitonissa, che gli resuscitasse Samuel. Finalmente odioso a Dio, & a gli huomini infelicemente combattendo contro a Filistei perdè l'essereito, & figliuoli, Et non potè impetrar gratia da un de suoi, che l'uccidessè, con le sue proprie armi s'uccise. fu nondimeno da scrittori chiamato buono. alcuni uogliono, che gli fosse tagliata la testa da uno de suoi scrittori, pur di sua uolontà. onde

dice DAN. O Saul come in su la propria spada Quini pareui morto in Gelboe, & PET. E'l pastor ch'a Golia ruppe la fronte pianse la ribellante sua famiglia. Et sopra il buon Saul cangiò le ciglia, Onde assai puo dolersi il fiero monte, percioche Dauid maledisse il monte, doue fu morto Saul, che ne rugiada, ne pioggia piu mai ui cadesse. Scipione il maggiore Africano giouanetto essendo, difese il padre a Pauia nel primo combattere de Cartaginesi cò i Romani. Ritenne la nobiltà Romana dopo l'essitua battaglia a Canne, che non abbandonasse la patria, poi nel uetesimoquarto anno fatto pretore ratquisì la Spagna, hauendo uinto l'uno, & l'altro Asdrubale, e Magone Capitani de nemici. Indi uenuto a Roma, & fatto Console passò in Africa, oue uinse Siface Re de Massili, & Asdrubale, Et al fine uinse il uittorioso Aniballe, hauendolo costretto a partirsi d'Italia per dar foccorso alla patria, & se Cartagine tributaria per alcuni anni de Romani, & ne trionfò, Ne guari stette, che andando legato del fratello ch'era Console, & capitano in Asia contra Antiocho, & Aniballe, gli acquistò il trionfo, & il nome eterno eguale al suo, che si come egli Africano d'hauer uinta l'Africa, così costui Asiatico d'hauer uinta l'Asia fu chiamato. onde bêche Cesare per la moltitudine del le uittorie auanzi Scipione, & ogni altro famoso capitano, per la qualità del uincere fu dubbio qual di lor due meriti piu laude. percioche Cesare uincendo tanti, & si fieri popoli, oltre l'alpi, e le romane legioni in Hispania par che uincesse eserciti senza capo, & uincendo Pompeo, par che uincesse capitano senza esercito. Ma Scipione uinse il piu saggio capitano, & il piu ualoroso di quanti n'erano stati ancora, & l'esercito inuechiato nella militia, & tante uolte uittorioso, & quella città, che tanti anni era stata enula di Roma. Nondimeno il PET. prima nominando Cesare par che seguendo la comune opinione gli dia il primo luogo nel ualore dell'arme, doue dice. Da man destra, oue gliocchi prima porsi la bella donua hauea Cesera, & Scipio Ma qual piu presso, a gran pena m'accorfi. & nel capitolo, che comincia Nel cor pien d'amarissimi ma dolcezza, doue dice. Sotto l'insegna d'una gran Reina. Et da man destra haueua, il gran Romano (intendendo Cesare) che se in Germania, & Francia tal rouine. Augusto, & Druso seco a man a mano; Et duo folgori seco in battaglia il maggior, & il minor Scipio Africano, Valse anchora Cesare in eloquentia tanto, che poteua a cicerone agguagliarsi, se posto altro tato studio n'hauesse. Scipione fu posto dal nostro PET. nel trionfo della castità, perche non fu egli d'amor mancipio, doue dice. In così angusta, & solitaria uilla era'l grand'huom, che d'Africa s'appella, Perche prima col ferro al uiuo apprilla. in questa tal uilla, la qual era ne liti di rinter no habitaua Scipione per uolontario essilio anchor che fusse assoluto dal popolo Romano. essendosi sdegnato si parò di Roma per essere stato accusato da Attio petilio, perche fu costretto a rendere ragione della amministrazione dell'Africa. & altroue il PET. O Masinissa antico per lo tuo Scipione, & per costei cominciati. O grandi Scipioni, o fedel Bruto. Li Scipioni, furono molti, & tra quelli Scipiades duo fulmina bellidice VIR. intendendo, come espone Seruio, quelli che morirono in Hispania publico Lucio per lo tradimento di Celtiberi,



Celtiberi. Sono oltra questi i due Africani il maggiore, e il minore di chiarissima fama, come di sopra habbiamo detto. Serrano. Caio Attilio Colatino, che dal Seminare fn detto. Serrano. onde V I R. Et te Serane ferentem. Andò Console & capitano in Sicilia contra Cartaginesi, a i quali tosto hauendo tolto Et na, Trapani, Lilibeo, et Palermo, con poche navi gli uinse una grande armata de nemici, & ultimamente glorioso trionfo ne riportò. P E T. Cincinnato, & Serran, che solo un passo Senza costor non uanno.

81 Serse, o xerse. Lat. xerses, che in lingua greca significa bel latore. & Arto xerxes, gran bellatore, ilqual trouando, che'l padre Dario apparecchiato hauea contra Greci settecentomila uassalli e trecentomila amici, & sessantamila benche alcuni scriuano assai piu navi per seguire l'impresa si mosse spianando i monti, auallando i poggi, giungendo il mar co ponti. perche uenuto in Helleponto, fece il ponte giungendo Abido, et Sesto città disgiunte dal mare per spatio d'un miglio, poi ueggendolo per la tempesta dell'onde tutto sparso, comandò, che batteffero con duri colpi il mare, & il legassero con aspre catene, & il pungeffero con ardenti punte di fuoco, così sciocamente credendo il barbaro fare oltraggio a Nettuno, a suo mal grado lo strinse un'altra uolta col ponte. & così due uolte fece fra Sesto et Abido il ponte al mare. Poi giunto in Thracia tagliandò forò Atho monte altissimo, et per mezzo d'una gran fossa uise passare dentro l'onde marine dal'una all'altra parte, accioche indi nauigando in breue corso entrasse in Grecia. onde ciuuenale, ilquale in parte qui imitato ha il nostro P E T. nella decima Satira, creditur olim Velificatus Athos, & quicquid Græcia mendax Audet in historia, confratum classibus usdem, Suppositumq; rotis solidum mare, credimus altos, & quello, che seguita. & hauendo Serse, come poi diremo due uolte prouato la moltitudine de suoi poco, o nulla giouare cōtra la uirtù de Greci, far uolle proua di quello che poteua per mare, Ma con peggiore fortuna fu da gli Atheniesi, & da compagni per lo consiglio, & per lo uolere di Themistocle loro duca uinto & posto in fuga haueano Athenie, i nel primo uenir de barbari lasciata la città, & con dugento navi, ouero, come scriue Isocrate, con lx. commessa lor salute al mare, il Re lasciando a Mardonio trecento mila armati, & i migliori, l'altro essercito diede a gli altri Capitani, nel suo regno il riduceffero, & egli con pochi a gran giornate se ne uenne da Abido, et trouando il ponto rotto dal l'onde, tutto pien di paura con una barchetta passò. Ne con miglior fortuna rimase il suo Capitano, ilquale fu poi in Beotia da cento mila de Greci, che iui con lui s'erano aggiunti, uinto & costretto a fuggire, & non pur questa misera rouina, che fu in Salamina Del popolo d'oriente infelice, onde V I R. Sum patria ex ithaca comes infelicitis Vlissis. a Marathona poi luogo in Attica, oue Dario padre del detto, con seicento mila armati da dieci mila Atheniesi, & mille Piatefi per lo ualore di Milciade, che non aspettando il soccorso delli Spartani, iquali uedeuano intertenuti dalla religione di quattro giorni indugiare, piu di speranza pose nella prestezza, che nella compagnia de gli amici, & per la uirtù de soldati fu rotto, & sparso, & costretto a ritornarsene fuggendo in Oriente. & Leonida Re de Spartani poi che s'udi Sersein Europa essere passato, & uenirsene in Grecia, egli deliberò farse

gli all'incontro con quattro mila alle Termopile luogo alto, & aspro posto per natural scherno de Greci tra loro, & la Theffaglia, & si firetto, che a pochi ui si presta il passo, onde hebbe il nome, perche a guisa di porte chiude l'entrata, & uetar lui il passo, o spauentarlo al meno di passar oltra con la uirtù de pochi. onde con danno de nemici tre giorni combattuto hauendo, al quarto poi che uide tenersi da barbari la sommità del monte, confortò i compagni a tornarsene, riseruarfi a bisogni della cara patria, lasciando lui co i suoi Spartani a prouar la fortuna, percioche uoleano i sati, per quello che detto Apollo n'hauea, che'l Re o la città douesser in quella guerra perire. partironsi i compagni, & egli restò solo con seicento Lacedemoni, iquali risospingendo, & infiammando a baldanzosamente morire per la patria, nel desinare per dar uigore alle forze, che adoperare bisognaua, disse loro. Desinate compagni miei, come coloro che haete a tenere nell'inferno. Ne quali per tema di morte indugiarono, ma lieti hauendo l'arme in mano, assaltarono gli nemici, con tanto ardore, & con tanto impeto, che benche combattendo col Re loro tutti occisi ui fussero, pure tanti delle contrarie schiere occisero, che'l Barbaro deliberò non combattere piu per terra, ma far proua se uincere potesse in mare. onde il nostro P E T. Pon mente al temerario ardir di serse, Che fece per calcar i nostri liti. Di nuoui ponti oltraggio a la marina, & quello che seguita. & altroue non menò tanti armati in Grecia xerse.

A R I. De gli huomini, che xerse hebbe già intorno, & Cicerone allegante Valerio Massimo dice, Nam xerses quidem refertus omnibus premijs, donisq; fortuna non equitatum, non pedestribus, copiis, non nauium multitudine, non infinito pondere auri contentus, premium proposuit, qui inuenisset nouam uoluptatem, qua ipse inuenta, non fuit contentus.

Tamiris, altramente Thomiris Reina de gli scitbi, o Massageti, laqual mandò il figlio suo unico con grande essercito contra Ciro alla difesa del regno, ma fu uinto, & morto col suo essercito da Ciro. ma la Reina riparato lo essercito di nuouo con insidie l'assaldò, & uccise ducento mila de Persi, & il capo di Ciro mise in un Oiro pieno di sangue humano, con tal parole Di sangue eri offesato, bora sangue bei. o come dice il nostro DAN. Mostraua la rouina, e'l crudo scempio, che se Tamiri, quando disse a Ciro sangue stiuisti, & io di sangue t'empio.

Tarquino, ultimo Re de Romani. DAN. Vedi quel Bruto, che cacciò Tarquino. uedi a Lucretia a 215. & a Tanaquil augura sua moglie a 790.

Themistocle, oltra la battaglia infra Dario, & Milciade, nella quale in tal modo combattè con uirtù, & con prudentia, che meritamente a lui quantunque giouane fosse la prima laude fu attribuita, poi eletto Duca contra xerse stimando essere il piu utile combattere in mar che in terra, fece tutti gli Atheniesi entrare nelle navi, & in tal modo andò contra xerse, & essendo in questo gli Ionni ribellati da gli Atheniesi, et accostatosi dalla parte di xerse, et giudicando Themistocle la cosa pericolosa, andò al porto, doue doueano descendere, et in quel loco scrisse in sassi, et marmi grandi quanto errore fosse il loro essere contra di loro progenitori et contra quelli



liquali, piu volte erano stati uindici della loro liberta, commemorando li benefici fatti nella guerra di Dario, onde gli Ionij quando ui giunsero leggendo quelle scritture, uella battaglia si uoltarono contra Xerse. Essendo adunque queste republice Greche sotto il gouerno, & auspicio di Themistocle, giunto al stretto del mar di Salamina, & uolendo alcuni di quelli ritornare alla difesa delle terre, & egli dubitando per la sua patria non fosse atto a resistere a Xerse, scrisse una lettera ad esso Xerse persuadendogli, che uenisse a battaglia, conciosia cosa che ad un tratto in quel luogo potea pigliare tutta la forza della greca natione, doue se partire la lasciasse, haurebbe poi difficulta maggiore di ottenere il dominio della Grecia. Xerse adunque non conoscendo la prudentia di Themistocle, & parendogli che le suasioni fossero uere, mosse la classe per uenire alla battaglia, onde interuenne, che gia a lquanti ch'erano partiti si ritornarono per paura a Themistocle, onde per questo seguendo la battaglia, et uoltandosi gli Ionij in fauore de greci, fecero in modo che Xerse fu uinto, & gia era d'intorno circondate tutto, ma dubitando Themistocle, che per disperatione i Persi non si in staurassino, gli aprì uno adito, & mandò a dire a Xerse che si fuggisse prima che fusse preso, mostrandoli il modo et la uia, ilche uedendo xerse messe ad effecutione, et uilissimamente se ne fuggì. Themistocle dapoi se ne tornò in Athene con la uittoria. fu per merito poi di si degna opera bandito, & si ridusse in Persia appresso di Xerse quale haueua uinto. onde Xerse gratamēte riceuutolo li fe grande honore, e uolendo xerse per uēdetta far guerra ad Athene, fece Themistocle suo capitano, & essendo richiesto, per non far guerra alla patria, e per non tradire Xerse, uolle per morte a ciascuno sodisfare, onde preso il ueleno, in esilio della sua patria morì, P E T. Themistocle, & Theseo con questa.

**Theseo**, figlio di Ethra, di Pittheo, & d'Egeo Re d'Athene, o come dicono le fauole di Nettuno, su uno de compagni d'Hercole, & riportò uittoria delle Amazoni, per se stesso uinse, & occise tre fieri buomini, il cui studio era di fare crudelmente altrui morire, prima Corrinetto, poi scirone, il terzo scirone, occise poi Cercione, occise Procruste, non meno crudeli di quei tre. Menò legato in Athene quel fiero Toro, che da Greci in Peloponneso haueua Hercole tradutto. Occise poi per consiglio della innamorata Ariadna il Minotauro, Aumentò la città di Athene, et costrinse gli Atheniesi a uiuere sotto le sue leggi, rapì Helena dopo la morte di Fedra, Fu con Pirothoo allo inferno a rapire Proserpina. Al fine scacciato dalla patria morì in esilio nella isola di Schiro. Fu huomo di gran consiglio, & non di minor animo, & fu il primo, secondo Plinio, che trouò le confederations, & le leggi. L'altre historie sono tutte a gli suoi luoghi distintamente per ordine collocate, & però dice il nostro P E T. Et ella (.i. Fedra) ne morio uendetta forse D'Hippolito, & di Theseo, e d'Ariadna, Ch'amādo, come uedia morte corse Themistocle, & Theseo con questa setta. Et Menalippe, & ciascuna si snella, che a uincerle fu gloria al grande Alcide, che l'una hebbe, & Theseo l'altra sorella. Vedì il famoso (ideft Theseo) con tante sue lode Preso menar fra due sorelle morte, L'una di lui, & ei de l'altra gode. & D A N. Mal non uengiammo di Theseo l'assalto.

**Tifeo**. Lat. *Tipheus* Gigante uno de Titani, ilquale combattendo co fratelli contra Gioue su fulminato dalla sua saetta, & fu messo sotto il monte di Ethna. uedi di sopra ad in celado.

**Titio**. Lat. *Tityus* gigante su figliuolo di Gioue, & d'Hedera figlia d'Arcomento. & temendo Gioue, che Iunone non se n'accorgesse lo nascose sotto terra, onde si credette, che fosse figliuolo della terra. Costui uolle congiungersi con Latona madre di Apolline, perche Apollo lo trafisse con le sue saette, & cacciollo nello inferno, si che un Auoltoio gli straccia il segato, & le intestina, che poi sempre rinascono. Leontino scriue, che fu principe di Beotia, & si dādosi nelle sue gran forze uolle torre Delfo ad Apolline, ma Apollo uinse lui, & cacciollo nello inferno, cioè lo uiddusse a uita bassa, & priuata. D A N. Non ci far ire a Titio, ne a tifo.

**Tito Flaminio**. Costui nel suo Consolato scacciò il Re e Filippo di Grecia, uinse Nabide Tiranno de Lacedemoni, & diede liberta a tutti i Greci, ilqual atto di pietà soggiogò tutta la Grecia al popolo Romano. & però dice il nostro P E T. Tito Flaminio, che con forza uinse, Ma assai piu con pietate il popol greco. Percioche comandò a tutte le città di Grecia a lui soggette, che uenissero un dì designato ad udire la uolontà del Senato, liquali conuenuti con gran paura aspettando la sententia, fatto silentio con alta uoce se pronunciare questa sententia. S. P. Q. R. & T. Q. Flaminius imperator, omnes gracia urbes qua sub diuione Filippi regis fuerunt, liberat, & immunes esse iubet.

**Tito Sempronio Gracco**. uedi di sopra a Gracco. 470.

**Tito Vespasiano**, uedi di sotto a Vespasiano. 484.

**Tito Manlio Torquato**, uedi qui di sotto a Torquato.

**Torquato**. **Tito Manlio Torquato** fu figliuolo d'un Lucio Manlio, ilquale perche mostraua molto essere tardo d'ingegno, dal padre in uilla quasi era stato relegato, onde Manlio accusato da un Pomponio, sentendo questo Torquato come scriue Linio ab urbe condita libro settimo, sforzato dalla paterna affettione, tornò a Roma, & con la spada in mano costrinse a giurare Pomponio, che desisterebbe dalla accusa del padre. Dopo deliberando i Romani di spegnere in Italia le reliquie de Galli, creato Dittatore Quin. Minutio Peno, & Sergio Cornelio Valtiginese maestro della militia Tito Manlio andò nell'essercito, là doue essendo un Gallo prouocatore a battaglia de i Romani caualieri, solo Manlio procedè contra di lui, & combattendo lo uinse, & togliendogli un monile qual portaua al collo, e mettendolo a se, acquistò indi il nome di Torquato perche in Latino si chiama torques. Fatto poi Console cōtra Latini, & Sanniti, perche il figlio haueua combattuto contra il suo comandamento, benchè riportasse la uittoria, per troppo pietà della patria uccise il figliuolo cō la scure, & sostenne restar priuo del figliolo, accioche la militia non fusse orba, rimase dopo uincitore. Vinse poi i Latini al fiume di Veseri al monte di Somma non lungi da Napoli. onde il nostro P E T. Poi quel Torquato, che'l figliuol percosse, Et Valerio curuino, & quel Torquato, che per troppo pietade uccise il figlio.

**Traiano**, fu Imperatore di tanta eccellentia, ch'è difficile giudicare, se fu piu egregio in disciplina militare, che in giustitia, & humanità. Costui accrebbe molto lo imperio, ilquale



ilquale da gli imperadori che furono dopo Augusto, & in nanzi a lui era stato piu difeso, che ampliato, di tanta humanità, che & a Roma, & per le prouincie ciascuno uoleua a se eguale. Fu clemente, & liberale, & molto alleggerì il popolo da tributì. Visitaua gli amici, come priuato & non come imperatore. successe a Nerua il centesimo anno della nostra salute. Trionfo de Dacij, et de Scithi, Et rimosso Decebalò Re di Dacia, la ridusse in prouincia de Romani, & a lui si dettono gli Iberi, Sauromati, Arabi, Bosforani, & Colchi. Occupò Seleucia, & Babilonia, & nel mar rosso ordinò grande armata per andare in India, Costui perseguiò Christiani, ma auisato da Plinio Secondo, ilqual era in magistrato, che eccetto che non uoleano fare sacrificio al modo de gentili, eran di ottima uita, & costumi, & obediienti all'Imperio, Rispose, che tali huomini non cercasse, ma uenendoli a caso alle mani, gli uccidesse. Ridusse anchora in prouincia Armenia, Assiria, & Mesopotamia. Morì in selettuti, Altri scriuono in Seleucia nel lxiij, anno della sua uita, & piu noue mesi, et quattro dì. Il cenere suo in uaso d'oro raccolto fu portato a Roma, & collocato in foro sotto la colonna. Helinando Francefe, & Policrato Inglese particolarmente scriuono di Troiano, che uolendo ire in essercito se gli gittò a piedi una uedouella, chiedendo giustitia, et sodisfatione di uno suo figliuolo, che gli era stato ucciso. Et furono in questa petitione parole di lei, & di Troiano, lequali il nostro DAN. recita, doue dice. Et dico di Troiano, Imperadore. Et una uedouella gli era l' freno di lagrime atteggiata, et di dolore D'intorno a lui pareua calcato & pieno Di cauallieri, & l'aguglie ne l'oro Sonresso in uista al uento si mouieno. La misarella infra tutti costoro pareua dicer, Signor fammi uendetta di mi figlio, ch'è morto ond'io m'accoro. Et egli a lei risponder, hor aspetta tanto ch'io torni, & ella, signor mio. Come persona, in cui dolor s'affretta. Se tu non torni? & quello che seguìta. Dicesi, che la uirtù di Traiano moffono Gregorio papa in forma che tanto pregò per lui, che gli fu riluato, ch'era libero dalle pene dello inferno. PET. Traiano, & Adriano, Antonio, & Marco.

Turno figlio di Dauo, & di Venilla Re de Rutoli, ilquale ardeua per amore di Lauina figlia di Latino Re, & anchora che fuisse huomo fortissimo fu morto da Enea, hauendo prima egli morto Pallante figlio del Re Euandro, & Lauina diuenne moglie di Enea, come ad esso Enea di sopra è detto. PET. Pensosi uidi andar Camilla, & Turno. DAN. Che Pallante morì per dargli regno.

Vespasiano, secondo che scriue suetonio Tranquillo hebbe origine da Tito Flauio Petronio cittadino Reatino. Nacque Vespasiano sotto Augusto in Agro reatino in un picciolo castello nominato allhora Falacbrine. fu nutrito da una sua auola nominata Tertullia. Cresciuto, & presa la toga uirile, uenne a Roma imperante claudio, che fu quinto Imperadore, onde per fauore de gli amici consegui alcune dignità, cioè la pretura, e la edilità. Prese donna, qual fu dimandata Flauia Domicilla, della qual hebbe due figliuoli, cioè Tito, & Domitiano, & una figlia femina, la quale morì insieme con la madre prima che Vespasiano fosse assunto allo imperio. Vespasiano uiuendo claudio andò in Germania, & passò in Britannia, doue in ciascuna prouincia dopo molte battaglie rimase con gloria,

& trionfò uittorioso, occupando in Britannia circa uenti castella, & una isola chiamata Velle, laquale sotto mise allo imperio di Claudio. morto Claudio per opera di Nerone, essendo già proceduto Vespasiano insieme con Tito suo figlio alla spedizione Iudaica, laquale copiosamente scriue Iosefo, nello imperio succedette Nerone, et dopo la morte di Nerone hauendo Galba da lui ribellata la Spagna, fu chiamato Imperadore da li militi Romani. Interuenne poi, che Oibo qual era stato a Nerone amicissimo uccise Galba, & i militi Romani il chiamarono Imperadore. Era in quel tempo in Germania Vitellio con un' esercito, onde sentendo i militi Romani la morte di Galba, & la successione di Oibo, chiamarono Imperadore Vitellio, ilquale ritornando in Italia combattè con Oibo, & lo costrinse ad uccidere se stesso, & Vitellio si rimase Imperadore. L'ottauo mese dello imperio di Vitellio gli esserciti Romani, quali erano in Ungaria, & quali oltra'l mar di Siria, & di giudea si ribellaron da lui, & chiamaron Vespasiano. ilquale ritornando in Italia contra Vitellio lo prese, essendo egli per paura assai uilmente fuggito, & lo fece morire, et fu decimo Imperadore. Tito poi suo figlio per le sue singolari uirtù era cognominato dal padre Vespasiano, & tal cognome era ueramente a lui conueniente tanta era la leggiadria, gratitudine, & humanità, che dimostraua in parole, in costumi, & in opere, & era appresso questo bellissimo di corpo. Essendo egli tribuno in Germania, & in Britannia meritò somma laude, come testificano l'imagini dell'arco trionfale, quale anchora hoggi si uede nella città di Roma. Medesimamente la insegna, & memorabile uittoria di Gerusalem, per laquale fu Tito da i suoi militi chiamato Imperadore, & insieme col padre amministrò lo imperio. fu clementissimo, & di tanta beniuolentia, che quando fosse stato un giorno senza hauer fatto qualche beneficio, intensamente si attristaua. & si come egli fu eccellente in ogni uirtù, così pel contrario fu Domitiano procliuo ne uiti, lussurioso, ingiusto, auaro, persecutore de Christiani, & Giudei. & come scriue Tranquillo nella State uoleua alquante hore diriposo, & in quel tanto niun'altra cosa faceua, che uccider mosche, doue alcuno lo domandaua per hauer uindicta, se alcuno era con Cesare; Julio Crispo suo ualiero rispondeua; Nec musca quidem. & quantunque Domitiano fosse del corpo bello, era però uitiuosissimo, onde dice il nostro PET. escludendolo fuori del trionfo della fama. Poscia Vespasian col figlio uidi il buon e'l bello, non già il bello e'l rio, (intendendo Domitiano) & altroue Vespasian poi, & alle spalle quadre il riconobbi a guisa d'huom che pòta cò Tito suo de l'opre alte & leggiadre, Domitian non u'era, ond'ira & onta Hauca.

Volunnio. Lucio Volunnio, o come si legge altroue Quinto Volunnio nobile, non di sangue perche fu plebeo, ma di uirtù degno di alta, & gran laude, ilqual fu due uolte Console con Appio claudio nella guerra de Sanniti, et de Toscani, & nel seguente anno fu Proconsole, poi fulegato di L. papirio Cursore, & uinse in quella guerra i Toscani, & i Sanniti piu uolte, & essendo in Roma una grandissima peste furono mandati in Grecia a portare Esculapio in Roma dieci Legati, percioche



volumnio haueua consigliato, che lo uero foccorso era di douer ricorrere a Iddio, bauendo prima i Romani isperimantati tutti i rimedi mondani de quali fu egli primo. Venuti adunque gli ambasciatori al tempio, & porti dinotamente i prieghi loro, di sotto alla imagine di Esculapio uscì un serpente piu presto in se uenerabile che borrendo, & pianamente procedendo peruenne alla naue de Romani, doue si colcò nel tabernacolo, ouero albergo di Volumnio, & ritornando i Romani con esso, come furono peruenuti ad Hostia il Serpente uscì della naue, & entrò in una prossima selua, nellaquale doue si fermò, i Romani costituirono un tempio in honore di Esculapio, p laqual cosa la cruda pestilentia subitamente s'acquetò. & questo tanto beneficio fatto a Romani, fu attribuito tutto a volumnio. onde dice il PET. Poi uema quel, che'l liuido, & maligno tumor di sangue bene oprando oppresse Volumnio nobil d'alta laude digno. La qual infermità è detta da medici apostema.

Xerse. o Serse, figlio di Dario, uedi di sopra a Serse. 481.

435 Zenobia. Regina di Palmireni, che dopo la morte del suo marito Odonato, qual fu per opra d'un suo consobrinio Moenlio occiso, resse con molta laude l'imperio d'Oriente, et nel le guerre uincendo mostrò ualore di nobilissimo capitano. fu ornata di singolar pudicitia, & era bella, & fresca di età, lequali due cose molto inclinano a piaceri lasciui, & per questo le accrebbe maggior laude, & gran marauiglia ueramente fu che in un cor femimile fosse tanta fermezza, & costanza. in questo tempo essendo successo a Quintilio fratello di Claudio, Aureliano, il quale haueuado ricuperato tutto l'Occidente, uolle etiam che l'Oriente, qual teneua Zenobia, ritornasse sotto del suo imperio, quantunque ella per i figliuoli in pacifica possessione il tenesse. scrisse adunque prima che tentasse la guerra in questa forma, Aurelianus Imperator Romani orbis, & receptor orientis, Zenobia, ceterisq; quos societas tenet bellica. Sponte facere debuistis id, quod meis litteris nunc iubetur. Deditioem precipio, impunitate uitae proposita, ita ut illic Zenobia, cum tuis agas uitam, ubi ex senatus amplissime sententia collocauero. Gemmas, aurum, argentum, sericum, equos, camelos in Ro. ararium conferas, Palmyrenis ius suum seruabitur. Zenobia hauendo adunque riceuuta la epistola, ne in animo, ne in parole, ne etiã dio in fatti si diminuì la sua degna uiragine & ad Aureliano così rispose. Zenobia Regina orientis Aureliano Augusto. Nemo adhuc praeter te, hoc quod poscis, litteris petijt. Virtute faciendum est quicquid in rebus bellicis est gerendum. Deditioem meam petis, quasi nescias Cleopatram Reginam perire maluisse, quam in qualibet uiuerè dignitate. Nobis persarum auxilia non desunt, quae iam speramus, pro nobis sunt Sarraceni, pro nobis Armenij, latrones Syrij exercitum tuum Aureliane dixerunt. quid igitur, si illa uenerit manus, quae undiq; speratur? po nes profecto supercilium, quo nunc mihi deditioem quasi omnifariam uictor imperas. Dopo adunque le messe, et ricenute lettere, ciascuna parte s'apparecchiò alla battaglia, doue combattendo de summa rerum, quanto s'aspetta alla uirtù humana, Zenobia restò uincitrice. onde hauendo combattuto in siria in loco detto Thima appresso ad Antiochia già i militi Aureliani si suggiuano, quando apparue unnume, ilquale li confortò, per la cui uir

tà ritornati a battaglia, al fine fu uinta superata. & presa Zenobia, laqual poi ritornando Aureliano condusse in nanzi al suo trionfo insieme col suo carro, qual era di argento, sopra del quale credeua anchora dominar Roma. & di tre Imperatori, che furono tra Valeriano, & Aurelio mentre ella regnò, nessuno fu ardito a prender l'arme contra di lei. & però il nostro PET. describe assai largamente questa historia, onde dice. Poi uidi Cleopatra, & ciascun' arsa d'indegno foco, & uidi in quella tresca Zenobia del suo honor assai piu scarfa. Bell'era, & nell'età fiorita, et fresca. Quanto in piu gionentute, e'n piu bellezza Tanto par c'honestà sua laude accresca. Nel cor semineo fu tanta fermezza, Che col'bel uiso, & con l'armata coma Fecce temer, chi p'natura sprezza. Io parlo dell'imperio alto di Roma. Che con arme assediò, benche l'estremo Fosse a nostro trionfo ricca soma.

Battaglia. Lat. praelium, & conflictus, conflictio. contentio, concursus. Bellona sua Dea. PET. Quando amor cominciò darui battaglia. Et duro campo di battaglia il letto. Parte presi in battaglia, parte uccisi. Canilla, & l'altre andar use in battaglia. O per arte, di pace, o di battaglia. B O C. Battaglia aspra, nauale, continua da pensieri. La battaglia de topi, & delle gatte. Mille pericolose battaglie. I battagliere schi stromenti. P H. Il battagliere uole Marte. FA. DAN. Con l'animo che uince ogni battaglia. Ne le prime battaglie del ciel dura. Poi uince tutto. Minos figlio di Gioue, & di Europa secondo Plinio fu il primo, che facesse battaglia nauale.

Guerra. Lat. bellum; arma, certamen. contentio, duellum, praelium, pugna, militia pro bello, conflictio, conflictus, concursus. PET. & B O C. guerra, eterna, perpetua, aspra, asprissima, crudele, lunga, breue, tanta, continua, usata, finita, di sospiri, guerre diuerse, grandissime con guerreggiuole uoce. P H. Mia dolce guerrera. Senza trouar mi d'altro altri guerri. DAN. Romagna tua non fu mai senza guerra.

Guerreggiare. Lat. dimicatio, cōcertatio, conflictatio. B O C. Il primo che sia al bene ammaestrato guerreggiare assai; ageuole a uincere.

Guerreggiare. Lat. bellare, dimicare. B O C. Fiorentini guerreggiavano con Senesi.

Baratta, baruffa, zuffa. Lat. praelium conflictus, DAN. Per che altra uolta fui a tal baratta. barattare, uedi a 174.

Pugna, la guerra. Lat. & certamen, conflictus, congressus, e discrimen. DAN. Pur a noi conuerra uincer la pugna.

Militia. Lat. & res aut disciplina militaris. PET. Et uiuer orbo per amor soffersè. De la Militia perch' orba non fusse. ARI. Fosse Caduta la Militia fiera. Quel si famoso in tutta la militia.

Combattere. Lat. certamen, praelium, conflictus, acies, dimicatio. PET. Prenderà l'arme, & sia l'combatte cor-to.

Combattere. Lat. praeliari, certare, bellare, dimicare, pugna re, configere. PET. Combattea in me con la pietà il desirè. Sempre conuien che combattendo uina. Combattuto hanno, & non pur una uolta. B O C. & affrontatosi combatte. Quando san Michele combatte col diauolo. Combattèdo uirilmente. egli non è castello si forte, che essendo ogni di combattuto DAN. Non uedi tu la morte che'l combatte.

Combattitori.



- Combattitori.** Lat. bellatores, gladiatores, pugnatores, Monomachus, quello che combatte da solo a solo. B O C. Il ualore di noi pochi combattenti. P H. La naue quini combattuta dal mare. Lat. concussa, conflictata, conquassata. Essendo da infinito mar combattuti. P E T. Naue da l'onde combattuta, & uinta.
- Campioni.** Lat. gladiatores, luctatores, athleta, pancrattia sta, agonista, palestrita, pentathli, quinquetriones, pugnatores, xistici. Sono quelli combattitori che si conducono in campo per diffinire loro questioni, & anticamente cosi le liti si soleuano terminare, per duz campioni che insieme combatteuano, ne per altro giudicio altrimenti si forniano. Sono aucho detti Campioni i libri publici su quali si scriuono le ragioni, percioche dichiarano le ragioni del publico. DAN. Qual solean i Campion far nudi, & anti Auisando lor proa, & lor uantaggio. i. al giuoco della palestra, che anticamente si faceua da huomini nudi, et anti, cioe alle braccia, & erano detti athleta.
- Certame.** Lat. & certatio, dimicatio, ual pugna, contrasto, scaramuccia, & pigliasi per qualunque combattimento. A R I. Doue honorato, & splendido certame Haurà col suo dignissimo consorte, al singular certame.
- Fatto d'arme.** Lat. praelium. B O C. Huomini sempre stati in fatti d'arme, & soldati. Andare ad ogni torneamento, o giostra, e altro fatto d'arme. Ne mai in alcun fatto d'arme andò, Tu hai fatto troppo fatto d'arme per boggi. meta. de re uenera.
- 488 **Giostra,** è contrasto fatto con lancie, torneamento. Lat. hastarum ludus, belli simulacrum, B O C. Andare ad ogni torneamento, o giostra. Ne in tornei, ne in giostre, ne in qualunque fatto d'arme. DAN. Poi si uolgea ciascun quando era giunto Per lo suo mezo cerchio a l'altra giostra.
- Giostrare.** Lat. hastis ludere. B O C. cominciò a mostrar d'armeggiare, & di giostrare. Carolare, & giostrare. giostrana, arme giuaa, & facea feste. DAN. & solo con la lancia Con la qual giostrò Giuda.
- Torneamenti.** Lat. troianum agmen, troiani ludi, & conflictiones. B O C. Soprauenne, che un gran torneamento si bandì in Francia. Et in costume haueano d'andare sempre ad ogni torneamento, o giostra, o altro fatto d'arme insieme. Ne in torneamenti, ne in giostre niuno u'era nel paese, che quello uolesse, che egli. in alcuni testi si legge tornei. Così detto dal gioco antico detto Troia.
- Torniare,** per circondare. Lat. circumdare, circumuoluere, circum ire ambire. B O C. L'acqua che soprobondaua tutto il pratello torniua.
- Intorniare,** & d'atorno, uedi a 166.
- Bagordo.** Lat. ludus, & ludus iaculatorum, spectaculum B O C. couertise, & li loro caualli di sottilissimi drappi circondati tutti di sonanti sonagli con bagordi in mano, accompagnati da molti stromenti uarij, & coronati tutti di diuerse fronde bagordando, con festa grande gli uennero incontro. facendo risonar l'aere di molti suoni. P H. T. giostre bagordi, e mill'altri sollazzi Da dar diletto a gionanetti amanti.
- Bagordare.** Lat. ludere. B O C. Sopra i correnti caualli, con baste in mano, & con bandiere bagordando. P H. Corona ti di diuerse fronde bagordando P H.
- Lutta.** Lat. lucta, palestra. significa battaglia. P E T. Spirto gia uinto a le terrene lutte. Agefidamo fu fortissimo lot
- tatore celebrato da vindaro poeta greco.
- Lotte.** Lat. palestra, stræ. è quello, che uolgarmente diciamo il giuoco delle braccia. S A N. Et nelle forti lotte piene di rusticane insidie.
- Lottare.** S A N. ordinò i premi a coloro, che lottare uolesse, & altroue.
- Athleta.** Lat. lo lottatore, forte, roublo.
- sfidare, ual far noto altrui di non uoler pace, ma guerra, il contrario di fidare, che uale promettere la fede per la pace. Lat. prouocare. P E T. Che gia ui sfida amor, ond'io so spiro. Et di morte lo sfida. Lat. dou'hor m'assicura, all'hor mi sfide.
- Arma.** & arme sing. & arme, & armi nel plu. Lat. arme ar 489 morum. P E T. & B O C. Arme Romane, usate, lucide. et Smaghiat' arme & fesse. Rotte l'arme d'Amor l'arco, & faette. Gittate l'arme in terra. Il taglio della sua arma era perduto. Et ciascuna mia arma posi in terra. & le pungenti, ardenti, & lucide armi. DAN. I su buom di arme. Senz'arme uccisi il uecchio Alardo. Senz'arme n'este, & solo con la Lancia. Che passa monti, & rompe mura, & armi. Ond' amor gia ti trasse le sue armi. Et al mio Bellisar commendai l'armi.
- Armature.** Lat. armatura. B O C. Spogliarsi le pertugiate armature.
- Armato.** Lat. P E T. & B O C. Armato, Marte, Orione Amore, Di pazienza, armato, Armata Mano, Coma, Galea, Oritia, Gente di ferro, & di ualore armata. Armati cauallieri Compagni, huomini, nemici, spiriti. DAN. Centauri armati di faette. Pallade, & Marte armati. Cesare armato gl'occhi grifagn.
- Armare.** Lat. P E T. Che contra quel d'Arpino armò, le lingue. Et se pur s'arma talhor a dolersi. Inte i uaghi pensieri s'arman d'errori. S' il dissi, contra me s'armi ogni stel la. L'alma che d'humiltate, & non d'altr'armo. B O C. Fatto un legno armare. Et armatosi il dì seguente con alcun suo famigliare montò a cauallo. armò un legnetto sottile. DAN. Si come il baccellier s'arma & non parla meta Et beata Nauarra, se s'arma del monte, che la fascia. ch'a guisa di scorpion la punta armaua. Perche di prouidentia è buon ch' i m'armi. Onde conuien che di fortezza t'armi.
- Armeggiare.** Lat. exercere arma. B O C. Cominciò ad armeggiare, & giostrare. Continuamente armeggiando, & giostrando. Nella qual festa armeggiua alla Catelana. Et talhora armeggiuano.
- Armeggiare.** B O C. La donna che'l lungo armeggiare, & il uagheggiare. Et per molti armeggiatori continuando per molti giorni.
- Inerme.** Lat. ual disarmato. P E T. Le donne lagrimose, e'l uulgo inerme. Amor cieco, et inerme. Che sommolenti, timidi, & inermi.
- Imbelle,** Lat. ual non atto alla guerra. A R I. Quanto te 490 messe un popolo si imbelle. Essercito facean timido, e imbelle, idest non ualoroso. Voce da non usarsi così facilmente.
- Disarmato.** Lat. inermis, dearmatus, spoliatus, exutus. P E T. Disarmato giouane, luogo. Mi riconduce disarmato al campo. Barca disarmata di uele, & di gouerno. Disarmata naue. B O C. Lo uide disarmato. Con due famigli disarmati.



**Disarmare.** Lat. *dearmare*, spoliare. P E T. Hor se tu disarmato, i son sicuro Che di gioia, & di speme si disarmo. Di me armato, ond' hoggi mi disarmo.

**Ferro.** Lat. *arma, orum* per l'arma, per metonymiam figurā come il Lat. P E T. & B O C. Ferro offendeuole, ignudo. Popolo, che Ferro mai non stringe. Fece l'herbe sanguigae di lor uene, oue'l nostro ferro mise. Col ferro auelena to dentro al fianco, Non la bella Romana, che col ferro Aprì il suo casto, & disdegnoso petto. a morir le bisognaf se ferro. cinto di ferro, i pie le braccia, e'l collo. i. di cate. Armato di disdegno di ferro, & di pietate. Perche prima col ferro al uino aprilla. Gente di ferro, & di ualore. m. ita. L'altra è Portia, che'l ferro e'l foco affina. Mi uerna figliuola di cioue fu la prima, che trouò il ferro in arme militare, & ordinò le squadre & anche trouò il liuo, & diede il modo del filarlo, & di tessere & di cucire, & quando di nota il metallo. uedi a 1136.

**Sferrare.** Lat. *liberare, soluere*, è liberare dal ferro, cioè da l'arme. P E T. Et non m'ancide amor, & non mi sferra. i. non mi libera dal pericolo. & questo è il uero senso.

**Stocco.** Lat. *ensis acuta*, & *parazonium*. è spada da caualliere, & da huomo d'arme. B O C. Vn Cavaliere forte nel uso trucciato, con un stocco in mano. Et ripreso lo stocco lo cominciò a seguitare. A R I. Talhor potea ferir con mazza, o stocco. Pender ne quà, ne là mazze, ne stocchi. Cia contra tutte trasse fuor lo stocco. Diuerso da spada per che non ha elzi.

**Pugnale.** Lat. *Pugio*. A R I. Il ferro del pugnale a Rodomonte tutto nascose, e si leuò d'impaccio.

**Capulo della spada.** Lat. *capulum ensis*, è lo manico della spada usata da DAN. onde V I R. Et capulo tenus abdit ensem. i. fino al manico. A R I. L'un c'hauea sin al Elsa ne la pancia la spada immersa a la maligna fera. L'else indorate, & gl'indorati sproni. E di lor sanzue infinta l'Elsa tinse.

**Pomo della spada.** Lat. *pomumensis*, uel *taput*. A R I. Il pomo de la spada in terra pone. L'elsa e'l pome hauea in mano il pagan ancho.

**Fil della spada.** Lat. *acies, ei*. A R I. Deb non nogliate andar per fil di spade Ottanta mila corpi numerosi, Che furon quel di messi a fil di spade. Li porriano ugualmente a fil di spade. E sarebbe ito ancho su'n fil di spada.

**Spada.** Lat. *ensis, machera, a*. P E T. & B O C. spada amara, pellegrina, honorata, pungente, ignuda. Col Thedescor fuor la spada cinge. Con la mia spada, la qual punge, & secca. Le forbite spade. Hauendo gia tratte fuori le spade, Salito in furore, con la spada in mano sopra la figliuola corse. Hauenuo gia tratte fuori le spade. P H. Nemici a spada tratta. i. affatto, o del tutto. La. *prorsus inimicus*, & *ut dicitur stricto ense*. D A N. Con una spada lucida, & acuta. Mira colui con quella spada in mano, che uien dinanzi a tre, si come sire. A R I. Fulminea spada, pungente, famosa.

**Brando.** è la spada. Lat. *ensis, gladius, mucro, spata*. A R I. E messo al brando l'una, e l'altra mano. il brando intorno mena, & in altri luoghi. Voce nuoua.

**Coltello.** Lat. *cultellus, culter, gladius*. & pigliasi alcuna uolta per la spada. B O C. Et quini con un coltello ferito il Prenze. Voi ui reberete in mano il nostro coltello ignudo. Et un uecchio porger la sua gola al coltello del nimito. Dargli due, o tre colpi d'un coltello. Con le coltella in

mano il contradissero. La fante, che dargli hauea uoluto delle coltella. Andando marine conche con un coltellino delle pietre spiccando. Come che quelle parole fossero tutte coltellate. i. uulnera.

**Lancia.** Lat. *Lancea*, & *dolon* è il lancione, o la picca. P E T. Tanto, che per Giesù la lancia pigli. A cui la lingua lancia, & Spada fu sempre, & scudo, & elmo V edi qui ben fra quante spade, & lancia. B O C. Passato di quella lancia cadde. Vn pennoncello di lancia. Con una lancia sopra mano gli uscì addosso. & meta. de re uenerca. Et colui tien ella che sia Lancilotto, l'ristano, o Oliuieri di prodezza, la cui lancia per sei, o per otto aringhi, o per dieci in una notte non si piega in guisa, che poi non si dirizzi. LA. poste giu le loro lancia. non si scriue per 7.

**Lanciare per saltare, o slanciare, uedi a 1491.**

**Arco.** Lat. *Arcus*. scithe figlio di Gioune fu inuettore, & 492 ancho delle saette, o come altri uogliono Perseo. P E T. arco teso, saldo. Et la faretra, & l'arco hauea spezzato A quel proteruo. Rotte l'arme d'amor, l'arco, & saette. In uano tendi l'arco. B O C. Preso l'arco, & la spada. Allaqual cosa pochi, o niuno ha l'arco teso dell'intelletto. meta. Amore il forte arco adatta. F I. Gli archi de uostri arcieri, la saetta del mio flessibil arco. V I. DAN. Ditel costinci, se non l'arco tiro. Alqual habbor ciastun disteso l'arco. L'arco del dir, che'n sin al ferro bai tratto. Perche quantunque quest'arco saetta. Che dirizzò l'arco tuo a tal berzaglio, Come d'arco tricolor de trisaette. choritus è la coperta dell'arco. uedi a 485. & arco per lo uolto a 945. Vn tratto d'arco. uedi a 438.

**Saette, strali, frecce, dardi, teli, fionda, frombola, quadrella.** uedi a Gioue a 437.

**Hasta.** Lat. il suo diminutiuo è *basticiuola*. Lat. *hastula*, cioè come saetta d'arco. DAN. Con archi, & basticiuole prima elette. B O C. nella F I. N. e anchora era la sottile, e leue hasta di corno armata di ferro.

**Tridente.** Lat. *tridens*, è il scettro, arma di Nettuno cosi detta, perche ha tre denti. SAN. perche a Nettuno piacque esilio darli, Et col tridente urtarli in su la guancia.

**Balestra, da Ballo, che dinota sagitta.** Lat. *ballista*, *catapulta* scorpio, uel *arcuballistam*. B O C. Messer lo prete hauea carica la balestra, meta. i. la coda ritta. Et parte con balestra. i. armati con balestre. Credo che io la portassi presso ad una balestrata. forse una balestrata rimosso dall'altre habitazioni. D A N. Come balestro frange quando scocca Ha troppo tesa la sua corda, & l'arco. Et al trar d'un balestro Trouammo l'altra assai piu fiero et maggio. A R I. Non sasso, merlo, traue, arco, o balestra.

**Balestrare.** Lat. *sagittare, percutere, traicere, trasfigere*. B O C. Non altrimenti che'l fuoco se stesso da una parte, e dall'altra balestra. F I. Era stato balestrato dalla fortuna. D A N. Quiui la ria fiamma in fuor balestra. Ma la doue fortuna le balestra.

**Noce, per quella della balestra, che tien la corda quando è tirata, o temperata.** Lat. *astragalus scorpionis*. DAN. In quanto quadrel posa, Et uola, & da la Noce si di schiaua.

**Martinello, & Martinetto** è certo stromento, col quale si caricano le balestre, che poco al presente s'usa. A R I. Et piu lo sforza martinelli, & lieue.



Licua. Lat. balista, coactor, aut harpago. è certo instramento da caricar la balestra, uedi sopra a Martinello.

493 Turcasso. Lat. pharetra, doue si pongono, o tengono le saette. BOC. Et lo turcasso cinto con molte saette, & nella sinistra mano il forte arco portaua. PH.

Faretra, Lat. è il turcasso. PET. Et la Faretra, & l'arco hanno spezzato. Et empiè la Dialettica Faretra. SAN. Et le tenere N in se dimenticate di perseguire i uaghi animali lasciarono le Faretre, & gli archi. ARI. E ch'indi tutta la Faretra scarchi.

Faretrato. Lat. PET. Cieco non già, ma Faretrato il ueggio.

Berzaglio, Lat. scopus, tolto da greci, & è quel sereno, al quale tirano gli Arcieri, & sagittarij. DAN. Dicer conuienti chi drizzò l'arco tuo a tal berzaglio. SAN. In tirare cò gli archi al bersaglio. Alcuni giuocauano al Bersaglio. ARI. Benche berzaglio a la città si uede.

Sagittario. Lat. sagittarius, & arcitenens. PET. Si tosto come auien che l'arco scocchi buon sagittario. & per lo segno celeste, uedi a 862.

Arciere, Lat. sagittarius arquitus. BOC. Quando una cosa non usata apparisce di subito, & s'abitamente da uno arciera è ferita. Gli arcieri del nostro aduersario. ARI. Il nudo arcier, che l'ha nel col ferito. i. Amore, o cupido.

Spuntone. Lat. uerutum, ti, nucro, hastatus. BOC. Itafami si fieramente la stimolauano che ciascuna le pareua una punta d'uno spuntone. La città con gli acui spuntoni guardaua. PH. Ne anchora era la sottile, & leue basta di corno, armata di ferro, ne l'aguto Spuntone. FI.

Spiedo. Lat. uenabulum. PET. Il colpo di saetta, & non di spiedo. ARI. Et con spuntoni, & archi, e spiedi, e frombe.

Scure, & seure, Lat. securis. la accetta, o manara, BOC. Pirro prestamente andò per la scure, & tagliò il pero. La Quercia che'l matto Eristhione uiolò con la tagliente Scure. AM. Con una Scure in collo se n'andò al monastero. Hora mettendo biette alla fessura la scure vi tiraua fuore. VI. Sono i ronchioni & le scuri. ARI. Questa conclusion fu la seure, che'l capo a un colpo gli leuò dal collo. SAN. Nellaquale, ne con ferro, ne con se cure alcuna si osaua entrare. la uiolente seure.

494 Bipenne. Lat. bipennis, è come l'accetta, che taglia da ogni banda, & pigliasi il piu per le seure. ARI. Ma ne quella, ne seure, ne bipenna era bisogno. poi c'ha sentito la dura bipenne. Voce da non usarsi.

Accetta. Lat. securis. BOC. nella sua uisione amorosa, in molti giri Rompea, chi con accetta, o cò martello, Chi con piccone, o uncini. ARI. Altri per tema di spiedo, o d'accetta.

Scimitarra. Lat. ensis falcata. arme da Saracini o Turchi.

Ronca. Lat. runca, & sparus i. siue sparum la roncola da contadino, stromento da tagliar le rame. ARI. E chi la scia lo spedo, e chi la ronca.

Mazza. Lat. claua. ARI. Non porta lancia ne spada, ne mazza Talhor potea ferir con mazza, o stocco, & quando significa il bastone, uedi a 524.

Ronchione. Lat. runcina, è stromento uillesco per tagliare. BOC. Queste parole cosi dette, sono i ronchioni, et le scuri, con lequali si tagliano i uelenosi sterpi. LA.

Ronciglio. Lat. uncus, ueruculum, harpago. è roncolo, o

ram pino, o uncino. BOC. Amor tosto mi fu addosso con le sue armi, & co crudi roncigli. DAN. Volser contra di lui tutti i roncigli. Et presegli il braccio col ronciglio. i. rampigoni.

Roncigliare, & arroncigliare è prendere con roncigli. Lat. arpagare. DAN. Et poi di roncigliarmi si consigli. Gli arroncigliò l'impegolate chiome.

Graffio. Lat. harpe, & harpago. è certo stromento di ferro torto in capo per poter pigliar alcuna cosa. DAN. Però se tu non uoi de nostri graffi. i. rampigoni.

Graffiare, è schiantare. o fregar la pelle con le unghie, o con altro. Lat. lacerare, scalpere. ruspari, BOC. Cominciò a graffiarsi tutte le gote, Scapigliata, & tutta graffiata dalle frasche, & da pruni. Così graffiato, & tutto pelato. Corse nel uiso a Calandrino, & tutto gliel graffio. DAN. graffia gli spirti ingoia, & isquarta.

Grattare, uedi ad unghie a 1427.

Raffio, il medesimo che graffio, a rapiendo. DAN. Poi l'adentar con piu di cento raffi.

Rampicone è graffio, orampino. Lat. harpago. BOC. 495 Perche Cimone dopo le parole preso un rampicone di ferro.

Vncino. Lat. BOC. Volle una uolta appicar l'uncino alla christianella d'Iddio. idest subagitare. A pena creder posso, Ch'alcun de tuoi uncini mai piu m'appigli. idest rampiconi.

Vncinare. Lat. harpagare, & rapere. ual pigliare con l'uncino. DAN. colui, che i peccator di la uncina.

Scudo. Lat. clypeus. PET. Quel colpo, oue non ual elmo, ne scudo. Contra lequal non ual elmo, ne scudo. Lancia, & spada fu sempre, & scudo, & elmo. Lo scudo in man, che mal uide Medusa. & meta. O saldo scudo de l'afflitte genti. Che poco ual contra fortuna scudo. BOC. D. Il giorno ch'io il uidi a scudo, & lancia con gli altri canalieri arme portare. Il sinistro bomero gli adornò d'un bello, & forte scudetto. PH.

Scudare. Lat. scuto protegere, ual riparare. BOC. La gratiosa, & bella mia romona Fugendo l'acque frigide, & peligne, Da lor si scuda, & dal pian che la mena. VI.

Targa. Lat. cetra, pelta, parma, & parmula il dimi. ARI. Perche ne targa, ne capel di sene. Ma targhe, altre di cuoia, altre di cerro.

Paucfe. Lat. clypeus, & clypeum, è certo targone, o scudo grande, che si usaua. BOC. Et mossi i pauesi, et le lancie, gridò, chi è là?

Tauolaccio. Lat. scutum ligneum, è certo targone da difesa cosi detto per essere fatto di tauole. BOC. Et posti giù li loro tauolacci, et loro arme.

Elmo. Lat. cassis, et galea. PET. Vedi di sopra a scudo. BOC. Elmo lucente, et leggiere. PH. Elmi lucenti, FI. ARI. L'elmo nel fiume si lasciò cadere.

Visiera dell'elmo. Lat. buccula. BOC. Marte gli alzò la visiera dell'elmo, uedi a 1407.

Cimiero. Lat. conus, et christa. ARI. Chi nel cimier, chi nel dipinto scudo Disegna amor, se l'ha benigno, o crudo.

Maglia. Lat. macula ferrea, è cosa fatta con magliette di ferro, o di acciaio, come zacchi, maniche che per difesa della persona si portano, et cosi ogni cosa fatta a buchi, o come le reti, et ogni simil cosa. Lat. macula. onde magliar le balte di alcuna merce. cioè batterle col maglio, o in guisa,



- sa, che fa il maglio, ouero ferche si legano in guisa d'una rete, onde smagliare ual aprire, o rompere.
- 496 **Magliate**. Lat. maleo percussa. ual battute, & legate. B O C. Fece molte balle ben legate, & ben magliate.
- Smagliare**. Lat. aperire, diloricare, frangere, scindere. P E T. contra colui ch'ogni lorica smaglia. Et membra rotte, & smagliate, arme, & fesse A R I. Ch'ogn' elmo rompe, ogni lorica smaglia.
- Dismagliare** è leuar le maglie, come di un giacco, o simile, Lat. dirumpere, frangere, scindeo. DAN. O tu, che con le dita ti dismaglie. idest ti leni da dosso le scaglie, come si fa a dismagliare.
- Piastre**. Lat. laminae, & thorax, cis. B O C. Et appresso gli uesti un paio di leggiadrissime piastre guarnite di quanto bisognaua, nobilissime, & fine ad ogni proua. P H. A R I. Schiodano piastre, e straccian maglie, e falde.
- Bacinetto**. Lat. bucula, cassis, B O C. Dandogli un Bacinetto a camaglio bello, & forte molto. P H. Ne con bacinetto in testa. L A.
- Lorica**. Lat. la corazza. P E T. contra colui, ch'ogni lorica smaglia. A R I. Ch'ogni elmo rompe, ogni lorica smaglia.
- Corazza**. Lat. agis, idis, thorax, & lorica, corazza quasi cor agens, che faccia il cor gagliardo a combattere inducendolo animosità. B O C. Questa prodezza non s'usa nelle piazze, ne campi, ne su per le mura, ne con corazza indosso, ne con bacinetto, in testa, ne con alcuno offenedibile ferro. L A. A R I. Ch'a forar l'habbia, o romper la corazza.
- Braccialeto**. Lat. armille brachiale. B O C. Poi c'hebbe armate le braccia de belli bracciali, gli fece cingere la spada, Et fattogli mettere le maniche, & cingere le falde gli mise la gorgiera, & appresso gli uesti un paio di leggerissime Piastre, guarnite di quanto bisognaua.
- Falde**, Lat. arma, coxendicum, sine, femoralia. B O C. Et fattogli mettere le maniche, & cingere le falde. A R I. Schiodano piastre, e straccian maglie, e falde. L'aperse con la falda sopraposta.
- Asbergo, & usbergo**. Lat. thorax, munimentum, & pectorale. è armatura di petto detto dal greco asuestos, che dinto inestinguibile, percioche colui che così è armato è come inespugnabile. DAN. che l'huom francheggia sotto lo Asbergo del sentirsi pura. A R I. Et ben giouò, che fur buoni, & perfetti gl'usberghi, si che lor saluaro i petti.
- 497 **Arnese**. Lat. tibialia, ocrea, ornamentum, & suppellectilia, Voce Prouenzale, et usata da Toscani, et è armatura delle coscie, cioè fiuali, et piglia si ancho in genere per ornamento, massaritia, & simile. B O C. Ilquale assai mal era in arnese. i. mal in ordine, et mal uestito. Et fatta bene di sue robe, et de suoi arnesi ornare la casa. sua. i. massaritia. Lat. sappellectilia. Et assai belli, et ricchi arnesi uidi. i. ornamenti. Lat. ornamenta. DAN. Di sopra fiammeggiua il bell'arnese. i. ornamento. Siede Peschiera bello, et forte arnese. Da fronteggiare.
- Bandiera detta dal uerbo pandere**. Lat. uexillum, signum. et manipulus. B O C. Per fare una bella bandiera gialla. Essi uengono con grandissime bandiere spiegate. P H. Comandò che le Reali bandiere fossero spiegate a uenti.
- Vesillo**. Lat. uexillum, signum, paruum melum, P F T. Et riportarne il perduto uessillo. DAN. Dinemifer segna
- coli in uessillo; che contra battezzati combatteffe. Vexilla legis prodeunt inferni Verso di noi. le bandiere del Re infernale appariscono.
- Stendardo**. detto ab extendere. Lat. uexillum. A R I. Voi nel mezo assalite gli stendardi.
- Insegna**. Lat. hoc insigne, & hac insigna. uexillum, signum, manipulus, la bandiera. P E T. & B O C. Insegna uittoriosa, uerde, oscura, & trista. Inui pon sua insegna. O sola insegna al gemino ualore, L'insegna christianissime accompa gna. Vid'io l'insegna di quell'altra uita, Et ripon le tue in segne nel bel uolto. Dal'insegna d'amor andar solinga. DAN. Et io, che riguardai uidi una insegna.
- Sorpainsegna**. Lat. uestis militaris, insignia, iudicia, oruamēta. B O C. Ne altra soprainsegna portasse, che quelle della giouane.
- Diuisi**. Lat. uarietates formae, uestes uarietate, ual forme, et maniere. P E T. Porranno anchor l'angeliche diuise. i. imprese.
- Padiglione**. Lat. Tentoria. papilio, onis, & conopaeum, ei, il padiglione del letto. B O C. Fecero tendere un padiglione sopra un uerde prato. Tirati i Padiglioni. Et quini fa ti uenire padiglioni, & trabacche. Vn uestimento largo a guisa d'un padiglione. Tubal figlio di Lamech, fu primo in uentore de padiglioui, ouero Tentorij de pastori. A R I. Piantar i padiglioni, e le cortine.
- Trabacche**. si usano ne gl'eserciti. Lat. tentoria, & quasi tra bica a quo dicta suut. B O C. Andauano uerso le trabacche, & guardando contorto occhio i sanguinosi campi. P H. Quini fatti uenire padiglioni, & trabacche. La Siluestra maritata ad uno buono giouane che faceua trabacche.
- Tende**. Lat. tentoria. B O C. Gente rustica, laquale non tenda, non padiglione era, ma tagliati rami dauano le destiate ombre. P H. Posoronsi la notte sotto le tese tende. P H.
- Attendare**. Lat. ponere castra, castrametari. ual por tende, et accampare. B O C. Per piu sicurtà del suo exercito senza discendere al piano s'era attendato. P H. Attendandosi adunque quini Nastagio.
- Esercito**. Lat. & acies, agmen, copia, & cuneus, ei, l'esercito de fanti a piedi. B O C. Esercito grande, grandissimo. Raunò il suo esercito. Nell'esercito del Re di Francia. i. quali a gli amorosi eserciti si richieggono. Effercitio, & effercitare, uedi a 847.
- Campo**. per lo exercito. Lat. castra, & militia, exercitus, P E T. il buon campo Romano. Ritrouarsi in mezo'l campo. Fermo in campo starò. Mi riconduce disarmato al campo. E duro campo di battaglia il letto. Et di che sangue qual campo s'impingue. B O C. Era nel campo de christiani. & per lo Spatio a 1794. & per la campagna a 1105.
- Accampare**. Lat. ponere, metari, munire, facere, & habere castra. conferre castra castris, ual campeggiare, & poner campo. P E T. Accampa ogni tuo ingegno, ogni tua forza.
- Campeggiare**. Lat. ornamento esse, colorare, excolere, colorare, inducere, & ornare, illustrare, decorare, adornare, et ornando officere, ornatum afferre, ual abbellire. B O C. Il sinistro homero gli adornò d'un bello, & forte scudetto, uisplendente di fin oro, nelquale sei rosette uermiglie campeggiuano. P H.



Hoste per lo esercito, quasi hostes. i. nemicus. Lat. exercitus castra. Boc. Congregò una grande, & bella, & poderosa hoste, & a far guerra al duca d' Athene si dirizzò. La nouella secondo che s'concia si diceua peruenne nell'hoste all'orecchie del Re. Essendo messer Torello per la sua nobiltà nell'hoste molto conosciuto. Et Carlo Magno, che fu il primo facitor de paladini, non ne seppe tanti creare, che esso di loro soli potesse far hoste. Dimorò nell'hoste a guisa di ragazzo. BEM. La hoste di colui. AS.

499 Apparecchiamento, & apparecchio per lo esercito. Lat. apparatus militaris, exercitus, manus. nus. Boc. Venu to il tempo del passaggio, & facendo l'apparecchiamento grande per tutto. Di uolere uedere gli apparecchiamenti de christiani. ARI. Capitano uerrà del suo apparecchio. Consiglian tutti a far grande apparecchio.

Hostile. Lat. ual cosa nemica. PET. Qui di Hostil honor l'alta nouella.

Stuolo. Lat. manus, exercitus. quando dinota la moltitudine de soldati. & quando significa moltitudine. Lat. copie, militaris societas, cōgregatio, manus, multitudo, frequentia, turba, celebritas, cœtus, concilium, concio, conuentus, caterua, chorus, natio, populus, uulgus, corona, uis, numerus, copia, colluuius. Secta, factio, phalanx, legio, manipulus, ordo, equitatus, peditatus, agmen, cōcomitatio, cōmunitas, comitas, cohors, delectus, centuria, cœcuriatus, & centurionatus, commilitium, classiarj, contubernium, cunus, tyrocinium, decuria. PET. Tal d'armati sospir cō duce stuolo. Et que lche'n mezo del nemico stuolo. DAN. Ma io rimasi a riguardar lo stuolo. idest la moltitudine. SAN. O nobile padre, et maestro di tutto il nostro stuolo.

Stormo. da Turma. Lat. rumor strepitus, uociferatio, ululatus, sonus, sonor, strido. uocabolo militare. i. Turma hoc est exercitus turbatio. ual far romore, & strepito, & per la moltitudine de combattenti detto da turma, & pigliasi anchor quādo i soldati sono per pigliare qualche fortezza, che con gridi, & romori cercano spauentare gl'inimici. PET. Et anchor de miei can seguio lo stormo. DAN. Et cominciare stormo, & far la mostra. ARI. Come stormo d'augelli in ripa un stagno.

Stormire è fare romore, o strepito, da strepere, & stridere. Lat. & obstrepere. DAN. Ch'ode le bestie, & le frasche stormire.

Soldo. Lat. stipendium. Vo. militare. Boc. Fugia in Melano un Tedesco al soldo. Et uiua amore, & muoia soldo, & tutta la brigata. i. uiua la pace, & muoia la guerra.

Soldati. Lat. stipendiarij, milites, commanipuli, commilitones, & gregarius miles il uenturieri. Mercenarius miles, il soldato prouisionato. Boc. Et stati nella loro giouanezza quasi sempre in fatti d'arme, & soldati.

sodalitio. Lat. ual compagnia. DAN. O sodalitio eletto a la gran cena.

Affoldare. Lat. authorare. idest militia sacramento astringere. ARI. Colui, ch'a sua difesa l'ha affoldato. Lat. stipendiarium fecit.

stipendio. Lat. ual soldo, prouisione, salario. ARI. Stipendio militare.

Fanti, per i soldati. Lat. pedites, & peditatus la fanteria. Boc. Vn aguato di ben trenta fanti. Passauano un giorno fanti in Lunigiana. DAN. S'allo incompagnatico ogni fante.

Pedoni. sono i fanti a pie. DAN. Cavalier uidi mouere & pedoni.

Paladino. Lat. palatinus, dodici furono eletti da Carlo Magno ualenti buomini per combatter per la fede, & questi erano conti di palagio, & habitauano tutti nel palagio di Carlo, & perciò dal palagio sono detti paladini, & di qui sono tutti gli altri ualenti buomini detti paladini. Boc. Carlo Magno che fu primo facitor de paladini. DAN. Ad inuegiar cotanto paladino Mi mosse la infiammata cortesia Di fra Thomaso. ARI. Sol di cercar è l'paladino intento.

Mostra, cioè de soldati Vo. militare. Lat. recens, us, ui, & recognitio militaris, recens, numeratio. ARI. Diferirò signor con gratia uostra Ne l'altro canto l'ordine e la mostra.

Carriaggi. Lat. iumenta, et impedimenta, & Sarcina. ARI. Tra l'arme, e carriaggi stan rouersi. E por some in terra, e i carriaggi.

schiera. Lat. series, acies, & cohors. è moltitudine di gente, o soldati, che ordinatamente uada l'uno dopo l'altro. PET. Schiera ualorosa, contraria, ultima, amorosa, bella, bonorata, infinita, folta, gloriosa, di nemici, di sospiri, de gli occhi, di donne, schiera, che del suo nome empie ogni libro. Schiere infinite, traungliate. Boc. Et pesci uedeuano notar per lo lago a grandissime schiere. DAN. Si come schiera d'api che s'infiora.

schierati. Lat. in aciem ordinati. Boc. Molti ne uccifero nella loro uenuta i nuoui schierati condotti ad aruificio. PH.

squadra. Lat. acies, phalanx, è la schiera de soldati. & ala. Lat. è la schiera de cavalieri. Classicus, a. um. de la prima schiera.

Liste, ual linea, o filza, & meta. per la schiera. PET. Io uidi alquante donne in una lista. ARI. Questo por tra'bei colpi si puo in lista.

Falange. Lat. Falanx, è uoce Persica, & è una schiera quadrata di otto mila armati, e questo fu peculiare ordine de Macedoni. ARI. Non dirò squadre, non dirò Falange Ma uulgo, o popolazzo.

Tratta, per la schiera. Lat. series, acies. DAN. E dietro le uenja si lunga tratta di gente.

Tresca, ual giuoco burlesco, ruzza, buria. Lat. tripudium iocus, PET. Et uidi in quella tresta Zenobia del suo honor assai piu scarsa. DAN. Senza riposo mai era la tresta de le misere mani.

Trescare. Lat. saltare, iocari, ual ballare saltando. PET. Per le camere tue fanciulle, et uecchi V'anno trescando. DAN. Trescando alzato l'humile Salmista.

steccato. Lat. ualum, li, castra. orum, claustrum. è certa moltitudine di pali fitti in terra, & ordinati a guisa di serraglio. ARI. Lascian fosse e steccati, e dopo poco Tra' nostri. Sia a la campagna, o sia ne lo steccato. Popolo ondeggia intorno al grā steccato. De li steccati padiglioni tiraro.

Lizza. Lat. uallum, alli. è lo steccato che si fa per combattitori, ARI. In questo loco fu la lizza fatta Di breui legni d'ogni intorno chiusa, Per giusto spatio quadra al bisogno atta, Con due capaci porte, come s'usa. Ne la lizza era entrato Salinterno. Sin'a la lizza uolte accorapagnarla.



- Agone.** Lat. agon era luogo in Roma doue si combattea detto cerchio Flaminio. & pigliasi per esso combattimento & per lo campo, & per la battaglia. **ARI.** Di questi due guerrieri disse, che tratti s'erano fuor del martiale agone. Audace entrò nel martiale agone.
- Assalto.** Lat. insultus, insultatio, inuasio, aggressio, **PET.** & **BOC.** Assalto primo, primiero, graue, sostenendo il fiero assalto della nimica fortuna. A guisa d'uno assalto sollazzeuole. Io temo se de begliocchi l'assalto. Ne senza squille s'incomincia assalto. Gli assalti d'amore: Senza troppi assalti uoltò le spalle. **DAN.** Ma non uenghiamo di Thideo l'assalto. Che fece a la contrada grande assalto. per tutto quello assalto.
- Assalitori.** Lat. detractores, obrectatores, insidiatores, insulatores. **BOC.** A i miei assalitori fauellando dico.
- Assalire.** Lat. inuadere, adoriri, insultare. **PET.** Cui domestica febre assalir deue. Io parlo de l'imperio alto di Roma, Che con arme assalio. Per a salirmi il cor hor quinci, hor quindi. Ch' amorosa paura il cor m'assalse. Io uo pensando, & nel pensier m'assale. Lasso quante fiate amor m'assale. Talhor m'assale in mezo a tristi piante. i. mi uien a memoria. che l'estremo del riso assaglia il pianto. **DAN.** Ne fiamma d'esto incendio non m'assale, Pur come sonno, o febre lassalisse. Perche l'ha tanta discordia assalita. Perche assaliti son da maggior cura. **BEM.** Tempestoso nembro assaliti. **AS.**
- Insulto.** Lat. ual assalto, e offesa. **ARI.** Estime alcun, che sia un usato insulto, Che Suizzeri, o Guasconi habbiano fatto.
- 503 **Assedio.** Lat. obsidium, & obsidio, & sessio. **PET.** Amor & crudeltà m'han posto assedio. **BOC.** Par che mi habbia posto l'assedio, ne possono farmi ad uscio, ne a finestra. Amore per li cui Assediamenti de gli animi infinite città cadute, & arse ne fumano. **FI ARI.** Et perche dal Re di Africa battaglia. Et assedio ni aspetta.
- Sconfitta.** Lat. internecio, strages, cades, sconfitto, & sconfingere, ual rotta di fatto d'arme. onde sconfitto l'esercito. i. rotto, & guasto tutto, & sconfitta tal rottura si dice da profligo. **Lat. BOC.** In una gran sconfitta, la quale hauea data ad una moltitudine di Arabi. **ART.** E de la gran sconfitta, ch' a Mori diè Rinaldo. Voce Thoscana antica.
- Conflitto.** Lat. conflictus, conflictatio, il combattimento. **ARI.** Ch' in quel conflitto in quella gran giornata. Ne le battaglie, e ne fieri conflitti, Ne i molti assalti, e ne i crudel conflitti, che hauuti hauea con Francia, Africa, & Spagna,
- In rotta.** ual sconfitta. **ARI.** Pose due uolte il nostro campo in rotta.
- Fracasso** rouina, uedi a 452.
- Rotto,** ual fracassato, & profligato. **ARI.** Doue Re Carlo rotto, e mal condotto.
- 504 **Scherma.** Lat. defensio, & cautio repagulum, repugnantia, obiectio, obstaculum, ual riparo, & difensione, **PET.** Altro scherma non trouo che mi scampi. Quando de l'alpi scherma Pose tra noi, & la tedesca rabbia. Come uno scherma intrepido, & honesto. & non sò fare schermi. Et c'hauete gli schermi sempre accorti. **DAN.** Che t'è giouato di me fare scherma. i. ripararti, & difenderti da me nascondendoti.
- Stratagemma** è astutia militare. Lat. Stratagemata, astutia rei militari, consilia, et exempla militaria, uasframenta, captio, fallacia, techna. **ARI.** Et ogni stratagemma haurà si noto, che sarà duro il poter fargli inganno.
- Schermiglia.** Lat. defensio, tutamentum, tutiuo, **BOC.** Per certo ella si farebbe messa cò quella mosca alla schermaglia. i. aschermire, o a combattere.
- Schermidore.** Lat. propugnator, defensor, parmulator, lanista, tutator, gladiator. **PET.** Ne giamai schermidore non fu si accorto Aschermir colpo.
- Schermire.** Lat. digladiari, defendere. **PET.** Si puo tato schermire & da gli affanni **DAN.** A che non posso schermarlo uiso tanto Che mi uaglia. in uece di schermire.
- Riparo.** Lat. agger, ris, uallum, repagulum, castra, defensio, ual prouisione, rimedio, e schermo. **PET.** Tempo non mi pareo da far riparo. Ne piu, che contra il primo è alcun riparo. **BOC.** Et hauendo il nuouo riparo preso da lui. i. rimedio. Con subito riparo.
- Riparare.** Lat. riparare, obuiare, occurrere, obuiare. per 505 prouedere, et acconciare, & ancho per difendere, & schifare. **BOC.** Ad infiniti pericoli soggiacere, alliquali ne potremmo noi durare, ne ripararci. & quando stà per stare, albergare, conuersare, o riducersi a mangiare con altrui, uedi a 932.
- Guardare,** per schiuare. Lat. cauere, uetare. **PET.** Per non esser lor graue assai mi guardo. Ne mai saggio nocchier guardò da scoglio naua. **BOC.** Accioche da gli ingannatori guardare ni possiate. Nello, doueni Calandrino si guardaua. uedi l'Indice.
- Soccorso,** aiuto. Lat. suppetia, arum, auxilium, opis, adiumentum, subsidium, presidium, adminiculum. **PET.** Soccorso celato, dolce, fido, honesto. O dar soccorso a le uirtui afflitte. Ogni soccorso di tua man s'attende. Quest'un soccorso trouo tra gli assalti d'amor. Onde soccorso attendi? Ne trouo in questa uita altro soccorso. Hor tu, s'altri ti sforza, A lui ti uolta, a lui chiedi soccorso. i. a Dio. **BOC.** In soccorso, refugio di quelle, che amano. Pensando se dentro entrar ni potesse, qualche soccorso gli mandarebbe Iddio.
- Soccorrere.** Lat. succurrere, adiuuare, opem ferre, opitulari, adminiculare, adminiculari, adiumento esse, & subsidium, ual aiutare. **PET.** Così soccorre a la sua amata sposa. Soccorri a l'alma disuiata, & frale. Soccorri a la mia guerra.
- Fauore.** Lat. & suffragium, aura, Studium, cura, diligetia, 506 presidium opis, **PET.** Tal uenia contra amor, e'n si secondo Fauor del cielo et de le ben nat' alme. **BOC.** Hauendo il fauore della corte. Mi piace in fauor di me raccontare una nouella. La fortuna a nostri cominciamenti è Faureuole. Riceuute le lettere fauoreuoli.
- Fauoreggiare.** Lat. fauere, suffragari, succurrere, opem ferre. **BOC.** Fauoreggiando Biancofiore in quanto potens no. **PH.**
- Pro.** in uece di fauore, come uolgarmente s'usa, però tolto dal Latino pro se, & alios iuuare, & iuuamentum, fauor auxilium, profectus. **BOC.** Con molti piu argomenti, & & pro, & contra. **ARI.** E le cose in suo pro, c'haua già esperte, Come hor di spada, hor di scudo si cuopra.
- Rifugio.** Lat. aufugium, & asylum, **PET.** Ne uolsi al mio rifugio ombra de poggi. Il uulgo a me nemico, & odioso



Per mio refugio chero. che morto a tempo è non duol, ma refugio.

**Aiuto, & Aita.** Lat. *auxilium, praesidium, suppetia*, PET. Che quando il pio tuo aiuto mi bisogna. All'hor ti stai sempre piu fredda. Et bramo di perir, & chieggio aita. Mantener mia ragion, & darmi aita, & ueggio esclusa ogni altra aita. L'usata aita. Ma celato di fuor soccorso aita *Vissimi*. Io cheggio a morte incontr'a morte aita. (tal amor diemmi aita) Ma non sò cominciar senza tu'aita. Gridano signor nostro aita aita. Et se non fosse la discreta aita. BOC. con l'aiuto de *Becchini*. Aiuto manifesto, grande, alcuno. Cominciò a gridare aiuto aiuto, aiutatore, aiutatrice. uedi l'Indice. DAN. con l'aiuto del sommoregge. *Richiede anchor aiuto a tua dispensa.*

507 **Disaiuto,** Lat. *damnum, detrimentum, maleficium, obstaculum*. BOC. Piu tosto disaiuto, che soccorso mi porsero.

**Aiutare, & aitare.** Lat. *auxilium, adiuuare, subuenire, opitulari, praesidio esse, opem ferre*. PET. Dir. gli altri l'aiutar giouane, & forte. Quanto piu po, col buon uoler s'aita. Et se qui la memoria non m'aita. Vedem'arder nel fuoco, & non m'aita, Et perche naturalmente s'aita. Questi è corso a morte non l'aiutando. Del qual suggir uorrebbe, & non puo aitar me. Che possi, & uogli al gran bisogno aitar me. BOC. *Aiutare.* uedi all'Indice. DAN. Se buona oration lui non aita. *Gratia da quella, che puote airtarti.* Chi amando buon *Vulcano* aiuta aita. Et aiutano l'arsura ueyognando. O muse, o alto ingegno hor m'aiutate. Et *Vrania* m'aiuti col suo choro. Ma quelle donne aiutino il mio uerso. Ch'aiutar *Anfion* a chiuder *Rebe*. Aiuto si che giace in paradiso. Ben si dee lor aitar lauar le nuote. i. *aiutare.*

**Susidio.** Lat. *subsidiium*. BOC. Niuno altro susidio rimase, che la carità de gli amici, o l'auaritia de seruenti.

**Accorri, da accorro.** Lat. & ual aiuto. DAN. Quel dinanzi, hor accorri accorri morte. i. aiuto aiuto, o uieni uieni.

**Souenire per aiutare.** Lat. *subuenire, opitulari succurrere, auxiliari, opem ferre*. BOC. Gli incominciò souenire, quando d'una quantità de danari, & quando d'un'altra. Quando senza aspettar d'esser richiesto di così gran quantità di moneta in così fatto bisogno liberamente ti souenni. Che s'io ci trouassi che di questo mi souenisse. Pur di quello di *Arriguccio* medesimo la souenne. Da gli amici d'Iddio souenuto, alla sua cella tornaua.

508 **Rimedio,** Lat. *remedium*. PET. Questo rimedio prouede se'l cielo. Ch'altro rimedio non hauea'l mio core. cotal ha questa malitia rimedio. BOC. Non ueggendoui alcun rimedio al suo soccorso. Alla conseruatione della nostra uita prender quei rimedi che noi possiamo.

**Compenso.** Lat. *compensatio, remedium, medela, medicamentum, medicina, fomentum, ual rimedio, o prouedimento, & è proprio de medici*. BOC. ci trouare mo' buon compenso. Et non prendesse per noi alcun compenso. Alla consolatione di lei quel compenso mettesse, che per loro si potesse il migliore.

**Campare.** per liberare, saluare. Lat. *eripere, liberare, seruare & seruari passiuè, euadere, uindicare, absoluerè, recuperare*. BOC. Che dal fuoco la *Nuetta* douesse campare, Et uoletemi da morte campare. Dalla mala uentura se ne campa. Poi che l'uno dalle forche ha campato.

uedi l'Indice. DAN. Se uol campar d'esto loco seluaggio. uedi la tauola.

**Campare.** ual aiuto, o liberatione. Lat. *salus, incolumitas, liberatio, conseruatio*. DAN. Et con ciò c'ha misteri il suo campare.

**Scampare.** Lat. *auxilium, liberare, saluum facere, seruare, auxilio, et praesidio esse, opem ferre, opitulare, audere, p liberare, saluare, o aiutare*. PET. Piu non mi puo scampar l'aura nel rezzo. Ma scampar non potiemmi ale ne piume. Che per scamparlo d'amorosa morte. Questi in uecchiezza lo scampò da morte. Prender Dio per scamparne. Tal ch'agran pena indi scampato fora. hor chi fia che ne scampi? BOC. Volendo, ad un'ora potea *Ruggeri* scampare, & seruar l'honor di lei. Che per l'amor d'Iddio gli scampasse la uita. Vedendogli scampar tutti s'allegarono. Mise mano al coltello per darmi & me ne uenni, doue mercè d'Iddio scampato sono. ue di l'Indice.

**Affoluzione.** Lat. *absolutio, liberatio, remissio culpa, condonatio erroris, beneficium, indulgentia, permissio, licentia, impunitas*. BOC. la sentenza della sua affoluzione tu intenderai. Volendo egli procedere alla affoluzione. uedi l'Indice. DAN. Ma poi che'l gratular si fu assolto. i. la lieta accoglienza fu assoluta, & finita.

**Affoluere.** Lat. *absoluerè, remittere, condonare, indulgere, permittere, ual liberare*. PET. Di l'altro non m'assolue. Onde morte m'assolue amor mi lega. BOC. Non ci sarà prete, che lo uoglia o possa affoluere. D'ogni promessa fat tamì ui assoluo. uedi l'Indice. DAN. Ch'assoluer non si puo chi non si pente, fin hor t'assoluo. Voglia assoluta non consente al danno. Onde la donna che mi uide assolto da l'attender in sù. Che tutti questi son spiriti assolti. Ma poi che'l gratular si fu assolto. idest assolto, & finito. fin hor t'assoluo.

**Perdonanza.** Lat. *uenia ut supra in affolutione*. BOC. Humilmente d'ogni oltraggio passato domandò perdonanza.

**Perdono.** Lat. *indulgentia, uenia*. PET. Spero trouar pietà non che perdono. Ond'io chieggio perdono a queste frōdi. Et nel peccato altrui chieggio perdono. BOC. Humilmente perdono ui domando del fallo mio, Et questo perdono non ui domando perche. Doue egli in questo ti domà dino perdono, babbigli per fratelli.

**Perdonatore.** Lat. *clemens, Pius, misericors, lenis, mitis, indulgens, immemor iniuriarum, procliuus ad misericordiam*. BOC. Se tu sarai paziente, o perdonatore dell'ingiurie.

**Perdonare.** Lat. *parcere, indulgere, ueniam dare, remittere, condonare, ignoscere*. PET. Però di perdonar mai non si fatia. Fammisi perdonar molti altre offese. Ben debb'io perdonar a tutti i uenti. Di noi sa quella ch'a null'huom perdona. & perdono Piu lieue ogni altra offesa. Et le mie colpe a se stessa perdoni. Perdonimi qual è bella, o si tene. BOC. Egli allhora disse, io ti perdono per tal conueniente, che tu a lei uada, come prima potrai, et facciati perdonare, & doue ella non ti perdoni, io ci tornerò. Et si perdonare egli uolentieri a chi si pente, uedi l'Indice.

**Essaudire.** Lat. BOC. *essaudire i tuoi uoti.* La benignità d'Iddio essaudisce. Essaudisce coloro che'l pregano. Colei sola è casta, la quale, o non fu mai d'alcuno pregata, o se pregò, non fu essaudita.

Essaueduoli.



- Essaudeuoli.** Lat. *clementes, benigni faciles*. O dei con qual humiltà, & diuotione, et piu noi puote Essaudeuoli rendere. FI. Et si essaudeuoli orecchie porse alle cose pregate. AM. non si dee usare.
- Diffesa.** Lat. *defensio, tuitio, tutamentum, cautionem, propugnaculum*. PET. Difesa tarda difese humane, Per far iui, & ne gliocchi suoi difese, Nasconder ne fuggir, ne far difese. Et uorrei far difesa, et non ho l'arme. Ch'a mia difesa non ho ardir, ne forza, BOC. Fece un grandissimo sforzo a sua difese. Dopo lunga difesa fu presa. solleci to difenditore delle nostre ragioni.
- Difendere.** Lat. *tueri, defendere, auertere, depellere, prohibere, cauere, obolare, propugnare, praecauere*. PET. Che contra'l sol pur si difende. Che difese'l Leon con poca gente. Vn Lauro mi difese all hor dal cielo. Difendi hor l'honorata & sacra fronde. BOC. Ciascuno quantunque puo la sua uita difende. Il potersi difendere dallo stimolo della carne. Alcuno offende se difendendo. uedi l'indice.
- 511 Tenere.** per difendere. PET. Che sotto le sue ali il mio cor tene. Contra tutta Thoscana tenne il ponte. BOC. tienti motto di non far ciò che uole. i. astienti, o difenditi.
- Mantenere per difendere.** Lat. *defendere*. PET. Mantener mia ragion & darmi aita.
- Offesa, ingiuria.** Lat. *offensio, lasio, iniuria, molestia, contumelia, conuitium, obstaculum*. PET. Offesa graue. Piu lieue ogn'altra offesa. Quel uincitor, che prima era l'offesa. Offese dispietate, mille. Dopo quantunque offesa a mercè uene. Fammisi perdonar molti altre offese. BOC. In quanto la uendetta de e trapassar l'offese. Quantunque ogn'huomo naturalmente appetisca uendetta delle ricenute offese.
- Offensione.** Lat. BOC. Credendo non altrimenti esser stata la sua offensione a Nicosttrato, che sonassero le sue parole. Gli Iddij a suoi offensori perd onauano quando riconosciuto il fallo pentendosi domandauano perdono. PH. La seuerita dell' ofeso scolare.
- Offendere.** Lat. & *ladere*. PET. Ch'offese me per non offender lni. Se per sua asprezza, o mia stella n'offende. Forse ch'allhor mia indignitate offende. Altri, perciò che'l grâlume gli offende. Vissimi, che ne lor, ne altri offesi. ma io u'annuntio, che noi siete offesi. Com'huom ch'è offeso. Dat'ai due luci è l'intelletto offeso. Et temprà il dolce amaro, che m'ha offeso. L'ingegno offeso dal fouerchio lume. hor da paura, hor da uergogna offese. L'anima mia che offesa Anchor non era d'amoroso fuoco. BOC. uedi l'Indice.
- 512 Sforzo.** Lat. *conatus, nisus, impetus, irruptio, incurfus, uolentia, uis*. PET. Sforzo maggiore. Laccio, che nullo sforzo è che sostegna. Amor con quanto sforzo boggi mi uinci. Contra lo sforzo sol d'una anioietta. BOC. Il Re di Tunisi facea gran sforzo a sua difesa. i. esercito. Florio sforzatamente si cambiò nel uiso, mostrando quella alle grezza, & festa. PH.
- Sforzare.** Lat. *cogere, adire, compellare, impellere, uin afferre*. PET. A dir mi sforza quella accesa uoglia. Amor mi sforza. Lacqua, e'l uento, & la uela, a iremi sforza, Deh perche me del mio mortai non sforza. Questo signor che tutto'l mondo sforza. Vince David, & sforzalo a far l'opra. che sforzar posso. Et sforzata dal tempo me n'andai sforzati al cielo, o mio stanco coraggio. Sforzami es
- ser tale.** BOC. uedi all'indice.
- Violentia,** Lat. *uolentia, uis*. uedi sforzo. BOC. Non soffre rendole il cuore di se medesima con alcuna uolentia uccidere. Hor euui così tosto della mente caduto le uolente fatte alle donne di Manfredi? Et la terra cauado, che mai uolentia alcuna piu non hauea riceuuta. AM. PET. & l'Arme rendo A l'empia, & uolentia mia fortuna. ARI. e man uolente Nal sangue.
- Violare.** per guastare. Lat. & *nim inferre*. BOC. Le Quercie uiolò con la tagliente scure. AM. ARI. Non l'hauea alcun però mai uiolata.
- Nocimento.** Lat. *detrimētum, damnum, maleficium*. La durezza apparecchiante nocimento. AM. et nocimento.
- Nociuo,** Lat. *nocuus*, BOC. Affermando esser troppo no ciuo dormire il giorno. Cbi non sà, che'l uino è nociuo a chi ha la febre? Nociui animali. Nociue cose. uedi al l'indice.
- Nocere.** Lat. & *obesse, ladere, offendere, detrimētum inferre*. PET. Com'huom ch'a nocer luog, & tempo aspetta, la uendetta a noi tardata noce. L'un a me noce, & l'altro altrui. Pur mentre io ueggio lei nulla mi noce, & Lasso non a Maria, nò nocque a Pietro La fede. Nocque ad alcuna già l'esser si bella, DAN. Non ti nocci la tua paura.
- Minaccie.** Lat. *mina, comminationes*, PET. Ne minaccie temer debbo di morte. BOC. Le minaccie essere arme del minacciato. Quai leggi, quai minaccie, qual paura. DAN. Ma uergogna mise le sue minaccie.
- Minacciare.** Lat. *minari*. PET. Vassene pur a lei che la minaccia, Et sò com'hor minaccia et hor percuote. BOC. La dōna cominciò a gridare, et poi a minacciare. lei di morte con parole spauentevoli, & uillane minacciando. Minacciandolo di far impiccar per la gola. Et per questo il lacerate, minacciate, & insidiate. Minaeciolle forte di battergli. uedi l'indice.
- Minacciare.** Lat. *minare, & minatio*. BOC. Ricorse al minacciare, & disse.
- Forza,** la uolentia, possanza, & ualore. Lat. *uis*. uedi di sopra a sforzo, & a uolentia. PET. & BOC. Forza grandissima, marauigliosa, poca, corporale, dolce, Per uina forza, la forza della pestilenza, gran forza, tanta, maggiore, gran forze d'amore, le forze delle leggi sono grandissime, maggiori, poche, picciole, perdute, ricuerte, le smarrite forze riuocate. Le partite forze ritor nate, le forze della penna sono troppo maggiori, le forze usate, uguali, la forze uole inuidia. PH. Se spetial gratia di Dio forza, & auedimento non ci prestasse. i. forezza. Che mal mio grado a morte mi trasporta. Non me n'auidi (l'asso) se nò quando fui in sua forza. ARI. Presso alla forza è buono hauer consiglio.
- Forte.** Lat. *fortis, acer, robustus, magnanimus, strenuus, inuictus, ualidis uiribus praeditus, ual possente*. PET. Amor tenace, & forte. Giudit hebrea la saggia, casta, & forte. uentura, nemica mia. Vn piacer per usanza in me si forte. Et poi che l'alma in sua ragion piu forte. BOC. Vn lauorator forte & robusto, forti catene, & ca ualli. Città fortissima d'arme. Fortissimi huomini. costui che fortissimo era. Alla fortuna fortificatrice di quelle saette. AM. Fortificamento, fortemente. uedi al l'indice.



Forti, & possenti celebrati da nostri poeti, Achille, Aiaco, Anteo, & gli altri giganti, Hercole, Capaneo, Lepte, Sanfon, Saul, Sceua.

515 Sanfon fu figlio di manuel de ciudei del popolo d'Israel assai piu forte che saggio, perche egli fu d'incredibil forza, ma soggetto alla uanità d'amore, & men saggio del bisogno, conciosia cosa che egli hebbe per legitima dōna una del popolo Filisteo suo nemico mortale per tanti danni, che egli fatti gli hauea, & amollà suor di misura. S'innamorò d'una chiamata Dalida della medesima gente, & si gli hauea tolto amore il lume dell'intelleito, che non s'accorse, ch'egli amaua la sua nemica, perche uinto da gli amorosi preghi di lei misti con finte lagrime, le manifestò, che da capelli tutto il suo podere gli ueniua, onde con la sciuette ciacie recatoselo in grembo tosto che lo uide dormire, gliel tagliò, & diedelo in man de Filistei, iquali grandi, e molti premi percio promesso l'haueuano, ma poi che così per inganno della sua donna fu preso da Filistei, & priuato de gli occhi, neggendo che per essergli rinouelati i capelli gli erano tornate l'usate forze, andò un giorno al tempio oue haueua inteso essere accolto il popolo Filisteo, & smouendo et sprezzando quella colonna in cui si appoggiua il tempio, con la rouina se stesso e i nemici per sua uendetta oppresse. Egli in molte cose è comparato ad Hercole, percioche l'uno & l'altro cominciò la sua gloria dal leone, & ambedue inuitti, & questo, & quello per cagion di donna morirono l'uno per inganno, l'altro per pazzia, ambo uolontariamente andarono alla morte. sansone impatiente della cecaggine, e Hercole del dolore, ma quello che piu è da marauigliare, che come afferma san Girolamo furono eguali di età. & però dice il nostro PET. Poco dinaxi a lei uedi Sansone Via piu forte, che saggio, che per ciancie In grembo a la nemica al capo pone. Vid' il giusto Ezechia, & Sanfon guasto. Et BOC. nella uisione amorosa. Eraui anchora Sanfon, che possente di forza corporal piu ch'altro mai Fu che nascesse tra l'humana gente, ARI. Come tra Filistei l'hebreo Sansone Con la mascella, che leuò di terra. Come Sansone incontro a Filistei Constitui a difesa de gli hebrei.

Sceua, il quale fu Centurione di Cesare huomo di marauigliosa fortetza, laqual, come per molte sue proue si manifesta spetialmente la dimostrò egli a Durazzo quel di che Pompeani uincendo, egli in difendere il castello a lui dato in guardia, hebbe molte ferite su la persona di dardi, & di saette, & nello scudo cento trenta, & perdè un'occhio, et tanto si difese con le mani, & co denti, che al fine piu non possendo sostener la moltitudine de nemici, con l'aiuto de suoi ne scampò, & però il nostro PET. parlando di forti huomini dice. Lucio dentato, Marco Sergio, e Sceua. Que tre folgori, & tre scogli di guerra, & si come dice V I R. Duo sulmina belli Scipiades.

Polla, la possanza. Lat. uires. BOC. costi debole, & senza possanza.

Possente. Lat. potens. PET. Possente Hercole, uedere aura. Foco, passion, lingua. Possenti rai, onde, occhi. BOC. Possente padrone. Coloro iquali se piu che la uatura possenti estimano. Tanto possente, piu possente.

16 Potentia. Lat. uis, potestas, facultas. PET. Et s'egli è uer che tua potentia sia Nel ciel si grande, come si ragiona.

BOC. Ie leggi d'amor sono di maggior potenza. I stimoli della carne, & la forza dello amore lequali sono di tanta potenza. LA potenza di quell'acqua fu tale. Vgual, potenze.

Potente. Lat. potens. BOC. Si come piu potente di lei. Il uento potentissimo pioggiua. Amore, come potentissimo signore.

Poderoso per possente uedi a 1751.

Poterc. BOC. Aspetto dal tuo poter mercede, uedi all'Indice.

Potere. Lat. posse, ualere, & quire. PET. Io nol dirò perche poter no'l spero. Ne natura può star contr' il costume. Nul la può. Quanto piu può. Che solleuarla, uscir non ponno. Che potrà dir chi per amor sospira. Ma qual suon poria mai salir tant'alto? Che pensar nol poria. Poria azzuar gliar il mio grauoso affanno. Che medesimi porian faldar la piaga. tosto ch'io possa, ridir, saper, ne possa, che non possano uersi, non possendo mouer l'ali, che chi possendo star cade tra uia. Che possi & uo'li. quanto possimo. Che poss'io far? Che poss'io piu, se non hauer l'alma trista. Io non posso. come posson queste membra uiuer. Contra star no'l pote. o che pote esser peggio? Ond'io non pote mai formar parola. i. poeti. Eschine il dica, che'l pote sentire. Ne potendo potea di sua man trarlo potea leuarsi a l'alta cagion prima. non te'l potei dir. Ch'a pena gli potei veder salute. Ma scampar nò potiemmi ale, ne piume, ne'l poteo far. mentre poteo. Che potesse al bisogno prender l'arme. che Laura mia potesse torre a morte. & come luce R idir potessi. Se uoi poteste per turbati segni. Mentre amendar potete l'nostro fallo. ch' appressar nol poteua. esser nero potrebbe. potresti uscir del bosco. Et potrete pensar quel dentro fammi. Si puo tanto schermir. Pò ben puo tu portarne la scorza. L'altre puoi giuso ageuolmente porre. che puoi tu farme? & putommi far contento. Quanto per te si breue intender puossi. ne puote hauer piu loco. Quel ch'esser non puote. BOC. uedi l'Indice. DAN. Che se poss' haueffi ueder tutto Mestier non era partorir Maria. BEM. si come la morte puo ne gl'amanti. AS.

Douere per potere. BOC. Pensò leggermente il suo desiderio douer uenir fatto. Senza sapere, doue mai alcuno douerne ritrouare, & quando sta per uolere a 1275. & per hauere a 131. & per conuenire a 1278.

Lena, per la forza, & possanza. uedi a 1593.

Valore. Lat. ualentia, uirius, firmitas, fortitudo, robur, PET. & BOC. Alto, antico, gemino, primo proprio, uero, possente, freddo, Segno d'ogni ualor. Gente di ferro, & di ualor armata. ma la fama e'l ualor, che mai non more. Voto di ogni ualor, pien d'ogni orgoglio. Et fu già di ualor alta colonna. Scolpito per le fronti era'l ualor. DAN. Solea ualor, & cortesia trouarsi.

Valoroso. Lat. strenuus, seu omni uirtute præditus. PET. 518 & BOC. valoroso giouanetto, signore, cor, ualorosa giouane, figliuola, schiera. Valorose giouani, donne. Valorosi huomini. Valorosissima donna.

Aualorare. Lat. uirtutem inferre, è dar ualor. DAN. La bella donna ch'al ciel t'aualora, ideft ti dà ardire di salire al cielo.

Gagliardezza, & gagliardia, & gagliardo, & sgagliardare, uedi a 546.

Ardirc.



- Ardire**, Lat. *ausio, ausus, & ausum, magnanimitas*. P E T. Pon mente al temerario ardir di Xerfe. Albor riprende ardir Saturno, & Marte. Sento di troppo ardir nascer paura. Et bebbi ardir cantando di dolermi. Piansi molti anni il mio sfrenato ardire. Questa speranza ardire mi porse. Et l'alma disperando ha preso ardire. Cieco. B O C. Ardir grande, bestiale de giganti. Preso tempo, & ardire. D A N. Per che ardir, & franchezza non hai? Et tanto buon ardir al cor mi corse.
- Ardimento**. Lat. *animus, itas, & ausus*. P E T. Ch'io prendo ardimento Di dirle il mal ch'io ho sentito & sento Troua chi le paure, & gli ardimenti. B O C. S'a me dato ardimento haueffi. D A N. Mi se riprender l'ardimento di Eua.
- 519 **Ardito**. Lat. *intrepidus, audens*. P E T. Et questa Speme m'hauea fatto ardito. non ch'io sia ardito di parlarne in uersi, o'n rima. Ardito a dir. B O C. niuno di noi sia ardito di toccarmi. Pampinea non meno ardita, che lieta. D A N. Che si ardito entrò per questo re gnò. Et dis'sa me, hor sie forte, & ardito. E'l padre per lo cui ardito gusto. Quel, che fendendo ual'ardita prora. Tanto ch'ile ual'n m'ardita faccia. Poi che l'ardite femine spiatate. Vendicate di quelle braccia ardite. B E M. L'anima ardita e balda.
- Ardire**. Lat. *Audere*. P E T. Ch'a patteggiar n'ardisce con la morte. Vien tal, ch'a pena a rimirar l'ardisco. B O C. Non ardi di far motto. Non ardirà di uenirti a casa. Ne mai ardirò di poruimi a piedi. Ch'ardisce là doue io sia a parlar di me. Ch'ella non ardisse a riceuere amore nella sua mente. Non ardiuano d'aiutarlo. D A N. non ardirei lo minimo tentare. L'altezza del Troian, che tanto ardiua.
- Aula** Lat. *ausus, ual ardimento* D A N. Che nulla uolontade è di piu Ansa. i. haue ardir di piu. Voce noua.
- Audace**, cioè ardi o, in buona, e in mala parte. Lat. *Audas* B O C. Forse non audace di i porgere i pregi nostri.
- Presunzione**. Lat. *impudentia, arrogantia, insolentia, petulantia*. B O C. L'ardita presunzione de gli amanti. Matta presunzione, & bestiale. Di tanta presunzione, & ardimento. Che tu non ti dei marauigliare della mia presunzione.
- Presumere**. Lat. & assumere, uendicare, ascrivere, presumere, iudicare, arbitrari. existimare, prouidere, auedere. ual stimare, giudicare, conietturare, ardire. B O C. per quello che io presuma, egli, se n'andò disperato. Baldanzoso, et altero, & di se ogni gran cosa profumena. Vccidèdo chiù que contrastare presumeffe. i. ardisse.
- 520 **Presuntuoso**. Lat. *arrogans, impudens, insolens, petulans, & chromaticus*. ual sfacciato, e senza uergogna. P E T. lingua morta al presuntuosa uegna. B O C. Femmisi inuanzi poi presuntuoso, presuntuoso desiderio. Presuntuosa imprefa.
- 82 **Temerario**. i. at. & arrogans. P E T. Pon mente al temerario ardir di Xerfe.
- Arrogante**. Lat. D A N. De miei maggior mi fer si arrogante.
- Baldanza**. & baldezza. Lat. *confidentia*. ual ardimento, fiducia, o sicurtà. P E T. Pur mi darà tanta baldanza amore. i. prendere baldanza Di dir parole. Che pur tanta baldanza al mio cor diede. Che baldanzosamente corse al Tibro. Lat. *licenter*. B O C. Cresciuta gli baldanza. Tu mi hai
- tolta tutta la baldanza. Et baldanzosamente cose conuincido. D A N. Vomi dar a parlar tutta baldezza. B E M. Ardita & balda.
- Baldanzoso**. Lat. *licentiosus, audens, & andax* in malam partem. ual ardito. B O C. Era questo proposito baldanzoso. ual alquanto piu baldanzoso.
- Baldo ual ardito**. Lat. *licentiosus, nimium comis*, o da bardo, che dinota leggiere, & matto, come è colui, che si piglia troppa baldanza. P E T. Non è chi faccia Et pauentosi, et Baldi i miei pensieri.
- Importuno, Impronto**, uedi a 1299. & a 580.
- Prodezza**. Lat. *facinus, uirtus, ual gagliardezza, & ualentia*. B O C. Bellissimo giouane era, & famoso in prodezza, & in cortesia. O ardire, e prodezza, s'enna, costume.
- Prode**. Lat. *fortis, & homo frugis, ual ualente, gagliardo, & prudente, & sano*. B O C. L'uno, & l'altro era prode huomo nell'arme. Essi uoleuano stare appresso, a quel prode huomo. i. prudente. Perciò che prode huomo, et ualente era. i. prudente. Ch'a lei piaceffe di ueder gli huomini prodi, & gagliardi con le lancia serrate giostrando. L A.
- Pro**, in uece di ualente, & aitante. Lat. *potens, fortis, ualidus, prestans*. B O C. Giouane bello, & pro della persona. Dinenne della persona bellissimo, & pro quanto alcuno altro.
- Franchezza**. Lat. *animi magnitudo, securitas, ual fortezza, gagliardezza*, D A N. Perche ardire, & franchezza non hai?
- Franco**. Lat. *intrepidus, ual gagliardo*, P E T. Le sue leggi paterne, inuito, et franco. Con franca povertà serue ricchezze. B O C. Riconfortati con immenso uigore aspettana no francamente. P H. D A N. Ch'i cominciai come persona franca.
- Franco**. in uece di libero. Lat. *immunis, liber, affectus, donatus rude*. B O C. Egli il fece franco, & il se battezzare. Fracamente disse. i. liberamente. D A N. Solo il peccato è quel, che la disfranca.
- Francheggiare**, ual far franco. D A N. Che l'huom francheggia Sotto l'asbergo di sentirsi puro.
- Colpo**. Lat. *ictus, us, ui, proprie, & meta*. P E T. & B O C. Colpo agro, aspro, mortale, funesto, primo, dolce, medesimo, ultimo, d'amore. Contra colpi d'amor, & di fortuna. Con troppi maggior colpi. Dargli due, o tre colpi di un coltello. Il maggior colpo del mondo. Et render colpo per colpo.
- Colpir**, ual dar di colpo. Lat. *ferire, percutere, cadere*. B O C. Et di piu altri quali ella prouare uolea, come arme portata fero, & sapessero nella Chintana colpire. L A.
- Botto**. Lat. *ictus, us, ui*. A R I. Ad un botto di squilla, ad una uoce apparecchiati.
- Botta sost.** Lat. *ictus, percussio*. A R I. E uolta ad hor ad hor contra le botte del mar. Lat. *fluctus*. è anco animale.
- Percossa**. Lat. *percussio, ictus, iactus, uulnus, plaga*. P E T. De le percosse del suo duro orgoglio. In sin albor percossa di suo strale. B O C. Et gli diede con esso nelle reni una gran percossa. Et non trouandogli piaga, ne percossa alcuna. et per lo participio. Et non altramente, che un uetro percosso ad un muro. P E T. Dal Sol percossa ueggio di lontano. L'aere percosso da suoi dolci rai. Febo percosso, e'l giouane d'Abido.



**Percotere, & percuotere.** Lat. percutere. PFT. Neue non percossa dal Sol molti, & molti anni. Pensando qui percossa il uago lume. Che la naue percossa ad uno scoglio. onde io fui percossa in guisa. poi che l' di chiaro par che la percota. Ombrose selue, oue percote l' sole. Era l' trionfo, doue l'onde false percoton Baia. Poi quel Torquato, che l' figliuol percusse. BOC. Et senza dir alcuna cosa percuotere una uolta o due l'uscio, con quella bacchetta. Si leno una tramontana pericolosa, che nelle secche di Barberia percosse la galea. temendo no quella cassa forse il percotesse per modo che gli noiasse. ARI. Che l' paladin con gran ualor percusse. Il cavalier del suo castel percusse. Non fosse al cor lo stral, che lo percusse.

533 **Frustrare,** Lat. sugistare, cadere, flagellare, uerberare uirgis, & serula, ual scoreggiare, & sferzare, cioè battere altrui con la sferza, o scoriata. BOC. Essendo dopo alquanti di dal capitano condannato, che per la terra frustrato fosse, & poi appiccato per la gola. Menato alle forche frustando. Et alle forche condannato, allequali frustandosi essendo menato.

**Frustratori.** quelli che frustano. Lat. lictores, et lotarij. DAN. Nuoui tormenti, & nuoui frustratori. Et quel frustrato celar si credette.

**Sferzare.** per battere con la serza, uedi a 1215.

**Ferza, & sferzare.** uedi 1214.

**Scopa,** Lat. è quella con che si scopa la casa. BOC. Si come è il tamagnino dalla porta, don meta, manico di scopa, lo squacchera. tutti nomi significatiui della merda.

**Scopare,** ual battere di dietro su le spalle, & frustare è quel lo istesso, Lat. flagellare, fustigare, BOC. Che piu parole ne romor facesse S'essere non uollesse scopata. Lat. fustibus cadere, uel uirgis. ARI. Legar lo fanno, & non tra fiori, & l'herba, Et per tutto scopar l'altra mattina.

**Scopatori.** sono quelli che si battono, o che battono altri. BOC. Digiunaua, disciplinauasi, & bucinauasi, che egli era de gli scopatori.

**Bastone.** Lat. baculus, uel fustis, & Scipio il bastone della uecchiezza, & quel bastone opolo che sostiene la uite. BOC. Ma io lo caccierò con questo bastone. Et alzato il bastone il comincio a sonare, idest a bastonare. Buona femina, o mala femina uol bastone. Vn baston tondo, lungo, grande, Vnico bastone della mia uecchiezza. Delle femine era si uago, come sono i cani de bastoni. Et preso un bastonetto.

514 **Bastonate,** Lat. uerbera, plaga, uulnera, percussiones. BOC. Io non sò a che mi tenga che io non uenga la giù, & diati tante bastonate quando io ti ueggia mouere. Ega no hauèdo hauute parecchie delle buone, idest bastonate. Lat. plagipatus.

**Buffe,** le bastonate, o porcosse. BOC. Che quelle buffe patientemente riceuesse. Et diedergli tante buffe. Non ti diedi io molte buffe? Abbiamo hauute tante buffe. Che in luogo delle buffe, lequali egli ui diede a miei cagioni. ARI. Volendo a christian dar de le buffe.

**Mazza.** è il bastone. Lat. baculum. BOC. Et poco più là trouai gente, che portano il pan nelle mazze, & il uino nelle sacca. per parer di dire cosa impossibile. Vno torchietto, & una mazzuola. idest bacchetta. Mazza arma a 494.

**Mazzate.** sono le bastonate, o percosse di mazza. Lat. plaga,

uerbera. BOC. Si come colui ch'è si uago di noi, come il cane delle mazzate. Di farlo in tre pace, et rizzare, a mazzata. i. che stesso diritto come mazza, ouero percuoterlo, con una mazza, o bacchetta tanto che si gonfiasse et diuenisse duro, accioche stesse ritto, altre esposizioni, & migliori si legge nell'Indice. Mazzerare per soffocare, uedi a 1036. & macerare per domare. a 363.

**Coreggiati,** sono le mazze con che si batte il grano. uedi a 1547.

**Bacchetta.** Lat. bacillum, uirga, & uirgula dimi. flagellum, uimen, fustis. BOC. Da una mano un torchietto acceso, dall'altra una bacchetta. 525

**Battimento.** Lat. agitatio, motio, & commotio. pulsus, pulsatio, motus. BOC. Comincio a temer tanto che sopra il battimento della fatica hauuta, la paura n'aggiunse un maggiore. Sette cheto per uedere quanto questo battimento hauesse a durare.

**Battiture.** sono percosse. Lat. uerbera, uerberatio, percussio, ictus, plaga. BOC. Le carni dipinti di liuidori a guisa che sogliono far le battiture. Che io ti debba dar questa battitura infino a tanto. Ne per lusinga, o battitura del padre. Ponete mente se io ho segno niuno per tutta la persona di battitura alcuna. Sentirono la fiera battitura, laquale alla moglie daua.

**Battere,** Lat. percutere, cadere, uerberare. BOC. Videro il scolare far sopra la neue una carola trita al suon d'un batter di denti. Non faceua altro che batter la moglie. E tor no a lei, & battella. i. la battè. Tremando & battendo i denti. Hora per le anche, & hora per le spalle battendola. Mai non la batterò. Piangendo forte come farebbe un fanciullo che fosse battuto. Battendosi a palme comincio a gridare. DAN. Batte col remo qualunque s'adagia. ond'ei si batte l'anca. Batteansi a palme. Et egli allhor battendosi la zucca. Che per terra & per mare batti l'ali. Pri ma che sian tra lor battuti & punti.

**Dibattere,** Lat. moueri, pulsare. BOC. Gli parue sentire alcuna cosa di battere il cuore a costei. DAN. Cangiar colore, & dibattendo i denti. uedi a 1500. 526

**Scotere,** & scuotere per battere, & scoriare dimenandosi. uedi a 453.

**Pestare.** Lat. tundere, pinsere, pinsare, & pinsitare. BOC. Quando uoi fate pestare il comino. Che uoi non pesterete mai piu salsa in suo mortaio. Trouò la sante tutta pesta che piangena forte, idest battuta.

**Picchiare,** da pedire uerbo antico Latino, & ual proprio pe de pulsare, & percutere, che è battere ad un uscio col piede, & dicefi ancho picchia e con le mani, o con altra cosa, BOC. Cbi picchia la giù? Et picchiando l'uscio. Et alla casa del buon huom picchiarono, et se non trouasse l'uscio aperto pianamete picchiassse tre uolte, et ella gli aprirebbe. Et picchiò tanlo l'uscio ch'aperto gli fu DAN. Et se me desma con le palme. picchia.

**Amaccare,** Lat. cōculcare, cōprimere, per schizzare. BOC. Tante pugna & tanti calci gli diede, che tutto il uiso gli ammaccò. ARI. Vra, riuersa, e fende, e fora, e ammacca.

**Punta.** Lat. mucro, cuspis, acumen, acies. è il taglio dell'arma. PET. Ne l'arme mie punta disdegni sferza. BOC. Passata da ceto punte di coltello. Patura maggiore, gra uissima. punture grandissime d'animo. Contra le punture dell'acute lancia. 527



- Pungenti.** Lat. & acuti. PET. Folgorar ue turbati occhi pungenti. A le pungenti ardenti, & Luci d'armi. Parie feriti da pungenti strali. Com'è pungente, & saldo. BOC. Pungenti pruni. Le pungenti sollecitudini d' amore.
- Pungere.** Lat. & ferire, perforare, ledere, exagitare, lancinare. PET. Che l' dir m' infiamma, & punge. Vna mano la mi risana, & punge. Et gli amanti pungea quella stagione, Et l' arco, & le saette, ond' io fui punto. BOC. Il Ronzino sentendosi pungere. Et tafani in grādissimi quantità abbondanti, iquali pungendola sopra le carni. Come un ualente huomo di corte pungesse d' un ricco mercatante la cupidigia, meta, Ti punsi, & trafiggi. Che chi l' hauesse punto, non si sarebbe sentito. Angiolieri di grandissimo dolor punto.
- Spuntare.** ual ferir di punta, et alcuna uolta per leuar la punta, Lat. retundere, habetare. BOC. Et uedendo la donna sua tutta nuda, tutta spunta giacere in terra ignuda. & quando spuntar stà per uscir fuori, uedi a 927.
- 528 Acuti, ual pungenti,** Lat. & acuminati, prop. et meta. PET. porfirio, che d' acuti sillogismi Empie la dialettica Faretra. BOC. Da così atroci, & acuti denti infino al uiuo trafitto. DAN. Con una spada lucida, & acuta. per far esser ben lor uoglia acuta. E sillogismo, che la m' ha conchiusa acutamente. i. sottilmente. che tu dei hauer le luci tue chiare, & acute. Et come al lume acuto si disonna. Vidi che raggiaua un lume acuto.
- Aguti, et aguzzi.** BOC. Aspettare con gli aguti spiedi li spumanti cinghiali. AM. L' agute sanne de caccianti cani. PH. DAN. L' aguto punta mosse. con le agute sanne. Et dibattendo il corno aguto. Ecco la fiera con la coda aguzza. i. aguzzata. BOC. Veggendogli armati, & con aguzzata schiera superbi nelli aspetti. PH. per sottili, & pronti, uedi a 1799.
- Aguzzare.** Lat. acuerre, ual far la punta, & affottigliare, et per meta. si dice aguzzar l' ingegno, cioè ponere ogni sua uirtù, & forza per far bene alcuna cosa. BOC. Quanto potei per lo lume gli occhi aguzzare, tanto gli spinse auanti. FI. Aguzzauo l' ingegno, gli uenne prestamente dauanti quello che dir si douesse. Amore gli haueua aguzzato l' ingegno, DAN. Aguzza uer me l' occhio, si che la faccia mia ben ti risponda. Aguzza qui lector ben gli occhi al uero. Et si uer noi aguzzauan le ciglia, ma nel giocondo lume, che dietro aguzzeran li tuoi. Che gi. per barattar ha l' occhio aguzzo. i. aguzzato.
- Broccata, o imbroccata,** come hanno alcuni testi per meta. ual inchiodatura, o il colpire. Lat. congressus, ut primo congressu, meta. BOC. Alla fante per la prima imbroccata parendo hauere bene procurato. i. nella prima inchiodatura, cioè nel primo tentamento della materia, et è meglio imbroccata met. da gli schermidori.
- 529 Tagliamento.** Lat. incisio, precisio, recensio, sectio, interneccio, nel internecio, & cades, ual occisione. BOC. Et gli orsi, che sentirono il tristo fiato della bruttura dell' insanguinato tagliamento lasciarono le antiche selue. PH. In fin che l' ponte gli fu dietro tagliato, & la città per tal tagliamento deliberata. i. per tagliare. PH. Con la tagliente scure. AM.
- Tagli.** Lat. acies. BOC. Contra i tagli delle spade, & contra le punte delle acute lancie. PH.
- Ritaglio.** Lat. resegmina, tonus. onde uendere a ritaglio ual uedere a minuto, o a pezzi tagliati, ouero a saggio, come si fanno i mellon. BOC. Schiacciana i nocciuoli, & uendena i gusci a ritaglio.
- Stagliato.** Lat. frustatum concisus, ual in piu pezzi tagliato. DAN. A piè della stagliata rocca. i. rotta, & rouinata, & perciò in piu pezzi fatta, separata, & diuisa.
- Eccidio.** Lat. excidium, euersio, ual tagliamento della città, distruzione, rouina. ARI. L' eccidio suo conosco manifesto. T. ueggio la morte e' l' mio crudele eccidio. non è della lingua.
- Tondare.** Lat. tondere, ual tagliare. BOC. Il tonduto tutti gli altri tondè. Gli tondè alcuna delle parti de capelli. Et i capelli tonduti, & trasformata tutta in forma d' un marinaio.
- Tonditura, è la raditura.** Lat. tonsura. BOC. Libretto mio. 530 non ti sia cura d' alcuno ornamento hauere, cioè di nobili conuerti di colori uari tinte, & ornate, o di polita tonditura, o di leggiadri mini. radere, uedi a 727.
- Tagliare,** Lat. incidere, recidere, cadere, truncare, detrunca re, amputare, secare, abscindere. BOC. Doue commesso hauea l' homicidio, fece tagliare la testa. Lat. decollare, capite plectere, punire, ultimo supplicio officere. che per tagliare borse era stato preso. Et tagliati i capelli. co i capelli ad un modo tagliati. s'uegliatasi, & trouatosi tagliato lo spago dal dito s' accorse. l' uno gli tagliaua innanzi. andò per la scure, & tagliò il pero.
- Tagliare a pezzi.** Lat. laniatio, nis, & frustatim cadere, seu minutim, BOC. Che non gridasse, s' ella non uoleua ch' e gli fosse tagliato a pezzi. Hor questo hor quello tagliando de saracini crudelmente molti n' uccise. ARI. E taglia, e fende, e fiere, e fora, e tronca.
- Affrappare.** Lat. lancinare, cadere, dilaniare, ual strata gliare. ARI. Et quer c' ha intorno, affrappa, e fora, e taglia. Voce Lombarda.
- Incidere, Lat. ual tagliare.** PET. & tutti i nervi incisi Dili 511 beriate, ou' alcun tempo fui. Voce da nò usar per necessità.
- Incischiare, ual intaccare,** questa è uoce dedutta dalla Romana incide, & è presa la meta. da duri legni, che si possono intaccare, ma non aprire col ferro, PET. Ne m' apra' l' cor, perche di fuor l' incischi.
- Secare.** Lat. incidere. PET. Con la mia spada, laqual punge & seca. DAN. Ogni forma sustantual, che setta E da materia, et è con lei unita. i. segata, & separata. segare è il proprio.
- Fendere.** uedi a fessa a 1131.
- Troncare.** uedi a tronco a 1187.
- Mozzare.** Lat. obtruncare, amputare, secare, auferre, per troncare, o separare, BOC. O mi trahessero i denti mozzassermi le mani. ch' io gli anni, iquali ho cotanto desiderato, si mozzassero. FI. DAN. Che da me tu sie mozzo. i. separato. ARI. Ad Horrigille, e a lui rimarrà mozza, idest decapitata.
- Smozzato, ual mozzo.** Lat. mutilatus, mutilus, truncus, comminutus. DAN. si soffolge la giù tra lombre triste smozzate. i. mozze di teste, & di mani.
- Monco, ual tronco, & mutilato.** Lat. mutilus, amputatus, mancus, abscissus, obtruncatus. BOC. Era sciuncata, & un poco monca dal lato destro. DAN. Con le man monche, et di colore scialba. I pensier c' hai fatti tutti mōchi. i. finiti.



finiti, & estinti. Leuando i Montherin per l'aura fosta. i. le braccia senza le mani. **1 at. cyllus, a, um.**

**Cionco.** Lat. obtruncatus, decifus, ual mozzo, onde cioncare ual mozzare, o troncato. **DAN.** che sol per pena ha la speranza cionca. è uoce Napolitana.

**Stroppiato.** uale Attratto. mancus. uedi a 1510.

**32 Ricidere, & recidere.** Lat. recidere, tagliare fendere. **PET.** Sol' mi ritien ch'io non reicda'l nodo. **BOC.** Cui animosa mète Cimone sopra la testa ferì, et recisegliela ben mezza, & mor' o il se cadere a piedi. **DAN.** Noi recidiamo il cerchio a l'altra riuu. idest passiamo. Che riciden gli argui & fossi, infin al fosso, idest trauerfauamo, o passauamo.

**Ferite.** Lat. uulnera. & cicatrix è il segno, che riman della ferita. **PET.** Ma le ferite impresse. Amor de la tua man nuoue ferute. i. ferite. **DAN.** Et ferute dogliose nel profimo si danno. A lui ch' anchor miraua sua ferita. **BOC.** Piacque a la dōna il consiglio della fante, fuor che di dar gli alcuna ferita. **PET.** Parte feriti da pungenti strali. Fe dita & fedite dissero i piu antichi. **BEM.** Fiere dissero in uece di ferisce. **PR.**

**Ferire.** Lat. & uulnerare, percutere. **PET.** Mormorando a ferir nel uolto uiemme, et è proprio de uenti il ferire quādo uengono con impeto. A fulminar colui, questo a ferire. Ferir me di saetta in quello stato ou' amor ferì nel fianco **Apollo.** Ferita in mezo'l core. Chi m'ha'l fianco ferito. Et qual ceruo ferito di saetta. **BOC.** San Michele ferire il serpente con la spada, o con la lancia. Con un coltello hor questo hor quello ferendo. Cui animosamente Cimone sopra la testa ferì. gli solari raggi, che gli feriano. **TE** mendo d'esser ferita, Grauemente ferito. Feriti, & ribattuti indietro furono. Bella cosa è ualorose donne il ferire un segno che mai non si muti, ma quella è quasi marauigliosa quando alcuna cosa non usata apparisce di subito, se subitamente da uno arciero è ferita; **ARI.** Vn alto duol l'orecchie gli seria.

**Fedire, per ferire.** **PET.** Ne breui giorni quādo Borea'l fiede. i. fiere, o percote. **DAN.** Et purgherò la nebbia, che mi fieda. Forse questa fede pur qui per uso. Et disse a gli altri homai non sia feruto. uoce usata d' antichi thoscani, ne piu si usa costi fedire, & fedita per ferire, & ferita. Giace poi ceto anni senza arrostarsi, quando'l foco il feggia. & fa che feggia lo uiso in te di quest' altri mal nati. i. ferisca. **ARI.** Che se lo sente addosso, e che lo fiede. alza la spada, e si lo fiede. **BEM.** Ferisco che la fiede, e fiere. **PR.**

**33 Passare, per trasfiggere.** Lat. trasfigere, trasfodere, & transforare. **PET.** Che mi passò nel core. il colpo de uostr'occhi sentisse. Dentro passar. Passa il pensier, si come Sol in uetro. Non esserui passato oltra la gonna. Si forte, ch'io per me dentro nol passo. **BOC.** uedi l'Indice.

**Trasfiggere,** Lat. transfigere, transfodere, transforare. è passare dentro, pungere. **PET.** Qui co begliocchi mi trasfisse il core. **BOC.** Lo Inquisitore sentendo trasfiggere la loro brodainola bipocrisia, tutto si turbò. Con maggior puntura tr. fisse la donna. In quanti modi tu sai, ti punsi & trasfissi. Angosciata, stimolata, & trasfitta. Sentendosi parimente trasfitti. Il Re di Cipri trasfitto da una dōna di sua scogna uedi l'Indice.

**Fendere,** Lat. scindere. **BOC.** Sopra il capello d'acciaio tagliando il fendè infino ai denti. **PH. PET.** Et membra

rotte, & smagliar' arme, & fesse a 1131. si dice anco sfendere.

**Precidere.** Lat. praecidere, ual tagliare, & terminare. **PET.** M' hanno la uia d'altro amor precisa. Di libertà mi fu precisa, & tolta.

**Piaga.** Lat. plaga, uulnus, percussio, uerber. Fingono i poeti un rimedio usato d' Achille per saldar le piaghe, in tal modo. Teleso Re di Messa, & confederato con Troiani uolendo cacciare Greci del suo regno fu ferito d' Achille con la lancia, & non trouando altro rimedio da risaldar la piaga, bebbe dall' oracolo, che la risaldarebbe se Achille con la medesima lancia di nuouo nel medesimo luogo lo riferisse, & così interuenne. Ilche fingono i poeti, perche Achille hauea imparato da Chirone chirurgia, & dopo per se medesimo trouò essere ottimo rimedio a saldar le piaghe se si medicano con la ruggine della punta della lancia, o di ferro, o di rami, che fosse. Et certo riferisce Plinio che Achille in questo caso si dipingea radere col coltello tal ruggine, & però non senza causa dice **DAN.** Così od'io che soleua la lancia d' Achille, & del suo padre esser cagione prima di trista & poi di buona mancia. **PET.** Ch' i medesimi porian saldar la piaga. Piaga per allentar d' arco non sana. L'alta piaga amorosa che mal celo. pensando a la sua piaga aspra & profonda. Che piaga antiueduta assai men dole. Et ne le uene uie occulta piaga. Ti scopre le sue piaghe a mille a mille. Mi rinfresca in quel dì l' antiche piaghe. Le prime piaghe si dolci & profonde. A questi le mie piaghe tutte aperse. Piaghe mortali, sante, belle. **BOC.** Quando le picciole piaghe sono riceunti & fresche allhor si sanano con piu ageuolezza, che le uecchie già putrefatte nò fanno. **PH.** per le piaghe d' Iddio egli il fa meglio che mio marito. Le piaghe di san Francesco. **ARI.** Piaga crudel che sopra ogni dolore conduce l' hnom che disperato more.

**Piagato.** Lat. uulneratus. **PET.** Volgon per forza il cor piagato altroue.

**Vccisione.** Lat. occisio, caedes, mors, clades, internitio, uex, cis, parricidium, & parricida, & communis lo ucciditor de parenti, & de cittadini. **BOC.** Non sò qual maggior crudeltà s' hauesse potuta usare in un traditor che hauesse tutta una città messa ad uccisione. **BEM.** Si son dette Tho scanamente uccisano. **PR.**

**Vcciditori.** Lat. occisores, interfectores, homicida. **BOC.** Dan doui gli ucciditori di quel giouane nelle mani. Tu perfida ucciditrice de miei soggetti. **PH.**

**Vccisi,** Lat. occisi, interfecti, necati. casi, trucidati, perempti. **PET.** parte presi in battaglia, parte uccisi.

**Almeone.** figlio d' Anfiarao, che uccise la madre sua Erisifile, che per cupidità d' haueere la collana insegnò Anfiarao ilquale s' era nascoso per nò andare alla guerra xhebana. uedi la historia di Anfiarao. **DAN.** Come Almeon a sua madre se caro Com' Almeone che di ciò pregato Dal padre suo la propria madre spense.

**Vccidere.** Lat. occidere, interficere, dare letho, uitam eripere, morte, mulctare, interimere, necare, cadere, trucidare, maclare, euitare. **PET.** ch' uccise Ciro, & hor sua fama uccide. **BOC.** Et Jeguitollo a cacciare, & ad uccidere franceschi, Mercè per Dio auanti che tu m' uccida, dimmi che io l' ho offeso, che tu ucciderè mi uoglià? **Vccidendo**



dendo chiunque ciò contrastar presumesse. Che senza misericordia hauer di uoi n'uccidesse, Tirata fuori la spada, lei in uano mercè dimandante uccise. Il popolo a furor uccifero le guardie. Con questo stocco col quale io uccisi me, uccido lei. Et perionte dormendo uccifero. uedi all' In dice.

536 **Ancidere**, Lat. occidere, interimere. uoce prouenzale il medesimo, che è uccidere. PET. Non perche mille uolte il di m'ancida. Et non m'acinde amor, & non mi sferra. Ne sa com' amor sana, & come antide. Se'l dolce sguardo di costei m'ancide. Deh non rinouellar quel che m'ancide, Che m'ancidono a torto & quel ch'ancise Egisto. Beatissima lei che morte ancise. DAN. In cosa che molesti o forse ancide. Vende la carne loro essendo uiua, Poscia gli ancide. Anciderammi qualunque m'apprende. Ancisa t'hai per non perder Latina. Polinestor che ancise Polidoro. L'altra è colei che s'ancise amorosa. pria che fosse anciso L'agnel di Dio che le peccata tolle. E tra uiui ladroni esser anciso. BEM. Alcuna uolta così ancidea?

**Ammazzare**. Lat. mactare. uedi uccidere. BOC. Che come prima addormentato ti fussi, saresti stato ammazzato. ARI. Che grida, impicca, abbrucia, squarta, ammazza.

**Mortalità**. ual uccisione uedi di sopra. & a 1915.

**Strage**. Lat. ual mortalità. ARI. Che sempre uorria sangue, e strage, e fuoco. Chela spada del ciel scende con tanta Strage de suoi.

537 **Sangue uiolente**. Lat. cruor, & sanguis ellxuulnere. PET. A farla di ciuil sangue uermiglia. Et di qual sangue qual capo s'impingue. Perche'l uerde terreno del barbarico sangue si dipinga. Non piu beuue del fiume acqua che sangue, & gradir chi sparga'l sangue. Vedi Sichen, e'l suo sangue ch'è mischio. Et col sangue acquistat terra & the loro. Sanguigne herbe, & Onde. Sangue corporeo, uedi a 1325, & sangue per l'origine, uedi a 1567.

**Sanguinose**. Lat. cruenta. BOC. Con le sanguinose maui a lato le si coricò. & sanguinose battaglie.

**Insanguinare**. Lat. cruentare. BOC. Lo strascinò insanguinando il piano, con le sue piaghe. PH.

**Cruentosi**, pien di sangue. Lat. & sanguinolenti, & cruenti. BOC. nella uisione amorosa. Troilo Polidoro, & Polisse na cruentosi giacer assai uilmente. SAN. Cruenta spada. Voce da non usarsi.

**Micidio**. Lat. homicidium. PET. ma piu ne'ncolpo i micidiali specchi. BOC. Inuitato ad uno Micidio, o a qualunque altra rea cosa, uolonterosamente andaua. Inducerti a far alcuno micidio. Ilqual lo micidio hauea commesso. alla thoscana.

538 **Homicidio**, Lat. BOC. Doue commesso hauea l'homicidio, fece tagliar la testa. Di falsario, & d'homicidia fu predatore diuenuto. ARI. Saper che l'homicidio fatto hauea. Vedete gli homicidi, & le rapine.

**Malandrini, assassini, scherani, corsali, pirati, spogliatori**. uedi a 754.

**Patricida**. quello che ammazzua il padre. uedi a 1527.

**Priui, morti, finiti**, uedi a morte a 1615.

**Vendetta**. Lat. uindicta, uitio, punitio. PET. & BOC. Vendetta leggiadra, mirabile, picciola, rigida, intera, gran uendetta. La uendetta, ch'a noi tardata noce. Vendetta d'Hippolito, di Theseo, & d'Arianna. La uendetta dee trapassar l'offesa. I uendicbenoli archi di Latona. AM. che

bastò ben mille altre uendette. ARI. Se a ueder tardo la uendetta mia.

**Vēdicare**. Lat. uindicare, ulcisci, punire, castigare, plectere, multare, animaduertere, pena, nel supplicio afficere, pnam sumere. PET. & BOC. A uendicar le dispietate offese. Per uendicar suoi danni sopra noi, uendicar l'ingiuria. Con un medesimo colpo la tua ingiuria, & la mia uendicherai. La ingiuria grauemete uendicò. S'io non mi uoglio uendicata di ciò che fatto m'hai. per lo participio di uendicare.

**Vengiare**, ual uendicare uoce antica prouenzale. DAN. Mal non uengiammo in Theseo l'assalto. Et qual colui che si uogio con gli orsi. BEM. Vengiare, giuggiare, & appprociare. PR.

**Vindice**, ual uendicatore. Lat. uindex, ultor, punitor, ARI. Forse su da Dio uindice promesso. che si trouasse a quel caso impedito. Lat. Inslus uindex ultionis. Voce da non usarsi.

**Impresa**. Lat. captum, expeditio militaris, è quando si piglia a far alcuna cosa di qualche momento. PET. & BOC. Impresa, alta, amorosa, honesta, magnanima, santa, magnifica, crudele, delira, matta, faticosa, presontuosa, troppalte imprese, uane, piu belle, ardite, Che l'impresedel mio signor uittoriose fanno.

**Imprendere**. Lat. disponere, assumere, & deliberare, ac animo & mente concipere, decernere, istituere, e pigliare, o assumere per impresa. BOC. Et disposto a far quello medesimo che tu hai affare impreso. DAN. Però guarda che l'habbi a mente s'apparar t'impredi. i. ti poni.

**Vittoria**. Lat. uictoria, palma, triumphus, tropheum, res bene gesta, gloria adorta. PET. Vittoria t'impromette. In sua tanta uittoria. Palma è uittoria. Sol di uittoria si rallegra, & uanta. Sperando la uittoria, ond'esser sole. Tornando da la nobile uittoria.

**Vittorioso**. Lat. uictoriosus. PET. Vidi un uittorioso & sommo duce. Ben la uittoriosa sua uentura. Arbor uittorioso trionfale. iui depose le sue uittoriose, & sacre foglie.

**Palma**. Lat. per la uittoria PET. Iui ha del suo ben far corona & palma. Vn ramuscel di palma. palma è uittoria, & io giouane anchora. Mille uittoriose & chiare palme. DAN. In fin la palma, & a l'uscir del capo. Perch'è li è quegli che portò la palma.

**Fatti, le imprese**. Lat. res gesta. facinora, magnalia, expeditiones militares, conflictus, acies, exercitus, bella, arma, duella, pugna, PET. Che a gli animosi fatti mal s'accorda. Et Diogene cinico i suoi fatti, BOC. Huomini sempre stati in fatti d'arme. Andare ad ogni torniamento, o giostra, o altro fatto d'arme. Ne mai in alcun fatto d'arme andò. uedi a 487.

**Gesti**. Lat. res geste, & acta, orum uedi di sopra. SAN. Fu oltra alla nobilita de maggiori per suoi propri gesti nota bilissimo.

**Spoglie**. Lat. spoglia, exuuia, manubia, prada, trophea, sono le prede fatte de nimici, uittoriosamente. PET. hor sien di me l'ultime spoglie. Chi uide al mondo mai si dolci spoglie? Et di sue belle spoglie seco sorride. Spargendo a terale sue spoglie eccelso. Di sua uirtute & di mie spoglie altera. Iui spiegò le gloriose spoglie. Hauran di me poco honorata spoglia. DAN. Che de l'anella fè si alte spoglie.



spoglie, & quando significa la spoglia mortale, cioè il corpo, uedi a 1316.

Trofei. Lat. trophæi, sono le spoglie, & vittoriose prede fatte de nemici. A R I. lasciato hauea infiniti, & immortal trofei.

541 Trionfi, Lat. triumphi. ouationes, supplicationes, quæ de euebantur pro uictorijs. P E T. & B O C. Sol per trionfi, & per imperi nacque. Et gli annali Romani si trouano pieni di trionfi menati da Quinti sul Romano campidoglio. Il lauro segna trionfo. D A N. Ecco le schiere del trionfo di Christo. & per lo godimento a 1606.

Trionfale. Lat. triumphalis. P E T. Trionfale Arco, Carro, & Arbore.

Trionfare. Lat. triumphare. ouare, diis supplicare. P E T. Trionfar uidi di colui, che prima, Veduto hauea del mondo trionfare. Trionfar uolse quel che'l mondo adora. Dopo che morte trionfo nel mondo, che di me stesso trionfar solea. Ou'bor trionfa ornata de l'Allozo. Sotto'l qual si trionfa, non pur i campa. Hor di lui si trionfa, Così'l tempo trionfa i nomi, e'l mondo, Tre uolte trionfando ornò la chioma. Hor quini trionfo'l signor gentile.

Carro trionfale. Lat. currus triumphalis, carpentum. P E T. Pui le uidi in un carro trionfale. Trionfal carro a gran gloria conduce, D A N. Non che Roma di carro così bello Rallegrasse Africano, ouero Augusto.

Tributo. Lat. uectigal, & census. P E T. Che l'usato tributo a gli occhi chiede. Che piu largo tributo a gli occhi chiede. B O C. Et non che altri, ma i frati minori a suon di naccare le rendou tributo. S A N. i fiumi poco curando di rendere al mare il solito tributo.

Tributarie. Lat. stipendiaria, censualis, uectigalis, P E T. Et tributarie far le genti strane. B O C. Io dirò che io sia di città libera, & egli di tributaria. Laquale in que tempi al Re di Sicilia tributaria era.

542 Fio, lo feudo, tributo, pena, o merito. Lat. uectigal. P E T. crane soma è un mal fio a mantenerlo. D A N. Di tal su perbia qui si paga il Fio. i. tributo. A R I. Ne chiari piu per non pagare il fio. A chi cerca fuggir pon graue fio. Restati oh là, che qui si paga il fio.

Gonfaloniere, è proprio come capitano, o di simile dignità. Lat. signifer, uexillifer, uexillarius, antesignanus, draconarius, & aquilifer, manipularius. B O C. Il Marche se di Monferrato, huomo d'alto ualore, Gonfaloniere della chiesa. A R I. Vedi Azzo sesto un de figliuoli suoi Gonfalonier della christiana croce.

Capitano. Lat. imperator, dux, prator, præfectus, primitus, tribunus militum. B O C. Capitano della guardia de mercatanti. Fatto di certa quantità di gente Capitano, et chiliarcus, il capitano di mille soldati.

Ammiraglio. Lat. custos, aut præfectus maris, classis, uel regni. uocabolo prouenzale, è il capitano dell'armata di mare, & ancho di terra, tolto dal greco mirarchis, che ual colui, che è sopra a diecemila huomini, & è detto Ammiraglio, percioche è posto sopra molta gente, perche mille si piglia per gran quantità. B O C. Ruggier dell'Orta huomo di ualore inestimabile, et allhora ammiraglio del Re. Già lo Sole minacciaua l'ocaso quado l'Ammiraglio.

P H. DAN. Quasi Ammiraglio, che n'poppa, & in prora vien a ueder la gente che ministra. ma mia soua Rachel mai non si smaga dal suo Ammiraglio. Ma piu ui metteranno gli Ammiragli.

Satrapo. Lat. satrapes, & satrapa, e, uoce Persica. uale Prefetto, Principe, & locotenente dell'essercito, & del regno. A R I. A Re, a signori, a Principi, a Satrapi.

Caualiere, & Cavaliero. Lat. eques, tis, P E T. & B O C. 543 Valoroso, cortese, leggiadro, sauo, ricchissimo, costumato, prode, lealissimo, bruno, ualorossissimo, & degno d'ogni gran dono. Assai ualoroso, & da bene, sottile, & intendente. per uirtù, & per nobiltà di sangue riguardeuole assai. Il piu leggiadro, & il piu delicato. Fresco alla battaglia. pouero, uillan, disleale, maluagio. di picciolo ualore, Vn Cavalier, che tuta Italia honore. Non sò se miglior duce, o Cavaliero. cauallieri antichi, armati. Sarmente su primo huomo che scriuesse di Caualeria.

Friere. Lat. ante cursor, è quello che alloggia l'hoste, & meta. per soprastante dello spedale lo pose il B O C. perche alloggia i poueri. Et fello Friere dello spedale. quasi frate, & si da loro titolo di frate.

Maliscalco, et Maniscalco. Lat. questor, præsul, præfectus. è il gouernatore de gli esserciti, & delle corti, quasi calcans mala, & era il primo honore nell'essercito, perche era in luogo del Re. B O C. Trouo lui essere Maliscalco, & gran signore. L'uno de maniscalchi del Re d'Inghilterra. Quini era uenuto l'uuo de Maliscalchi del Re, D A N. che fur del mondo si gran maniscalchi. i. primi preti, da quali gli altri sono retti.

Simiscalco, & scalco. Lat. structor, & architrictinus. è quello, che ha cura della casa del signore. B O C. Primieramente costituisco Parmeno famiglia di Dioneo mio Simiscalco, & a lui la cura, & sollecitudine di tutta la nostra famiglia commetto. Essendo ogni cosa dal discretissimo Simiscalcho apparecchiata, A R I. lo scalco per la mensa fatto hauea. Et lo scalco si doglia, e doglia il coco che i cibi lascian raffreddar ne i uasi.

Nimista. Lat. inimicitia, seditio, dissensio, discordia, bellum. B O C. Ne seguirà tra uostro marito & me mortale nimista. Nacque tra l'una natione & l'altra grandissima nimista. Nimista singolare, che a nostri secoli sia portata da cieli, Voce Toscana.

Nimicitie, B O C. Mali nimicitie, & scandali. Che le nimicitie si dimentichino.

Nimici, & nemici. Lat. inimici, hostes, perduelles. P E T. & B O C. Nimici armati, possenti, nimici a spada tratta. Et le torri superbe al ciel nemiche. Le città son nemiche, amici i boschi. Due gran nemiche insieme erano aggiunte. Madonna mi pare, che uoi siate delle nemiche della fortuna. Femine del corpo bellissime, ma nemiche d'honestà. Nemico armato, bello, dolce, mortale, comune, eterno, antichissimo. uulgo, stuolo, gran nimico, hauer Tuo per nimico acquistato. Il nimico della mia honestà. Si come capitale nimico di Carlo. Nemica alt'era, acerba, armata, bella, cara, dolce, gente, fortuna, Vergine humana, & nemica d'orgoglio. Del uer sempre nemica, d'amore, di uirtute, nimici, partite, fede, fortuna nimica de felici, nota che sempre



il P E T. usa nemico, & il B O C. nimico.

Inimicheuolmente. Lat. inimicè, hostiliter, aduerso animo & contrario. B O C. Inimiche. solmente con armata mano perseguirlo. E P.

345 Auersario, & aduersario. Lat. aduersarius, aduersator, re pugnatore. ual. contrario. P E T. aduersario alto. Il mio aduersario con graue rampogne comincia. Ma l'aduersaria mia, che'l ben perturba. B O C. Gli aduersari di Cimone, haueano l'arme tratte. cùn ne scese con poca lieta uittoria de suoi aduersari haueue acquistata. Che a gli arcieri del nostro aduersario mancasse il saettamento. D A N. Però se l'auersario d'ogni male Cortese fu. De l'antico auersario a se u tira, Dicendo uedi là il nostro auersario. erano in campo giunti co i loro auersari. & quando significa il Demonio. uedi a 1082.

Auerso Lat. aduersus, & auersus. D A N. Se ben ascolti l'argomentar, ch'io sarò auerso, idest contrario. se gli occhi miei da lui fusser auersi. i. molti altroue, auersus. Lat. uedi a 168,

Riuali. Lat. proci, sono contrari, o cōcorrenti in amare una istessa giouane. A R I. Eran riuali, eran di se diuersi. Che gli hauesse il riuale così scherniti. Che per Gineura si fesson riuali. Da terminar col suo riuale l'impresa. B E M. idest riuali che sentono A s.

Prochi. Lat. & riuales. sono riuali da Lussuria così detti, & dal troppo desiderio in cercar la cosa amata. A R I. Poi lor contention ratificaro In man del Re quei duo prochi famosi. Da i prochi mille oltraggi hauea sofferto. Voce da non usarsi.

346 Gagliardezza, & gagliardia. Lat. fortitudo, robur uirtus, magnanimitas, percioche gli antichi alla grandezza dell'animo la riferiuano. B O C. Si come colui, allaquale pare di gogliardezza auanzare Galeotto. L A. Et poi fece tutte quelle sue gagliardezze ch'egli dice.

Gagliardo. Lat. fortis, agilis, robustus, ualidus, inuictus, potens, P E T. Faceni humil, & d'ogni huom uil gagliardo, L A. B O C. Era giouane fresca & gagliarda.

Sgagliardare. Lat. enirare, uires adimere, ual far timido, et da poco. D A N. Et cui paura subita sgagliarda.

Animosità, Lat. animositas, affectus. B O C. Se tu uorrai senza animosità giudicare, tu dirai. se tu con tanta animosità fai quello che gli dispiace, idest uoglia. o animosamente.

Animoso. Lat. impaudus, & audens, & magnanimus. P E T. Che a gli animosi fatti mal s'accorda. Da lei uien l'animosa leggiadria. B O C. Accioche tu l'usate forze ripigli, & dtuenga animoso, idest magnanimo, animosamente. D A N. Et l'animose man del Duca, & pronte.

Robusto. Lat. & fortis, membrifus, lucertofus. P E T. Cingean costui suoi dodici robusti. Femina l'uinse, & par tanto robusto. B O C. Bello huomo del corpo, & robusto. Robusto olmo, cerro. Robuste uoci, quercie. A R I. I capitani, e i cavalier robusti. Che stia con quel di noi ch'è piu robusto.

347 Ferocità. Lat. ferocitas. B O C. poi ch'a montar cominciò la ferocità della pestilenza.

Fierrezza. Lat. feritas. B O C. Per la sua fierrezza, & crudeltà. Vincere la fierrezza dell'appetito.

Feroce. Lat. ferox, impotens, ual crudele. P E T. Feroce cor, Piu feroce uer me sempre, & piu bella. Che sopra i piu soggetti è piu feroce. B O C. Cimone nelle cose bellicose esserissimo, & feroce diuenne. D A N. Quando si par tel'anima feroce.

Ferita. Lat. feritas, è la fierrezza. B O C. Era manifesta la ferita del crudel giorno. P H.

Fiero, & fero. ual crudo. Lat. ferus, ferox, crudelis, asper, atrox, alpestris. P E T. & B O C. Fiero destino, monte, passo, raggio, sguardo, ueglio, uoto, padre, impiaistro, proponimenti, Marte, ghiaccio, fieri lupi, uenti, ragioni menti. idest di cose crudeli, & dure. Fiera cosa, fiere bat taglie, fierissimo tempo, fieramente. uedi l'indice. P E T. usa fiero, & fero. il B O C. sempre uia fiero. D A N. Abi quant'egli era nell'aspetto fero. B O C. Poi disse fieramente furo aduersi. i. crudelmente. Femmisi innanzi poi presoniuoso Vn giouanetto fiero.

Vincitore. Lat. uictor. P E T. Vincitor Alessandro l'ira uinse. E ch'in mar prima uincitor apparse. Fa Vincitor il giorno. La bella uincitrice. Lat. uictrix. B O C. Io mi credo essere uincitore, A lui come uincitore ubidua.

Vittori, ual uincitori. Lat. uictores. P E T. Et secoli Vittor d'ogni celebri. Che del suo uincitor si gloria il Vito. 548

Vincere. Lat. P E T. Vinto Aniballe. Vinto dal sonno. Vinta barca, naue, natura, alma, Atalanta, da tre palle d'or uinta. Et uinta a terra caggia la bugia. Nostra natura uinta dal costume. Onde l'anima mia dal dolor uinta, Et con Gioue sia uinta ogni altra stella. Rimaser uinti nel primiero assalto. si graue ch'a ridirlo sarian uinti Tutti i maggior. si dolce albor che uinto mi rendei. uinto alla fin dal giouane Romano. Cotanto l'esser uinto gli dispiacque. Vinta l'uer dunque. di me uil dolga, & uinca uil pieta. Quanti è creato uince, & cangia il tempo. Quel che d'odor, & di color uincea. per domar me conuienti uincer prima. Qual uincerà non so, Che uincerle su gloria al grande Alcide. Vincerne d'intelletto. Con queste arme uinceui ogni cor duro. Amor con quanto sforzo boggi mi uinci, uincan, uincono, uinse, uinsi, D A N. che misperio di tenebre uincia. i. uincea, & superaua. B O C. uedi l'indice.

Auanzare, Lat. augere, anteire, superare, praesse, superio rem discedere, obtinere, domare, profligare, uictoriam re portare, festinare, accedere, properare, augere, per uincere, superare, o auantaggiare. B O C. Accioche di canti non fossero da gli uccelli auanzati. D A N. Si come'l ciel che tutti gli altri auanza. Poi che n' mal far lo seme tuo auanzai. Che quel di Lemosi credon ch'auanzi. Et ueramente fu figliuol de l'orsa. Cupidi si per auanzar gli orsatti. P E T. Fosse da se per auanzar sua impresa. idest per farsi innanzi, & maggiore, o uantaggiare. per le cose dubbiose altri s'auanza in uece di auaccia, idest affretta, uocabolo antico, che dinota auantaggiare, o accrescere piu de gli altri. & quando auanzare stia per trapassare auanti, uedi a 1434. & per acquistare a 766. & per accrescere a 1590. & per restare, & soprabondare a 229.

Superare, Lat. per auanzare. D A N. Soprato fosse comico, o tragedo, in uece di superato.

Sourauanzare, è soprauanzare per uincere. D A N. Non a guisa che l'huomo, l'huom souranza.

Conquisto.



- conquistato.** Lat. uictoria, partum, acquisto. B O C. Dopo il conquistato fatto della terra santo. cesare conquistator de nostri regni.
- Conquistare.** Lat. acquirere, deuincere, subiugere, superare, subiugare. B O C. Con l'aiuto del suo suocero egli conquistò poi la Scotia, & sunne Re incoronato.
- Conquistato.** Lat. deuictus, subactus, oppressus, debellatus, superatus, subdiuus, subiugatus. ual conquistato uocabolo pro uenzale. P E T. De la beltà che m'haue'l cor conquistato. che conquistato senza mouersi hauean quai piu ribelli, Et quei che fur conquistati con piu guerra. D A N. Cio che l'aspetto in se hauea conquistato.
- Soggiogare, uedi a giogo sotto Saturno. 342.**
- Expugnare.** Lat. expugnare, decertare, deuincere, in potestate redigere. ual combattere, & ancho uincere. A R I. Consiglian tutti a far grande apparecchio.
- Furore.** Lat. P E T. & B O C. Ira è breue furor, & chi non frena, è furor lungo. furor maggior, letterato, sollecitato. subito, il Tedesco furor. In fiero furor accesa. L'ira in feruentissimo furor accende l'anima nostra. Il popolo a furor corso, furor de uenti, furor di la sia. De la matrigna. Chè'l furor letterato a guerra mena. Lat. oestrum, ri.
- Furia.** Lat. B O C. Quasi con furia disse. piu da furia che da ragion incitato. Et furiare & infuriare si dice.
- Furioso.** Lat. B O C. Vedendolo furioso leuare per battere la moglie. Tutto furioso rispose. Quasi furiosa diuenuta disse. Di non correre furiosamente. Gisippo furiosamente ne menarono preso. & per stolto, uedi a 1248.
- Furire, o furiare.** Lat. furere. ual far furia. A R I. Così facendo il Saracin bizarro si uolge al Nano.
- Bacalare da bacchari.** Lat. che dinota far furia, uale furioso brauo. B O C. Mostra di douere essere un gran bacalare con una barba nera, & folta al uolto.
- Baccelliere uedi a 247.**
- Impeto, & empito.** Lat. impetus, uis, uolentia, ferocia, conatus, incurfus. B O C. Landolfo con grandissimo impeto percosse in una secca. I spiaceuoli impeti. Tu ti lasci a gli impeti dell'ira trasportare, D A N. Et ne gli sterpi heretici percosse l'impeto suo.
- Impetuoso.** Lat. ferox, uolentus, B O C. Liguati uenti, essendo ciascuno oltre modo impetuoso. Impetuosamente corse a formargli un processo addosso grandissimo.
- Pericolo, & periglio.** Lat. periculum, discrimen. P E T. & B O C. Pericolo grande, grandissimo, presente, medesimo, soprastante, minimo, gran pericolo. pericoli infiniti, possibili, mille, straboccheuoli, & non pensati. D A N. Solea creder il mondo in suo periclo. per far la rima ma non si dee usare.
- Pericoloso.** Lat. periculosus, difficilis. B O C. pericolosa tramontana. pericolose battaglie. P E T. De le pericolo se tue fauille.
- Periglio.** Lat. periculum. B O C. In lui t'ingegna di metter tenerezza del tuo honore, per cui quel medesimo, & ho ra, & mille altre non hai dubitato di mettere in Periglio. P E T. però Signor mio baggiate cura, Che similmente non quenzaga a noi.
- Periglioso.** Lat. periculosus, difficilis, difficultate plenus. P E T. Vidi assai periglioso il mio uiaaggio. Bisogna ir leue al periglioso uarco. Dopo l'impresse perigliose & uane.
- perire.** B E M. Per farmi anzi il mio di donna perire. R I.
- Rischio.** Lat. periculum, ual pericolo. P E T. Onde uanno a grà rischio huomini & arme. D A N. Si come per cessar fatica, o rischio.
- Arrischiare.** Lat. periculum facere, aleam iacere, audere, & ponerli a pericolo, tentare prouare, o ardire P E T. sicuro non sarò, ben ch'io m'arrischi. Poco ama se ch' in tal gioco s'arrischia. i. assicura. B O C. Auanti che alcuno s'arrischiasse a credere, che fosse desso. Et in cio arrischiò la persona, & la uita. i. metterò a rischio, o a pericolo. Intorno a quelle nouelle non s'arrischiò.
- Arrischiuoli.** Lat. audentes, intrepidi. B O C. Credendo a marinari buggiardi, & arrischiuoli. F I.
- Crudeltà.** Lat. feritas, sauitia, immanitas, diritas, asperitas, acerbitas, seueritas, P E T. Ch' amor, & crudeltà gli han posto assedio. B O C. Usa in me la tua crudeltà. Tanto, & tal fu la crudeltà del cielo, maggiore, acerba. Usata, uendicata la crudeltà. B E M. Molto douete esser cruda. A S.
- Crudele.** Lat. seuus, immanis, ferus, dirus, efferatus, efferrus, importunus, nocens, immansuetus, infestus, acer, seuerus. P E T. & B O C. Crudel, & Crudele, pestilenza, penitenza, madre, sine, guerra, impresa, madrigna, morte, ombra, prigione, uita, amor, sentimento, lusinghier, pianto, signore, huomo, piu crudel d'ogni altra fiera, Crudeli, mani, stelle, Da crudeli obombrationi offuscate, crudelissimi termini. D A N. Lucia nemica di cia scun crudele.
- Crudeli.** celebrati da uostri poeti, Archelao, Attila, Ez zolino. Ciro Coti, Creonte, Dionisio, Siracusano, Dionisio, Imperadore, Mida, Mezentio, Nerone, Falaris, Silla di Niso, Schiro, Scirone. Procuste, Cercione, Corineto tutta uccisi per man di Theseo. Silla Romano.
- Archelao.** Filosofo Re di Macedonia fa di estrema crudeltà, che amazzò il figliuolo, il zio, & il fratello, ilquale ragioneuolmente nel regno douea succedere, uedi a Filo sofia a 195.
- Attila** flagello d' Iddio, uedi l' historia a 461.
- Ciro Re di Media,** uedi la historia a 566.
- Coti Re di troia,** che uentiquattro anni fu piacerolissimo, poi diuenne sì pieno di crudeltà, che s'uenò la moglie per ueder doue erano stati i suoi figliuoli.
- Creonte,** crudelissimo tiranno, uedi a Manto, & ad Argia.
- Dionisio Siracusano,** uedi la sua historia a tiranni a 331.
- Mezentio.** fu uno de principi della Toscana, & per quello che ne scriue Virgilio dispregiatore delli Dei, & biasimato di nuoua & inusitata crudeltà contra la uita humana, ilquale legaua i corpi uiui con quelli de morti sanguinosi & marci, & con tal sorte di supplicio uccidena i sudditi. Altri leggono Mezentio figlio di Massimiano, ilquale a tempi di Costantino Imperadore ingiustamente & fieramente tenne in Roma l'imperio, & perseguitò acerbamente i Christiani, cioè di molte & uarie pene di fiera et acerba morte, & però ponendolo il nostro P E T. tra crudeli di ce Silla, Mario, Nerone, Gaio, & Mezentio. fanno parer la morte amara piu ch' assentio.
- Nerone.** Lat. Nerò figlio di Domitio, et di Agrippina, la quale fu moglie di Claudio Imperadore. Costui fu dispietato, ingiusto, et crudele contra, il padre, la madre, & il fratello,



Brittanico, Ottavia sua sorella e donna, il suo precettore, Seneca, contra molti Romani iquali se tutti crudelmente, morire, et contra della patria, dellaquale arse la maggior parte, & al fine piu crudele d'ogni piu fiero tiranno. Fu questo imperadore per adozione di Claudio, alquale uccette, & benché fosse pien d'ira & di sdegno et robusto e duro, fu egli uinto dall'amore di piu femine, & tutte finalmente l'ebbe in odio & le fe morire, ma sopra tutte amò Sabina Poppea, laquale nondimeno un giorno adiratosi fortemente con un calcio uccise. Lungo ueramente sarebbe a uolere tutte le crudeltà descriuere di Nerone & però faremo fine, uedi la historia di Seneca a 205. al luogo suo. PET. Nerone e' terzo dispietato e' ingiusto, Vedilo andar pié d'ira e di disdegno, Femina'l unse a par tato robusto. Silla, Mario, Nerone, Gaio, et Mezentio tutti crudeli.

555 Falari. Lat. Phalaris fu Re di Agrigento città di Sicilia, il quale per somma crudeltà proponeua premio a chi trouasse nuouo cruciato o tormento contro a gli huomini, & ne medesimi tempi fu PERILLO Atheniese artefice di grande ingegno. Costui formò un torto di bronzo di sottilissime piastre, nelqual uolea che si mettesse chi hauea ad essere ucciso, & intorno, si facesse fuoco, onde quando per superchio ardore l'huomo dentro postoui gridasse, uscisse uoce che paresse horrendo muggio di toro, o di bue. Falari gli redè degno guiderdone a tale opera, percioche uole che egli primo fosse tal supplicio prouasse. Et certo fu giusta cosa, che chi è inuente di crudeltà, di quella medesima patisca. Et ottimamente questo espresse Ouidio, Non est lex aequior ulla. Quam necis artificem fraude perire sua. Di Perillo manifesta Propertio. Et gemere in taurò seu uerille tuo. Et Gioenale. Phalaris licet impetret ut sit falsus, & admoto dicitur periuria taurò. Summum crede nefas animam praeferre pudori, adunque ottimamente dice DAN. Come'l bue Cicilian, che muggiò prima col pianto di colui (& ciò fu detto) che l'hauea temperato con sua lima.

Silla, Lat. Sylla dictus Lucius, nemico di Mario, nobilissimo cittadino Romano, ilquale l'ira haueua talmente occupato, che egli era diuenuto del tutto cieco, non pur lippo che la inamente si dice lippus, & oculos lipientes habens. i. lachrymantes cum putredo ab his defluit. Costui come narra Plutarco usò per ira, & odio grandissima crudeltà in quelle sue proscrittioni, nelle quali se morire tanti della Romana nobiltà, che sarebbe lungo & faticoso a dirlo, Tra l'altre sue opere, se in un punto insieme morire dodici mila prenestini, talmente si lasciava uincere all'ira, & essendo in Pozzuolo occupato dal morbo pedicolare, che grecamente si chiama phtiriasis, intese che Grano, ilquale gran quantità di danari alla Republica non uolea pagare, induggia aspettando la sua morte, onde iratosi senza misura se lo fece innanzi uentre, & in sua presenza comandò che s'affogasse, & tanta fu la uehementia dell'ira et del gridare, che rottasi la postema con molta effusione di sangue la seguente notte si morì, & però ben dice il PET. L'ira cieco del tutto non pur lippo Fatto hauea Silla, a l'ultimo l'estinse, & altroue facendo mentione di crudeli dice, Silla, Mario, Nerone, Gaio, & Mezentio. ARI. Mario, Silla, Nerone, Gaio, & Antonio.

556 Immanissimo. Lat. ual crudelissimo. ARI. Ezzelino Immanissimo tiranno, che sia creduto figlio del Demonio.

Crudo. Lat. atrox, crudelis, ferus, immanis, immanis, inexcusable, ual aspro, acerbo, duro. PET. & BOC. Crudo odio, animo, amor, giorno, garzou. Amilcar, crudi ronigli. Cruda sorte, fiera, imagine, uoglia, passione, morte, uentura. Crude braccia, notti. uoci. DAN. Tosto ch'entescer le parole crude.

Incrudelire. Lat. seuire. BOC. Di non uolere in alcuna cosa nella persona di lei incrudelire. La cieca seuerità delle leggi, & de rectori, liquali assai uolte quasi solleciti inuestigatori del uero incrudelendo fanno il falso prouare. Noi non incrudeliamo piu gli animi. i. facciamo crudeli exasperemus aut exacerbemus animos. PH. Che io contra mia natura in to incrudelisca.

Durezza, Duro. Indurare, rigidezza, rigore, rigido, ruuido, aspro. uedi a qualità.

Scempio sost. Lat. cruciatus, ignominia, infamia, dedecus, contumelia, probrum, ual stratio, disgratia, o caso miserabile, come appo il PET. Ben che'l mio crudo scempio. Vidi Sisace pari a simil scempio. DAN. Mostra la ruina e'l crudo scempio, Ond'io a lui, lo stratio, e'l grande scempio. ARI. Perche costor uolessero far scempio De gli anni uerdi miei contra ragione. & quando dinota solo, et leggiero, & di poco ingegno, uedi a 1249.

Scempiare. Lat. cruciare, lacerare. PET. Non temo già, che piu mi strati, o scempie. i. mi dia disgratia, a mi faccia scemo, & manco. Lat. Solidum reddere, apud priscos, & rabies, & animi acerbitas.

Rabbia. Lat. rabies, è tra ira, & furore. PET. Pose fra noi, & la Tedesca rabbia. L'ira Tideo a tal rabbia sospinse. Ond'altri cieca rabbia dipartillo. Senza temer di tempo, o di foa rabbia. BOC. La rabbia dell'inferno. Longo barde rabbie. AM. Quando per doglia fu presso a conuertire in rabbia la sua grande ira.

Rabbioso. Lat. rabidus, & rabiosus. BOC. Rabbioso spirito della inuidia. A guisa d'un can rabbioso. In rabbiosa ira acceso. PET. L'orsa rabbiosa per gli orsacchi suoi. Compresa intorno da rabbiosi uenti.

Arrabbiare. Lat. rabire, & rabidus fieri. DAN. L'arrabbiate ombre, che uanno intorno. ARI. E pel contrario duolsi egli, & arrabbia.

Seuerità. Lat. seueritas, è giustizia senza misericordia, BOC. La seuerità dell'offeso scolare. La cieca seuerità delle leggi. che con seuerità si trabesse il uero.

Seuero. Lat. PET. Vn leggiadro sdegno aspro, & seuro. Et quanto in arme fu crudo, & seuro. BOC. La tua seuera rigidità diminuisce questo solo mio atto. DAN. O giustizia di Dio quant'è seuera.

Atro. Lat. & obscurum, & nigrum. DAN. La morte prese su bitana, & atra. La barba unta, & atra. ARI. Ma piu de l'altre nubilose, & atre.

Atroce. Lat. atros, ferus, seuerus. BOC. Da così acuti, & atroci denti trafitto.

Proteruo. Lat. & petulans, proca, superbus. ARI. Che ni mostrate lor dure, & proterue.

Nefando. Lat. ual crudele, scelerato. ARI. per far a un mostro poi cibo nefando. Nostri nefandi obbrobriosi errori, Ecco uenir l'Harpie brutte, e nefande. Che mani, e penne non son si nefande.

Empio. Lat. impius, crudeli, immanis, inhumanus, efferus, ual crudele, duro. PET. Empio Signore, & spirito. Empi



*Empi martir, uitij, & mali. Empia disgratia, fortuna, Babilonia. Nube, uoglia, cote, clitemestra. Empie faette, dolcezze, luce, & radici. B O C. O Gione chi piu Empiamente ha meritato le tua faette? F I. DAN. E e l'empiezza di lei che nuò forma.*

**Asprezza.** Lat. *Asperitas, austeritas, ual crudeltà, et durezza.* P E T. *Se pur sua asprezza, o mia stella n'offende. al corpo ira, & asprezza.*

**Aspro,** Lat. *asper, efferatus, efferus.* P E T. *Aspro cor. Tempo, giogo, scoglio, mare, colpo indegno, domo, & stile. Così nel mio parlar uoglio essere aspro. Aspra uita, pena, imagine, uia, guerra, piaga, pietra. A noi stessa piacendo aspra, & superba. Aspre uie, faette, gonne, rime, & selue, aspri colli.* B O C. *Aspra uita, aspri sospiri, aspro sen iero, & stato. Asprissima guerra. Aspramente il riprebero.* D A N. *Aspra selua. Aspre lingue, rime, aspri sospiri. Aspro martiro, diserio, pelo.*

**Inaspro,** Lat. *aspero, & induresco, exaspero, exacerbo.* P E T. *Onde come nel cor mi induro, e naspro, così nel mio parlar uoglio essere aspro.*

359 **Profano, & profano.** Lat. *idest procula fano, uel longe a templo, ual tristo, & contra la religione d'Idaio.* D A N. *Volgonfi spesso i miseri profani.* A R I. *E le profane cose ire ugualmente.*

**Sfrenato, sfrenati,** uedi a freno a 1212.

**spietato.** Lat. *impius.* P E T. *Fece di dolce se spietato legno spietata stampa.* D A N. *Quini si piangon gli spietati dan ni. i. i d'arni dati.*

**Dispietato.** Lat. *impius, truculentus, immanis.* P E T. *Di spietato giogo, lume, Neron. Dispietata corda, uentura morte. Partissi quella dispietata & rea, Pallida in uista Hor aspra, hor piana, hor dispietata, hor pia. Dispietate offese.* B O C. *Dispietato padre.*

**Horribile.** Lat. *mal horrido & brutto,* P E T. *Ch'è nel mio mar Horribil notte, & uerno. Del nauicar per queste horribil onde. In mezo l'foro horribilmente uoto.* B O C. *Horribil uista. Horribilmente la peste incominciò. Peccati horribili.* D A N. *Di se lasciando horribili dispregi. i. brutta fama.*

360 **Horrido.** Lat. *ual pauentoso, terribile, & duro,* B O C. *Que sto horrido cominciamento ui sia non altrimenti che a caminanti una montagna aspra & erta.*

**Terribile.** Lat. *ual spauenteuole.* P E T. *Terribile Procella. Suono, Cena. Fedra amante terribile, & maligna.* B O C. *Veder del corpo di lui uscire una cosa oscura, & terribile.*

**Manigoldo.** Lat. *carnifex, lorarius, uirgator, & brutianus dicitur abruitijs.* è il Boia, il Carnesice, o maestro di giustitia. A R I. *Il manigoldo in loco inculto, & Ermo Pasto di corni, e d'auoltoi lasciollo. Si uide il manigoldo amor satollo. A noi niega uenire il manigoldo.*

**Boia.** Lat. *carnifex, tortor.* A R I. *Martano è disegnato in mano al boia. Ben mi duol c'hai troppo honorato boia.*  
**superbia.** Lat. *elatio, insolentia, fastus, arrogantia* P E T. *Che superbia condusse a bestial uita. Con pollion, che n'tal superbia false.* B O C. *Superbia grande, iniqua, pericolosa pestilenza del tuo hoste. De meriti guastatrice, In uocatrice d'ira, Suscitatrice di briga. nel P H. uedi l'indice, doue trouerai discorsi assai uaghi.*

361 **superbo,** dinota altero, & alcuna uolta significa nobile.

Lat. *elatus, et nobilis, imperiosus, arrogans, fastuosus in solens, inflatus, difficilis, grauis, procerus, non ferendus.*

**P E T.** *Marte superbo & sero. Superbo fiume. Di ciò il superbo si lamenta, & pente, & me superbo d'honor tato. Superba preghiera, uentura, morte, uista. Superbe torri. Superbi Christiani. Chi ui fa ir superbi oro & argento Pommi in humil fortuna od in superba. non superba, oritrosa. A uoi stessa piacendo aspra, & superba. Era sua uista si dolce superba. Humil in uista, & contr' amor superba. Con le palme, et co i pie fresca, & superba. Pallida in uista horribile & superba. Che ui fa co suoi raggi alte & superbe. Di che uanno superbi in uista i fiumi, uoc. Licisca, che attempatetta era, & anzi superba che nò. La tua forza superbiente schernisce. A M.*

**Superbi,** celebrati da nostri poeti. Tutti i Giganti. uedi a 1582. & le sue historie a famosi in arme. secondo l'ordine dell'alfabeto Roboan.

**Roboan** fu figliuolo di Salamone che successe al padre nel regno, et uenuto in Sichen, oue era congregato tutto il popolo d'Israel, usò tanta superbia, che pregandolo il popolo che l'alleggerisse del graue giogo c'hauea imposto Salamone suo padre, incitato da superbia sprezzando il consiglio de uecchi e seguitado quello de giouani rispose, che il suo minimo dito era piu grosso che le spalle paterne, et se'l padre gli hauea battuti cò la uerga, e gli il percoterebbe col bastone, perche subito si ribellarono le tribu, di dodici, & eleffono il loro Re e Ieroboan, et la pidarono Adora, il quale riscoteua il tributo per Roboan, et egli si fuggì in Gierusalem, perche Sisoth Re d'Egitto sperando nella seditione de gli Hebrei, uenne cò robusto esercito & assediò Gierusalem, et per fame costrinse Roboan a cedergli che saccheggiasse la città & il tempio di Salamone & diuen tar gli tributario, onde dice D A N. A Roboan gia non par che minacci.

**Faltoso.** Lat. *ual superbo, & altero.* A R I. *Non siate però tumide, & fastose Donne, per dir che l'huom sia uostro figlio. & fausto, ual felice, uedi a 706.*

**Tumore,** che dinota superbia, o gonfiamento uedi a 1685.

**Ira.** Lat. *L'ira niun'altra cosa è che un mouimento subito & inconsiderato da sentita tristitia sospinto,* P E T. & B O C. *Ira è breue furor, & chi nol frena, è furor lungo. Ira molta, grande, tanta feruente, fiera, straboccheuole, focosa. Giusta ira di Dio. L'ira di Gione, del cielo. guerra d'ira piena. Da subita ira accesa. Prigion d'ira. Albergo d'ira. Compunto d'ira. Pien d'ira, & di disdegno. Pascendosi d'ira. Stato d'ira. Ch'orgoglio & ira il bel passo non chiuda, & al sol uenga in ira. L'ira cieco del tutto fatto hauea Silla. Cacciata l'ira disse. Che pietà non hauesse spenta l'ire. Ire dolci.*

**Irato.** Lat. P E T. *Irato Cielo. Gione, Scilla, & Cariddi, Mutio seco irato, che non senti l'duolo.*

**Iracondia.** Lat. *iracundia.* è ira che dura, B O C. *Ne l'ira còdia, ne la rabbia sia in te o duri, lequali sogliono indurre subiti mouimenti, & sconci, lequali poi passate sogliono dolere,* P H.

**Iracondo.** Lat. *iracundus,* B O C. *Si come colui che piu che alcun'altro era iracondo & bizzarro piu che altro.*

**Irafcere.** Lat. *irasciri.* S A N. *Dimmi caprar nouello, & nò t'irascere. Vedi l'Arcadia del Sansonino.*

Iracondi.



Iracondi. celebrati da nostri Poeti Alessandro magno. Silla Romano, Tideo, Valentiniano.

Alessandro Magno. PET. Vincitor Alessandro l'ira uinse. ue dia 458.

Silla. nobilissimo cittadino Romano PET. L'ira cieco del tutto non pur lippo Fatto hauea silla, uedi a crudeli a 55.

Tideo. LA. Tydeus figlio del Re Eneo. narra statio nella Thebaide, che non potendo regnare in Calidonia uenne ad Adrasto Re di Argo il quale a lui diede una delle sue figliuole per moglie. indi fatta stretta amicitia cō Polnice prima nimiciissimi, il quale in quel medesimo tempo scacciato dal fratel Eteocle era stato fraudato del regno di Thebe, in soccorso di lui andò con molti altri Re alla guerra Thebana, oue in battaglia incontrando Menalippo, che in aiuto era de Thebani, fu da lui grauemente ferito, & Tideo con grāde ira ferendo l'uccise, ma accorgendosi poi che la ferita era mortale, & che uiuer non potea, si se uenire in nanzi la testa di Menalippo, & quella con grandissima ira rodendo si morì, Et però il nostro PET. L'ira Tideo a tal rabbia sospinse, Che morend'ei si rose Menalippo. Duo Aiaci, Tideo, & Polnice Nemici prima, amici poi si fidi DAN. Non altrimenti Tideo si rose. Le tempie a Menalippo per dispregio.

Valentiniano, Imperador Romano di natione Vngaro, & buon christiano, il quale iratosi contra certe legationi, gli si ruppe una uena nel petto col gridare, & indi uersando il sangue morì. onde il nostro PET. sal Valentinian, che a simil pena L'ira conduce.

564 Niquitoso. Lat. iracundus, maleficus, perturbatus, furiosus, ual furioso & pieno d'ira. BOC. calandrino scaricate le pietre che recate hauea, niquitoso corse uerso la moglie, & presela per le trecchie. BEM. O niquitoso arciero.

Adirato. Lat. iratus, perturbatus, commotus, concitatus, indignatus, inflatus, atrabilis. BOC. Sopragiunse l'adirato marito. Lambertuccio così adirato. l'adirato Mulattiere. Adiratamente cominciò a dire.

Adirare. Lat. irasci, excandescere, furere, fremere, PET. Onde la mente stolta s'adira, & piange. Se Christo teo al fine non s'adira. Geri, quando talhor meco s'adira. Non fremo così il mar quādo s'adira. l'lo che'l sento, et spesso me n'adiro. BOC. Si riserbasse l'adirar da sezzo. La mente s'adira. Fieramente adirata. DAN. Tu perch'io m'adiri non sbigottir. si ch'un'altra fiata homai s'adiri.

Odio. Lat. odium, ira, indignatio, stomachus, dolor. è ira in uecchiata, & per la noia, & per molestia PET. & BOC. Odio mortal, crudo, lungo, ciuil. In acerbo odio accesa dalla sua ira. io baggio in odio la speme e i desiri. Che'l ci el odio n'haggia. Ho me stesso in odio. Hebbi la uita in odio Si l'amor in odio torse. l'amore in crudo et acerbo odio trasmutò. Sono alquanti animali, c'hanno in odio il sole.

Odiolo. Lat. PET. Odioso uolgo, & odiosa parte.

565 Odiar. LA. odere, odio persequi, odio habere. La sera desiar, odi ar l'auora, Odiar uita mi fanno, odiar me medesimo. Gia per antica usanza odia & disprezza. Ma ferma son d'odiarli tutti quanti. BOC. si come gia odiai, così al presente amo.

Abborrire. Lat. abhorreere è hauer in odio, o a schifo. PET. se brama honore e'l suo contrario abhorre. DAN. Et lo suo gliato cio che uede abhorre Auien che poi ne magnar

abhorri. i. che non poi conoscere perfettamente. La nouità s'ifior la lingua abhorra.

Sdegno. Lat. indignatio. PET. & BOC. sdegno gentil, grandissimo, giusto. La sù non alberga ira ne sdegno. Ou d'altro che ira & sdegno non hebbi mai Pietosa, & senza sdegno. sdegni soauì, leggiadri, dolci, alteramente humili. Fusse giusta cagion a nostri sdegni. Ne l'armie punta di sdegni spezza. Et cantando acquetar gli sdegni, & l'ire.

Sdegnoso. Lat. irascibilis, iracundus, ad iram facilis, alcuna uolta in mala parte, & alcuna in buona parte si piglia BOC. Lo scolare sdegnoso si come sauiio. Et forte saegnosso iracondo, & bizzaro piu che altro. Laquale poi che l'uno & l'altro un poco sdegnosetta hebbe giurato. DAN. Et poi quasi sdegnoso mi dimando. BEM. Amante sdegnoso. Sdegnare. Lat. dedignari. PET. Di nostro ardir fra se stessa si sdegnata Gradisce, & sdegnata. Ouunque ella sdegnando gli occhi gira. Volse in se stessa il becco Quasi sdegnando. Nō so, si me ne sdegni, in prima psona. ond'io mi sdegno. Questo di ch'io mi sdegno e'n darno grido BOC. Sdegnando la uiltà della seruile conditione. i. hauendo a sdegno. Et forte ne sdegno. Isdegnato per la sua uiltà, ueai l'indice.

Disdegno. Lat. indignatio, ira. Rannusia sua Dea. PET. Disdegno giusto, leggiadro, aspro, seuerio, arma: o di disdegno. vien d'ira et di disdegno. Suo riso fuor di degni, et sue parole. l'albor humiltà uince disdegno.

Disdegnoso. Lat. iracundus, concitus ad iram, ad iram procliuus. PET. Disdegnoso Petto. Donna, che'n uista uada al tera & disdegnosa. Hormansueta, & hor disdegnosa e fera. Vedi Tamiris che'l suo frate Absalone disdegnosa, e dolente si richiama. BOC. l'Abate disdegnoso. DAN. come ti stauì altera, & disdegnosa. Dal suo maestro disdegnoso, & fello.

Disdegnare. Lat. dedignari. PET. se non che forse Apollo si disdegnata.

Stizza. Lat. ira, bilis, excandescencia, è ira, rabbia, collora, corruccio, detto da stizzo, percioche l'iracondo cioè stizzoso s'accende d'ira, come fa il stizzo offocato. BOC. Doue la donna per stizza da tauola leuata si. E piena di stizza glielle tolse di mano.

Stizzoso. Lat. iracundus, atrabili percitus. BOC. Laquale era tato piu spi acenole e stizzosa che alcun'altra. DAN. che stizzosamente dicea ch'è costui.

Cruccio, & corruccio. Lat. iracundia, irascentia, odium, indignatio, PET. Ingiuria da corruccio, & non da scherzo. BOC. D'ira di cruccia fremendo andaua. perche questo corruccio messere? Fu un frate cagione del cruccio. Da foscoso cruccio riscaldato. Et appresso cō parole, et con crucci lui, & se non tribolasse. DAN. Ch'io'l uidi huom gia di sangue, & di corruccio.

Crucchio. Lat. concitus ad iram, procliuus, feruens ad iram, iracundia incitatus, iracundus, irascibilis. BOC. Fu la donna oltre modo crucciosa. i. dolente. Cruccioso assai. i. pieno d'ira. Le crucciate acque del mare.

Crucchiare. Lat. irasci, intendi, succensere, stomachari, DAN. E'l Duca lui, Charon non ti crucchiare.

Ostinatione. Lat. obstinatio pertinacia. BOC. Et doue tu pure in su la tua ostinatione fossi duro.

Ostinato. Lat. obstinatus, pertinax, cerebrosus, durus, ceruicis, homo ceruicosus, capitosus, inexorabilis, durus, difficilis.



lis, affirmatus, immutabilis. PET. Ostinato affanno. Ostinata voglia. BOC. Ostinata durezza. Ma pure ostinato in sua credenza.

Strano, & stranio. Lat. morosus, difficilis. PET. Strano cader, atto, habito, strano genti, forme, strani effetti, volgari, lidi, popoli, messi. Strana dolcezza, fenice, clima. stranio cibo, & estrania uoce. DAN. Sotto l' uela me de gli uersi strani. i. e hanno senso diuerso a quello, che mostrano. BOC. Strana donna, cosa. Stranamente ual grandemente.

368 Straniere. Lat. alienare, & abalienare. mal essere diuerso, & contrario al uoler d' altrui. DAN. Ch' i Straniaffi me gia mai da noi.

Straniero, è lo forestiero, uedi a 1579.

Estranio, & straniero è il forestiero, & alieno, uedi a 1579.

Ritroso. Lat. morosus, peruersus, difficilis, discrepans, da retrorsum. Lat. o da ritrarre, ual superbo in mala parte, sdegnoso, & ostinato, et è proprio quello che non uol cedere ad alcuno, anzi è ad ogniuno contrario. PET. Ritrosa gente, donna. Non superba, o ritrosa. BOC. Ritrosa femina. Ritrosi buomini. Ritrossetto. Ritrosia. uedi l' Indice. DAN. Di dietro guarda fa ritroso calle. i. alla riuersa. che l' giglio Non era ad basta mai posto a ritroso, idest retrorsum.

Rintrosire. Lat. superbire. BOC. Niuna cosa è graue da cōportare, che una femina ricca, niuna più spiaceuole, che uedere rintrosire una pouera. LA.

Turbamento. Lat. perturbatio. BOC. Innanzi che tu dia materia di turbamento alla diuina Venere. AM. In Cipri, & in Rhodi furono i romori & i turbamenti grandi.

369 Turbatione, BOC. tanta turbatione di cose. Turbatione di acqua. Le turbationi molte & grandi. L' Angiolieri turbatissimo.

Turbato. Lat. iratus, perturbatus, commotus, indignatus, at rabili peccatus, concitatus, inflatus. PET. Turbato ciglio, occhio, Eolo, Enea. Turbati uenti, occhi, segni. Però turbata nel primiero affalto. Ella parlaua si turbata in uista. Tanto l' suo amante fu turbata & fella. Turbato in uistasi ritenne un poco. Vidii alquanti c' han turbati i mari. BOC. L' animo suo turbato. Il giudice turbato. Parea turbata.

Turbare. Lat. perturbare. PET. Per non turbar il bel uiso sereno. Fia l' niuer bello poi uedrem turbare. E l' uolto si turba, & rasserena. Non si ch' i arda, & puo turbar mi il sonno. Poi repente tempesta Oriental turbò si l' are, & le onde. Et non turbò la sua fronte serena. BOC. Non uolendo la troppo turbare. & se si turbano. Senza piu turbarsi. Di che egli si turbò forte uedi l' indice. ARI. Non ti turbar, & se turbar ti dei Turbati che di se mancato sei.

Torbidare. Lat. conturbare, confundere, miscere. ARI. Tremò Parigi, e torbidossi Senna.

370 Torbido, per fosco, uedi a 1810.

Conturbare. Lat. et lubare, confundere, commiscere, commouere, per turbare, obturare, miscere. PET. Quel che cōturba, e acqueta gli elementi.

Perturbare. Lat. PET. Ma l' aduersaria mia, che l' ben per turba.

Disturbare. Lat. & perturbare. ual impedire, interrompere. ARI. Ma tu sei giunto a disturbarmi il tutto.

Scompigliare, Lat. per turbare, & profligare. ARI. E l' campo ecclesiastico scompiiglia. per p. non per b.

Cōtaminare. La. et inquinare, et scdare, maculare, polluere, peruertere, conturbare, commaculare, maculis afficere, la bem inserere, maculis aspergere, deformare, turpescere, obstenare, debonestare, per conturbare, corrompere, maculare. BOC. Il frate non ardirà uenirti a casa a contaminar la tua famiglia. La ben disposta mente non possono contaminare. Contaminata non haurebbe l' bonestà della donna sua Non solamente della infermità il cōtaminasse, ma quello in breuissimo tempo occidesse. ARI. Contaminar potessero la moglie.

Contaminatione. Lat. contagio, infamia, nota, macula, la bes, calumnia, oppositio, ual macula, corrutela. BOC. Alla nonna parue che quelle parole alquanto mordessero la sua honestà, o la douessero contaminare ne gli animi di coloro che molti u'erano, che l' uiderono. Perche non intendendo a purgare questa cōtaminatione, ma rendere colpo per colpo prestamente rispose.

Orgoglio. Vo. Pr. & Lat. fastus, superbia, da ira & urgeo. 571 che dinota superbia, arrogantia. PET. Sol che contra humiltade orgoglio, & ira il bel passo non chiuda. Spogne, o per humiltate. o per orgoglio. Et ha si eguale a le bellezze orgoglio. Viena si d' humiltà. uota d' orgoglio. Vergine humana, et nemica d' orgoglio. Voto d' ogni ualor pien d' ogni orgoglio. Souerchio, duro.

Orgoglioso, ual superbo, arrogante et altiero. Lat. superbus, fastuosus, elatus, iracundus. BOC. La donna uoliatasi orgogliosa disse.

Malgrado, ual a ontà, o a dispetto, & contra il uolere. Lat. ui, uel per uim, aut præter uoluntatem. seu uelis nolis, me nolente. PET. che mal mio grado a morte mi trasporta. i. meo danno. S' a mal mio grado il lamentar non uale il cor che mal suo grado a torno mando, & mal suo grado A la sua langa, et mia morte cōsenta. Degno è, che mal suo grado a terra giaccia. BOC. Mal grado di quati u'erano. Mal grado di lei. Mal grado di tutto l' mondo.

Dispetto. ual superbia, & sdegno. Lat. iniura, opprobrium, odio, calumnia, lafio, contemptus, displicentia, despectio despectus. BOC. Mostrò il dispetto a lei fatto dal Duca. A dispetto di te io so cio. i. a tuo dispregio. Lat. uelis nolis, & contra il tuo uolere. Lat. uelis nolis, inuitus Piu dispettosamente che soauemente parlando hanno detto. i. per di spregio. Dispettuole cosa è nel principe l' auaritia. PH. DAN. Ma com' i dissi lui li suoi dispetti.

Despito, in uece di dispetto. PET. per isfogar il suo acerbo despito. DAN. come hauesse l' inferno in gran despito i. in dispregio. Et cio si ha detto per far la cadenza.

Dispetta. Lat. Despecta. VIR. Despectus tibi sim. ual di 572 spregiata. DAN. Questa priuata del primo marito Mil' & cent' anni, & piu dispetta, e sicura. O cacciati dal ciel gente dispetta,

Dispettoso, Lat. infestus, odiosus. ual superbo, & sdegno. colui che tutti altri dispregia. DAN. Et giate dispettoso & torto.

Dispregio, Disprezzo, disprezzare, negletto uedi a 402.

Peruerfita. Lat. peruersitas, acerbitas, calamitas. BOC. La peruerfita di questa mortifera stagione. La peruerfita de tempi.

Peruerfo.



- Peruerso. Lat. & uersipellis, uarius. PET. Peruersi citta dini. BOC. Peruerso intendimento. Peruersa moglie. & femina. Peruerse cose.
- Prauità. Lat. prauitas, error, obliquitas. BOC. Inquisitore della heretica prauità. Voce che non si dee usare.
- Prauo. Lat. prauus, praefractus, non reclus. PET. Poi guarda com' amor crudel, & prauo Vince David.
- Imperuersare. Lat. peruersum facere, se uel alium furere, in sanre. ual molto superbo, & fuori di ragione, & imperuersato, come indiauolato. BOC. Et cominciò ad urlare, e stridere in guisa, che s'imperuersato fosse. Ma poi che Bufalmacco bebbe alquanto imperuersato. Et poi cominciò a ringhiar forte, & a saltare, & ad imperuersare. I. a indiauolare. Voce Tboscana.
- 573 Maluagità. Lat. Maluagitas, improbitas, malitia, impunitas, iniquitas, perfidia. ual malignità, & falsità. BOC. La maluagità di Borgognoni. Della donna. Di mente. Di costume. D'animo.
- Maluagio. Lat. malus, & malignus. BOC. maluagio consiglio. Operare, huomo, stato, uaggio. Maluagia femina. Sorte. Operatione, & uita. Maluagie opere. Maluagi Dadi. Percioche maluagissimo era da tutti tenuto. Con testimonianze false tante questioni maluagiamente uinceua PET. Fiamma dal ciel su le tue treccie piona Maluagia. O per mia colpa, o per maluagia sorte.
- Maligno. Lat. malignus, malus, improbus, impurus, sceleratus, scelestus, facinorosus, perfidiosus, iniquus, nequam nefarius, flagitiosus. PET. Cader maligno. Poi uenia quel che l'liuido, & maglino Tumor di san'ue. Fedra amante terribile et maligna. Maligne Stelle. BOC. Maligno spirito della gelosia.
- Ribaldo. Lat. scelestus, flagitiosus, facinorosus, nefarius, cruciarius, directus. ual maluagio, detto da reo & baldo idest tristo, & baldo. BOC. Et per misfatto d'uno suo figliuolo ribaldo, se ad uno ribaldo detto l'hauesse. Ho dato a mangiare il mio ad infiniti ribaldi. s'alcuno conoscesse quel ribaldo.
- 574 Fello. Lat. perfidus, scelus, truculentus, ual aspro, traditore, crudele, & tristo. PET. Fella uista. Medea, & essa ogni hor piu fella. Tanto al suo amante piu turbata & fella. Et le luci empie & felle. DAN. Che gridaua, hor sei qua anima fella. Del suo maestro disdegnoso & fello. Ma ei grida. Nessun di noi sia fello. i. habbia l'animo tristo.
- Fellone. Lat. perfidus, obstinatus in obscenis ual pessimo. BOC. Fellone & pieno di mal talento con una lancia so pramani gli uscì addosso gridando. i. pessimo, & inanimato nel mal fare. Il caualiere fieramente diuenne Fellone. Con fellone animo contra la donna.
- 575 Perfido. Lat. & uersipellis, rebellis. PET. Perfida lealtà, e fido inganno BOC. Perfidissima et rea femina ch'el la dee essere. i. piena di perfidia.
- Iniquità. Lat. iniquitas, malitia. uedi maluagità. BOC. A purgare la iniquità de gli huomini. Doue sono della iniquità del diuolo effecutori.
- Iniquo. Lat. & absurdus, iniustus. PET. Iniqua, stella, & iniqua parte. BOC. Iniquo tempo, huomo. M'hanno reputato inquo, et crudele. Il nostro mestiero che a loro par iniquissimo.
- Sceleraggine. Lat. scelus, facinus, flagitium. AR. Fece a le sceleraggini tragitto (parlando del silenzio)
- Ingiuria. Lat. iniuria, iniustitia, offensio, calumnia, & contumelia, ut in uerbis. PET. Da quella ingiuria gia lungi mi sprona. Ingiuria da coruccio, & non da scherzo. Ne l'altrui ingiurie del suo sangue Roma. BOC. La fortuna quasi pentita della subita iniuria fatta a Cimone. A suggire tanta ingiuria della fortuna. Ogni ingiuria riceuuta rimise. Maggior ingiuria. Io uiuendo ho tante ingiurie fatte a domenedio. Come l'altre ingiurie della fortuna hauea sostenute.
- Ingiurioso. Lat. iniuriosus, contumeliosus. PET. Diuento ingiurioso & importuno. Fortuna ingiuriosa mi contrasta. Quanto mia laude è ingiuriosa a uoi, BOC. Ingiuriose parole. Poi ad Ambragiuolo ingiuriosamente domandando.
- Ingiuriare. Lat. Inferre iniuriam. BOC. Senza uolere sopra bondando oltre la conneneuolezza della uendetta ingiuriare, doue l'huomo si mette alla riceuuta ingiuria uendicare. i. haueu altrui ingiuriato.
- Prouerbiare. Voce Tboscana. Lat. obijcere, reprehendere, contumeliam inferre, ex probare, impropere, proprio obijcere, ual improuerare. BOC. I. a moglie prouerbiana Calandrino. Veggendolo uenire cominciò prouerbando a dire. Et qui non so uenuta se non per tredici, & riconosciuta, & prouerbiata son stata. Fattasi alla finestra prouerbiosamente disse, che picchia la già è idest con uillania.
- Prouerbio, quasi commune omnium uerbum. uedi a 2650.
- Oltraggio. Lat. iniuria, offensio, damnum, lesio. ual superchieria. PET. Xerse, che fece oltraggio a la marina. BOC. D'Ogni oltraggio passato domandò perdonanza. Io non farei a lui si fatto oltraggio. DAN. Et cede la memoria a tanto oltraggio. AR. Non uolea far al suo signor oltraggio. Ne pau ch'altri andasse a farle oltraggio.
- Oltraggiato. Lat. iniuriatus, offensus, danno affectus. BOC. Fu uillanamente oltraggiato. Oltraggiose parole, idest ingiuriose.
- Oltraggiare, Lat. iniuriam, inferre, offendere, ledere, calumniari, uocere, molestia afficere. BOC. Percioche s'ingannare, e oltraggiare u'hauesse uoluto. Et uoi in questo oltraggiato, non egli.
- Insultare. Lat. è far insulto, ingiuriare, & per dileggiare, AR. ch'ad hor ad hor mi farebbe insulto.
- Dispiacere. Lat. iniuria, molestia, displicentia. BOC. Dispiacere grandissimo, Minore. D'iddio. Gran dispiacere. Forse che non gli sarà dispiacenza.
- Dispiaceuole. Lat. morosus, difficilis, rusticus, ingratus, nocuus, nociuus, BOC. Dispiaceuole malinconia. Afflitione Cosa a Dio dispiaceuole. LA. Dispiaceuoli impeti.
- Dispiaceuole. LA. displicere. PET. verche sdegnò, cio c'ha noi dispiace. Si forte ti dispiace, se le dispiaccia che per lei so spira. cotanto l'esser uinto li dispiacque. Quel che piu mi dispiacque. Vna nube lontana mi dispiacque. BOC. Dispiacendo a se medesimo per la puzza. se ti dispiacciono gli dispiaceuoli. Haueua a Dio dispiaciuto. i. lche molto dispiacque alla donna.
- Spiaceuolezza. Lat. rusticitas, morositas. BOC. Modi & costumi di spiaceuolezza.
- Spiaceuole. Lat. morosus, difficilis, rusticus, intractabilis, maleficus. BOC. credendo lui essere alcuno spiaceuole. donna sopra ogni altra bizarra, spiaceuole, & ritrosa. Huomini, & femine spiaceuoli. guardiani spiaceuoli. Spiacere.



- Spiacere.** Lat. *difficere*. PET. Dietro a quel sommo ben che mai nō spiace. Egualmente mi spiace morte & uita. Costui certo per se già nō mi spiace. che di piacer altrui par che le spiaccia. E l suo sommo piacer par che li spiaccia. Et cio ch'io nidi dopo lor mi spiacquē. E nō mi spiacquē poi, Per non ueder ne' tuoi quel ch' a te spiacquē. Nel trionfo di altrui seruire spiacquē. BOC. Non passa per uia uno che non mi spiaccia. sommamente spiacendo quello al giudeo.
- Onta.** Lat. *iniuria, dedecus, probrum, opprobrium, infamia, nota, contumelia, è uoce prouenzale, & ual dispetto, in giuria*. BOC. Io intendo di tormi uia la onta laquale egli fa alla mia sorella. Amisò con la morte di Ristagnone l'onta che riceuere gli era paruta uendicare. Che egli l'al tre onte con giustitia uendicasse. DAN. Gridandosi ancho lor ontofo metro. i. *ingiuuofus*. AR I. Pregando hora, hora dicendogli onte. B E M. Voce prouenzale.
- Adontare.** Lat. *iniuriam inferre, actiue, sed passiue indedecus accipere*. DAN. Come che di cio pianga & n'adonti. idest habbia ingiuria, & dispetto. Et è chi per ingiuria par ch'adonti, Si che si fa della uendetta giotto.
- 179 **Abomineuole.** Lat. *abominabilis, & detestabilis, execrabilis, abhorrendus, horridus, ual maledetto, dispregiatore & quasi contra Dio, & alcuna uolta significa puzzolente & sporco, nedi all' Inferno*. BOC. Et torgli da questo abomineuole guadagno. La mutata Mirra abomineuole per gli suo amori. AM. Con abomineuoli parole scher niua i sacramenti di quella tutti, come uil cosa, idest dispregieuoli.
- Ischifiltà.** Lat. *abominatio, horror, & odium, è schifare una cosa sdegnoamente*. BOC. Accio che per ischifiltà, o tra scuraggine non cadessimo.
- Schifo, & schiuo,** Lat. *odiosus, despectus, alienus auersus, ual sdegnofo, noiofo, & fastidioso*. PET. Schiua natura, mente, giouane. Schiui pensieri. Ella è si schiua, c' habitar non degua Piu ne la uita faticosa & uile. BOC. Se mai ne trouai alcuna di queste sciocchezze schifa ella è dessa. Vna di quelle Santuzze che si d'amor schife si mostrano. DAN. Tal ch'ogni uista ne sarebbe schiua, idest ogni uno ne sarebbe timido. Non ti uenga schifo, idest sdegno.
- A schifo, o a schiuo.** ual a sdegno, o in odio. Lat. *contemptum idest sprezzatamente, odio habere, uel haberi, contemptu laborare*. PET. Perc' hanno a schifo ogni opera mortale. Non habbi a schifo il mio dir troppo humile, BOC. Per che egli ilquale hauea a schifo la cianetta disse. Somma mente haueua a schifo.
- Schiuare, & schifare.** Lat. *cauare, & uetare, ual fuggire al tuma cosa cō sdegno, nauſeare, contemnere, respuere, fasti dire abhorre, uersari, spernere, aspernare, abominari, detestari, recusare, refutare, non agnoscere, reijcere, repudiare, deniare, fugere, amoliri, abdicare, & alia* PET. Fia chi no' l schifi idest habbi a noia. BOC. Del schifare & del fuggir l'infermi. Le donne, le quali gli huomini schifano apprezzandogli poco. Monsignore uoi schiuate la mia arte.
- 180 **Importuno.** Lat. *importunus, molestus, fastidiosus, ugens, incommodus, ual moleſto*. PET. L'aer grauato d'importuna nebbia. I son colei che si importuna e fero. diuenuto ingiuuofoso & importuno, Son importuno assai piu che non foglio.
- Infestamento.** Lat. *molestia, incitamentum, incitatio, infestatio, fastidium, commotio, impulsus, impulsio, nauſea*. BOC. Tu a noi cagion di continuo infestamento. FI.
- Infestare.** Lat. *et molestare, stimulare, incitare, inquietare, impellere, fastidice*. BOC. pur ueggendosi infestare. Et non so qual Iddio dentro mi stimola, & infesta a douere il mio peccato manifestare. La buona donna essendo un di molto da frate Rinaldo infestata. Chi da diuerse cose è infestato.
- Stimolo.** Lat. *stimulus, calcar, incitamentum, punctio*. BOC. Io credo ch'egli sia nato per mio grandissimo stimolo. Perche parendo questo stimolo troppo graue & troppo noiofo alla donna. Gli stimoli della carne. A tuoi fratelli a stimolo de quali.
- Stimolare.** Lat. *stimulare, pungere molestare, uedi infestare*. BOC. percioche se piu mi stimulasse. La donna che d'altro dolore stimolata era. se d'amore stimolati fossero. A braam Giudeo da Giannotto stimolato ua in corte. Quini si per molti pensieri che lo stimolauano. AR I. Che si listi molar de la partita.
- Dislealtà.** Lat. *perfidia, ual infideltà*. BOC. Per la uostra di slealti.
- Disleale.** Lat. *perfidus, ual senza fede*. PET. Di nostra cieca, & disleale scorta. BOC. come disleale femina. Disleale caualiere. Tu disleale tiranno. Il piu disleale, & maggior traditor, che uiua. Disleale giouane. Disleali promissioni. AR I. D'ogni promessa sua fu disleale.
- Misleale.** Lat. *perfidus, & infidus, defectus, proditor, ual senza fede*. BOC. Borgognoni huomini ritrosi, di mala conditiuone. & misleali. B E M. misleali miscredenza. P R.
- Vanità, & uanitate.** Lat. *uanitas, leuitas, frustatio, nugamenta, nugæ & gera sicule, è cosa uana, & senza frutto*. PET. Che non sian tutte uanità palesi. Vanitate in braccio. Mirabil uanitate. BOC. I giouani andar dietro alle uanità. Et certe altre sue uanità, uedi a 691.
- Vano, & uan.** priuo, uacuo, & senza profitto. Lat. *uanus, irritus, nugator, leuis, futilis, nequam, nibili homo*. PET. & BOC. Dolore, disio, cor, errore, nome, pensier, humor, amor, amatore. Vana stanza, gente, & credenza. Vanisogni, Pensier & amori. Vane speranza. Credenze, imprefe, & cose. DAN. Et ui lasciò suo corpo uano. i. priuo dell'anima. ua la sua sponda, oue confina il uano, idest il sentiero. Nel uano tutta la coda guizzaua, BOC. Seco stesso uanamente gloriandosi uedi a 692.
- Inuidia.** Lat. & *liuor, oris, non è altro che mestitia, & dolore di animo, ilquale pigliano delle cose prospere d'altri, benche a noi non nuochino* P E T. & BOC. Inuidia Cortigiana, misera, dolce, molta, alcuna, quanta nemica di uirtù. I morsi della inuidia. DAN. La done inuidia prima di partilla. uedi l'Indice done son belli discorsi.
- Inueggia.** per inuidia, DAN. Dal corpo suo per astio, et per inueggia. Così detta per far la rima.
- Inuido.** per inuidioso, cioè pieno d'inuidia. Lat. P E T. Ma forse altrui farebbe inuido, & me superbo d'honor tanto. Inuide uarche, si repente l'uso.
- Inuidioso.** Lat. & *liuidus, & liuidulus*. BOC. Inuidioso fraticello. Inuidiosa fortuna. Inuidiose compagne. Dar materia a gli inuidiosi a mordere. P E T. Inuidiosi patti.



- Inuidiare. Lat. inuidere. PET. Quanto n' inuidio gli atti bone sti, & cari. C' ambrosia et neitar non inuidio a Giove, n' inuidio insieme, o mio nobil theforo.
- Inueggiare per inuidiare. piu non s' usa. DAN. Ad inueggiar cotanto paladino.
- Insidiatori. Lat. B O C. I Gelosi sono insidiatori della uita del le giouani donne.
- Insidie. Lat. & fallacia, freudes, doli, astutia, techna, insidia, prestigia, calumnia, scelus, crimen, circumscripio, dā num. B O C. Ne altra cagione mi fece mai alla tua uita, ne alle tue cose insidie, come a traditor porre. SAN. Et nel le forti Lotte piene di rusticane insidie.
- Aguato. Lat. insidia. ual insidia, inganno, o nascondimento, DAN. L'aguato del caual, che se la porta. ARI. Ecco sin ge lasciar l'alloggiamento, E pon gli aguati.
- 583 Frode. lo inganno. Lat. fraus. sicophatia. PET. Che chi prende diletto di far frode. Hor' ab esperto uostre frodi intēdo. O dolci inganni, & amorosa froda. ARI. Perche uirtute usar uolse, & non frodo. per la cadenza.
- Frodolenti. Lat. & fallaces, perfidi, fraudolentes, fraudatores, machinatores, prestigiatores, insidiatores, calumniatores, scelesti, scelerati, criminosi. B O C. I frodolenti auisi dell' iniquo tiranno. A M.
- Frodare. Lat. fraudare, uale ingannare. DAN. La uerità nulla menzogna frodi.
- Fuio. ual furo tristo, frodolente o scuro. DAN. Nō e ladro, ne io anima fuia. i. frodolente, & trista. V' oglia di se a te puote esser fuia. i. nascosa. Voce del solo Dante.
- Inganno. La. fraus, deceptio, fucus, impletario, dolus. PFT. & B O C. Inganno fido. L'inganno ch'io ti feci. Tali inganni. Fucina d'inganni. Che con suo inganni tutt' o l' mondo atterra. Huomini pieni d'inganni. Lat. fallaciosi, Amoro si inganni. Et non mi posson ritener gli inganni. N' ngan no altrui contra l' tuo senno uale. & non riceuo inganno, Ma forza assai maggiore.
- Ingannuole. Lat. deceptor, circumscripitor impostor, impla nator. B O C. Ingannuole Amore.
- Ingannato. Lat. deceptus, circumuentus. B O C. L'ingannatore rimane spesso a pie dell' ingannato. Ingannata mente. Ingannate persone.
- 584 Ingannare. Lat. fraudare. decipere, seducere. PET. O che lieue ingannar chi s' assicura. So mille uolte di ingannar me stesso. Et chi m' inganni Altri che io stesso. Quel ch'io fo ueggio, & non m' ingann' l' uero. Inganna i ciechi, & miseri mortali. Non m' ingannò quana' io parli da lui. S' io non m' inganno. Che piu saggio di me ingannato haurebbe. A la fine ingannato è ben ragione. B O C. uedi all' indice.
- Sgannare, leuar d'inganno. Lat. a dolo liberare, fraudem aperire, & detegere. B O C. Il caso che soprauenne della presura, non lascio sgannare gl' ingannati. Queste cose lei & altri sgannarono. Di me sgannerei ogni. ingannata persona. F I. DAN. Et questo sia soggel. ch' ogni huomo sganni.
- Disgannare. B O C. nella uisione amorosa. In cotal guisa spesso a disgannare.
- So dotto da subducere, ual ingannato. Lat. Subductus, adductus, seductus, tractus. B O C. che poi che tu ci hauesti sodotti a cercar della pietra. i. testi moderni hanno con dot ti.
- Dolo. Lat. & fraus, malitia, fallacia, machina, deceptio, cir
- cumentio ual inganno. ARI. Certo bestemmia, ladro nezzo, dolo, usura, & homicidio, e se u' è peggio.
- Fraude. Lat. fraus, dolus, questa discriuendo l' ARI. costi di 585 ce. Hauea piaceuol uiso, habito honesto, un humil uolger di occhi, un andar graue Vn parlar si benigno, e si modesto, che pareo Gabriel che dicesse, Aue. Era brutta, e di forme in tutto il resto. Ma nascondeu queste fattezze prauue Con lungo habito, & largo, e sotto quello Auossicato hauea sempre il coltello, & piu inuanzi dice, Benche so glia la fraude esser bugiarda, Pur è tanto il suo dir simile al uero, che l' angelo le crede. E seguìto la donna fr. udo lente.
- Trama, ual fittione, inganno Lat. techna. ARI. E cerchi far con disusata trama.
- Infidèle, & infido. Lat. iufidus. ARI. prouar ch' al tuo signor sei stato infido.
- Tradimento, Lat. proditio. B O C. Tradimento di eterno supplicio. N' ation piena d'inganni & di tradimenti. PET. N' do di tradimenti.
- Traditore. Lat. proditor, perfidus, defector. PET. Quel traditor in si mentite laue. Cesare poi che l' traditor d' Egitto, che l' mondo traditor puo dar altrui. B O C. Si come il piu disleale, & il maggior traditor che uiua. Disleale spergiuro, & traditor chiamandolo.
- Tradire. Lat. prodere, deficere, decipere, fraudare, insidiari. B O C. Pansilo perche m' har costi tradita. i. ingannata. F I. D' esser tradito sotto fede amore. PET. La speme ch' è tradita homai piu uolte, idest ingannata. DAN. Qualun que trade, i. eterno è consunto, idest tradisce, o è traditore Sappi chr tosto che l' anima trade, idest pecca. detto alla Latina.
- Traditori, & rubelli, celebrati da nostri poeti Achilla & 586 Settimio, che uccisero il gran Pompeo. uedi ad esso Pompeo. Achitofel, uedi a Tamar. Antenor troiano, che tradì la sua patria. Bruto, & Cassio, che uccisero Cesare. uedi ad esso Cesare. Gano di Maganza. Giuda Scariotto. Polinestor. sinone greco. Tolomeo.
- Gano di Maganza da pontieri, ilqual fu traditore di Carlo Magno, & de paladini, delqual ne sono piene le carte. & DAN. parlando de traditori dice. Gianni del soldanier credo che sia Piu là con canellone, & tribaldello.
- Giuda. Lat. iudas scariotto discepolo di Christo, ilquale per trenta danari lo tradì. onde DAN. trouandolo nell' inferno dice. Quell' anima la sù c' ha si gran pena, disse l' maestro è Giuda scariotto che l' capo ha dentro, et suor le gambe mena.
- Sinone greco. erano stati a campo a Troia gia dieci anni i Greci disperandosi homai nelle forze, deliberarono tentare l' astutie, & gl' inganni. Edificarono adunque di legname un grandissimo cauallo, ma uoto, & in quello rinchiu sono molti principali dello essercito. Dipoi uenne sinone come trasfuga a Troiani, & finse bauer riceuuto molte ingiurie da Greci, & che finalmente lo uoleuano sacrificare a gli Di, & per questo era suggito, & per questo fu accettato come amico da Priamo, & domandato con che speranza uiueano i Greci, Allhora il fraudolente Sinone finse, che loro haueano edificato quel cauallo, & consacrato a Minerua & si alto, perche i Troiani non lo potessero mettere intero in Troia, però che i sati uoleuano, che se loro lo guastassino, Troia hauesse ad essere perduta,



ma se fosse condotto dietro alla città intero, allhora Greci hauessero ad esser uinti da Troiani, Queste parole furono cagione che Troiani tagliassero una porta, & mettesse- ro dentro il cavallo. Perche la notte seguente uscirono del cavallo gli armati, & affocarono la terra, & a person le porte allo esercito, & in questa forma ingannò Sinone i Troiani. onde Troia fu presa. DAN. L'un è la falsa ch'ac- cusò Giuseppe. L'altro è il falso Sinon greco da Troia.

587 Tolomeo. Re d' Egitto, il quale tradì il gran Pompeo, uedi ad esso Pompeo al luogo suo. PET. Egli è Pompeo, & ha Cornelia seco Che del uil Tolomeo si lagna, et plora. Cesa- re poi che'l Traditor d' Egitto (ideft Tolomeo) li fece'l don- de l'houorata testa. Lat. Ptolomeus.

Ribellione, & rebellione. Lat. rebellio, perduellio, defectio. BOC. Hauèdo udito la rebellion di sicilia. PET. che mai rebellion l'anima senta.

Ribello, rubello, & rebello. Lat. rebellis, perfidus, proditor, defector, defertor. trasfuga, hostis, perduellio, è quello, che non serua fede. PET. si discioglie dal collo, et da tuo- pie di anchor ribelli. ond' a uirtù furon ribelli. che conquiso senza mouersi haurian quai piu ribelli. Fuor d'amor mai rubella di mercè. DAN. Maschiare sono a quel cattiuo cho- ro De gli Angeli, che non furon ribelli.

Ribellante. PET. Pianse la ribellante sua famiglia. Cofi- seluaggia, & ribellante suole.

Ribellare. Lat. rebellare, deficere. BOC. Et inimico de Conti di santa Fiore ribellò Radicofani alla chiesa di Roma,

Essilio, & Exilio. Lat. & proscriptione. PET. Essilio duro. Giocondo. Indegno, grane, infelice. Essili amari. BOC. Scacciato in eterno essilio. Mandarlo in essilio tapinando per lo mondo. Dannato ad essilio perpetuo. Viuere in essi- lio per contumacia. se forse dell' essilio che hai, piangi, nò fai lo meglio, che pensando il uero, niuno essilio li pote ha- uere, conciosia cosa che'l mondo sia una sola città a tutti- ue la fortuna ponga altrui, ella nol puo cacciare di quel- lo. In ciascun luogo giunge altrui la morte con morso fina- le, uirtuosi ogni paese è conceduto. PH.

Efule. Lat. exul, exterris, exilio, multatus, & effectus, in e- xilium eiectus. ual bandito, & cacciato fuori della sua pa- tria. ARI. I figli priui dal paterno regno Efuli andar ue- drà in strane contrade.

588 Bando. Lat. exilium, & abannato, il bando d'un' anno. A- bannati i banditi per un' anno, è essere priuo di libertà, o cacciato. VO. Francese, & Lombardo. PET. Me di me stes- so ten in bando. i. fuori di me. mi tengon di pace in bando, & mette i tuoni in bando. Del albergo il pose in bando. Tutto'l uiuer ho messo in bando. Cortesia in bando. BOC. Et cosi ti conuerrà essere in bando. Che per hauer bando di Firenze. DAN. De l' humana natura tosto in bando, al mio- uscìr di bando, & per la grida uedi a 1396.

Bando, in uece della grida, la proclama, che si fa cò la uoce di chi bandisce. Lat. praconium a 1396.

Banditore. il trombettiero. Lat. praconis.

Bandito, o bandeggiato. Lat. Apolis, extorris, exul.

Bandire. Lat. publicare, come si fa la crucciata contra gl'in- fideli. BOC. I preti, iquali sopra le nostre donne hanno bandito la croce.

Ribandire. Lat. reuocare ab exilio. è riuocar di bando. BOC. Che Camillo essendo essilio appo gli Ardeati, & non so- lamente ribandito fosse, ma da quelli medesimi, che cac-

ciato l'haueano fatto dittatore in Roma trionfando ritor- nasse. EP.

Cacciata per lo essilio. BOC. Del titolo della nostra cacciata & dello hauere hauuto bando di Firenze. EP.

Discacciamento. Lat. alienatio. BOC. Deb stolto ch'è quel- lo a che il poco conoscimento della ragione, anzi piu tosto il discacciamento di quella ti conduce. LA.

Sbandeggiamento. Lat. exilium. BOC. Se mai auien che te- baldo del suo lungo sbandeggiamento qui torni. Per lo mio essilio, & sbandeggiamento.

Sbandeggiare, & sbandire. Lat. exulare. i. solum uertere, pa- tria priuali, exilio afficere, aut multare alium, est expel- lere a patrio solo. PET. Hanno del mondo ogni uirtù sban- dita. i. cacciata del tutto. Ch'indi per lethe esser nò po sba- dita. & le mie notti il sonno sbandiro.

Iamingo. Lat. uagabundus & in plu. errores è colui che ua solo, & come di nascosto. metafora tolta da gli uccelli che uanno di ramo in ramo, & non si fermano. PET. Mi- thridate, che si ramingo Fuggì dinanzi a lor la state e' l' uerno.

Repulse. Lat. et reiectio. PET. Placide repulse. BOC. Non hauendo prima hauuta alcuna repulsa. ARI. Con repul- se crudeli, & inhumane.

Cozzare. Lat. cornu ferire, obluetari capite, ual cōtrastare, & repugnare, et proprio dare del capo l' uno cōtra l' altro come fanno i montoni. BOC. Non hauendo mai dauanti saputo con che corno gli huomini cozzano DAN. In eter- no uerranno alli due cozzi. i. a due contrasti. ARI. Anzi cozzaro a guisa di montoni.

Accozzare. Lat. cornu ferire, uel capite obluetari. ARI. non si uanno i Leoni o i Tori in salto a dar di petto ad ac- cozzar si crudi. Et pro coniungere, et addere. Che per tut- to quel di non s'accozzaro.

Dar di cozzo. Lat. cornu petere. contendere, obluetari, ob- sistere, ire, obuiam oppugnare. DAN. Che gioua ne le fa- ta dar di cozzo. ARI. Vanne in quel che cercaua a dar di cozzo.

Contrasto. Lat. disceptatio, dimicatio, pugna, certamen. BOC. Senza contrasti. I due giouani contrastanti.

Contrastare. Lat. disceptare, & obuiare, et se opponere, di- sputare, contendere, obluetari, obistere, decretare. PET. ma contrastar non posso al gran desio, perche'l uer si deue Non contrastar. Mal chi contrasta, & mal chi nascon- de. A quel pur contrastando i son già lasso. Fortuna ingiu- riosa non contrasti. Ch' a bei principi uol entier contrasti. BOC. uccidendo chiunque contrastare presume. Andaro- no a contrastare a certe frontiere. Contrastà alla tue libi- dine.

Garrire, per contrastare, lamentare, e gridare. uedi a 101.

Camillare. Lat. cauillari, & etiam iocari, & irridere. è usa- re inganno, & fallacia con astutia. BOC. Et perche alcu- no la nostra lunga dimoranza cauillare non potesse.

Rimbeccare. Lat. remordere, repellere, et se obicere, per cō- trastare, et essere all' opposto, et ribeccare uolgarmente si dice, uocabolo da giocatori dalla palla, quando che un compagno la manda all' altro che sta attento per rimbec- carla, ideft per rimandar gliela. DAN. Et seppi che la colpa che rimbecca per dritta opposition alcu peccato. i. il peccato ch'è contrario dell' altro, come la prodigalità al- l' auaritia, meta. tolta da gli uccelli quando co becchi con- trastano



traffano insieme, che quando uno è beccato uoglia ribec-  
car l'altro.

Rispondere, per contrastare. Lat. respondere. BOC. Conoscen-  
do il costume essere de Greci tanto innanzi sospingerli cō  
romori & con minaccie. quanto penauano a trouare chi  
loro rispondesse.

Ostare. Lat. obstare. ual cōtrastare, o stare al contrasto ARI.  
A cui non osta incanto ne fattura.

Lite. Lat. lis, contentio, disceptatio. PET. Ma piu tempo biso-  
gna a tante lite,

Litigio. Lat. & lis. DAN. che l'anima sicuri da litigio. BOC.  
Luogo pien di liugi. & di question. SAN. Ripacificani la  
question de litiganti pastori.

592 Piatiere. Lat. litigare, cotrouersali, in iudicio esse, & credo  
che uenga da piaculum latino, che ual flagitium, & cri-  
men, & chi piatisce il sà. BOC. Che io non intendo di piati-  
re con uoi, che mi uincereste. Auisandosi forse che cosi se-  
rie far si conuenisse con le donne nel letto, che egli faceua  
tal uolta piatendo alle ciuili.

Resistere. Lat. & oppugnare, per repugnare, et contrastare.  
BOC. Douesse molto a cosi fatto accidente resistere. Et  
quelle medesime forze sono a resistere a q̄sti naturali ap-  
petiti. I a giouane cominciò a resistere, & gridar forte.

Querela. Lat. ual lamento. PET. Querela giusta. Tante &  
si graui, & si giuste querelle. BOC. Dinanzi ad huomini  
che giusti sieno alla mia querela, come uoi sarete.

Querimonia. Lat. & questus, lamentatio querela. BOC.  
Con gran querimonia dalle monache fatta. Ne fece una  
lunga & gran querimonia. Et dopo molte querimonie  
piangendo gli disse.

Queruli. Lat. ual lamentanti. BOC. Ode i queruli uccelli fre-  
mir con dolci canti. FI.

Richiamare. Lat. reclamare, ual far querela PET. Vedi Ta-  
mar, ch' al suo frate Abalone Di degnoza & dolente si ri-  
chiama. BOC. Pensò d'andarsene a richiamare al Re. Io  
son uenuto a richiamarmi di lui d'una ualigia, laqual egli  
m'ha inuolata. & per chiamar di nouo a I 398.

593 Querelare. Lat. conueri, ual lamentare. ARI. Ne di tanta  
iattura mi querelo.

Ratificare. Lat. & ratum habere, firmum, constans, fixum  
approbare, confermare. uoce giudiciale molto frequen-  
ta nelle corti, & uale confermare. ARI. poi lor intention  
ratificaro.

Auocato. Lat. caudicus, patronus, & afor. DAN. Ne  
l'altra piccioletta luce ride Quel auocato de tempi Chri-  
stiani. alcuni intedono di Paolo Drosio, altri di Ambrosio.

Risse. Lat. rixæ altercationes iurgia. ual contese. PET. A  
gamemnon & Menelao, che n' spose Poco felici a mondo  
ser gran risse. ARI. O se uengono a rissa e sifa guerra. Ch'  
one femine son, son liti e risse.

Tentione, & Tenzone. Lat. contentio, ual contesa, contra-  
sto, differenza. PET. In nulla sua tentione Fur mai ca-  
gion si belle & si leggiadre. BOC. Et dopo lunga tentione  
ne un prete disse. Gisippo dopo lunga tentione uel pur me-  
nò. Chi piu possiede della tentionata questione. i. posta in  
tentione. AM. ARI. Così fu diserita la tenzone. Ch' appa-  
recchiauan l'arme a la tenzone.

594 Zizania. Lat. & zizanium, zani, & quando è fem. dinota  
trista semenza, come il loglio & simili unde domiuus, ve-  
nit inimicus, & superseminauit zizaniam inter triticum.

& nel plu. è neutro & fem. et significa per meia. la discor-  
dia. unde uersus, sin zizania, sed plu zizania duces. SAN.  
Et non erā zizanie Ond' auien. ch' ogni guerra, & mal si  
germini. Ponendo fra Pastor tanta zizania è

Discordia. Lat. dissensio, dissidium, diffencia, factio. questa  
ritrouata da l'angelo Michele tra frati in tal modo la di-  
pinge l'ARI. a la conobbe al uestir di color cento. Fatto a  
liste inequali, & infinite. C'hor la cuoprono, hor nò, che i  
passi e l'uento Legiam aprendo ch'erano sdruscite. I crini  
banea qual d'oro, e qual d'argento, E neri, bigi, bauer da-  
reano litte, Altri i treccia, altri i nastro eran raccoliti. Mol-  
ti a le spalle, alcuni al petto sciolti. di Cittatorie piene,  
e di libelli. D'essamine, e di carte, di procure uauca le mi-  
ni. a il seno, gran fastelli Di Chiose, di consigli, e di lettere.  
Per cui la facultà de pouerelli non sono mai ne le città si-  
cure, Hauca dietro & dinanzi e d'ambi i lati, N'otai, pro-  
curatori, & auocati.

Discordanti. Lat. discordans, aut discordis huius discordis.  
BOC. l'ultime parole alle prime discordanti.

Mischia. Lat. rixa, confusio et conturbatio, pugna, certamen.  
BOC. Ne prima si parti la Mischia che i sergenti ui so-  
pragiuersero. veggèdoui per le già dette cose alla mischia.  
PET. Dentro confusion turbida & mischia, idest mista &  
confusa.

Mischiare. Lat. miscere, confundere, turbare. PET. Ch'a po-  
co a poco par che l' tempo mischi. uedi Stehen e l' suo san-  
gue ch'è mischio. Pietà con amor mista. Pietà con dolor  
mista per questi estremi due contrari & misti. I un stil cō  
l'altro misto. DAN. Mischiate son a quel cattiuo choro. Si  
quietò con esso il dolce mischio.

Zuffa. Lat. lis, bellum, praelium, rixa, pugna, certamen. ual  
rissa. questione. BOC. Perciò ch' una gran zuffa stata u' era.  
DAN. che con gli occhi, & col naso facea zuffa.

Azzuffare. Lat. praeliari digladiari, certare, bellare, pugna-  
re, confligere. BOC. Artifilo, che nella pugna lungo spa-  
tio lauea sostenuto il disio dell' azzuffarsi. PH. Per le ric-  
chezze i miseri mortali piu che loro non bisogna si affai-  
cano, si azzuffano, per queste combattono. EP. Et azzuf-  
fansi insieme.

Riotta. Lat. lis, disceptatio, contentio. ual contrasto & con-  
tentione. BOC. Prima con parole graui & dura riotta  
incominciarono, & da quelle accese nell'aria, messo mano  
alle coltella.

Aizzare. Lat. irritare, incitare, excitare, prouocare, induce-  
re, impellere. ual rissare, & prouocare ad ira, detto dalla  
istessa uoce usata nello irritare de cani. DAN. Dicèdo issa  
ten uà, piu nò t' aizzo. alcuni leggono adrizzo, idest pro-  
uoco, & irrito ma sta male.

Attizzare il medesimo che aizzare, uedi a 992.

Irritare. Lat. & prouocare, & ad iram uccidere. uale aizza-  
re. SAN. Che gli hauresti i cani irritati appresso. Non però  
ch' altra cosa desse briga.

Briga. Lat. bellum, rixa, lis inimicitia, discordia. ual guerra,  
contrasto, impedimento, fastidio. Lat. bellum, rixa, lis.  
BOC. Mettere in pericolo, & in briga uostro marito, &  
me la massa d'oro di briga cagione. AM. Brighe citta-  
dinesche. DAN. Ombre portate da la detta briga. i. dal det-  
to intrico de uenti. Et uinse in campo la sua ciuil briga id-  
est guerra.

Brigare. Lat. litigare, rixari, contendere, certare, pugnare.  
e bauer



- è hauer briga & fica. DAN. Brigauam di souerchiar la strada.
- Sbrigare. Lat. liberare, explicare, eximere. è leuar di briga, e di fastidio. BOC. Quantunque il capo appresso di Tifeo etna mostrante le sue ire accesse, sbrigase, se giugnendo a libico. nelle rime d'Ameta.
- Disbrigare, il medemo che sbrigare. DAN. Et s'io non ti disbrigo Al fondo della ghiaccia ir mi conuenga.
- Gara. Lat. emulatio, emulatus, contentio, differentia, ual briga, zuffa, lite. ARI. Nata pochi di innanzi era una Gara Tra'l conte Orlando e'l suo cugin Rinaldo.
- Buffa, per la controuersia. uedi a 1594.
- 597 **Questione.** Lat. lis. concertatio, iurgatio, alteratio. ual dubbio, lite, o domanda. PET. & BOC. Questione dura, maggiore, noue, criminali, Questioni tacite, tante. Piacemi hauer uostre questioni udite Ma piu tempo bisogna a tanta lite, Alla Fiammetta comandò che nouellando trabessero loro di Questione. i. di dubbio. DAN. Questa question feci io.
- Questionare.** Lat. litigare. BOC. Il questionar con parole potrebbe distendersi troppo.
- Questionare.** Let. litigare, altercari. BOC. Insieme di bellezze questionando.
- Confusione.** Lat. confusio, perturbatio. PET. Dentro confusio turbida, & mischia. Confusi segni. BOC. Senza confusione. Rimaso confuso.
- 598 **Errore.** Lat. & menda, mendum, noxa. PET. & BOC. Gentil, dolce, lungo, nouo, primo, secondo, uago, uano, proprio, sciocco. D'una giouane Errori oscuri, forti, grandi, nostri. Barca d'error si carica. D'error non fu si pien com'ei uer noi. DAN. A trarmi d'Erro un poco mi fauella, ideft d'errore.
- Erranza, ual errore, delictum, flagitium.** BOC. Piacianui adunque, che per uoi di questa erranza esca. PH. DAN. Tu e' abbagli te stesso in tanta erranza.
- Errante.** Lat. multiuagus, palans, tis, errabundus. PET. & BOC. cerua, consorte, mondo, spirito, stile. uolgo, erranti stelle. Lancilotto, & Triflano, & gli altri erranti, ideft uagabondi uedi a 1480.
- Errare.** Lat. PET. Errar non deffi in questo breue uiaggio. Vostro sdegno erra, & non fia quel che crede. Se'l giudicio mio non erra. Io com'huom ch'erra, & poi piu dritto estima Errai senza leuar l'occhio a la uela. & gir mi fece errando. BOC. Spesso ne nomi errando. l'uno per l'altro ponendo. Noi erriamo. s'io non erro.
- 599 **Ecceffo.** Lat. delictum, error, peccatum, crimen, erratum. ual peccato, errore, et fallo. ARI. che pare a l'ignorante uolgo un graue ecceffo. Doucano all'hora hauer gli ecceffo si loro Di Dio turbata la serena fronte. T. non ti uenga pietà di tanto ecceffo. i. di si gran male.
- Nuota.** Lta. & infamia, dedecus, labes, macula, probrum, op probriū, ual la macchia, & il peccato. DAN. Ben si dee lor aiutar leuar le nuote. Vocc Toscana che significa macchia.
- Magagna, per lo difetto, uedi a 1514.**
- Ammenda, ual menda emendatione, errore, & danno.** Lat. correctio, emendatio, detrimentum, incommodum fraus. BOC. Offerendomi ad ogni ammenda. In fino ad hora ad ogni ammenda che comandata mi fie, mi profero ap pareccbiato. Che questo suo consumamento piu tosto
- che ammendato potrebbe essere. La uoglia dell'ammenda. DAN. li comandò, La sua rapina, e poscia per ammenda Ponti & Normandia prese, & Guascogna. Carlo uenne in Italia, & per ammenda Vittima se di Curadino, & poi Ripins' al ciel thomaso per ammenda, & cosi artificiosamente pose per concordantia tre uolte ammenda. Credendomi si cinto far ammenda. Si, che' uuece d'alcuna ammenda tua fama rinfreschi, ideft in uece dire stauro. ammendare, & emendare uedi a 38.
- Vacillare.** Lat. & labare, cespitare, mutare, fluctuare, labescere. ual errare. PET. Et uacillando cerco il mio thesoro: BOC. Pentendomi nella mia mente uacillaua. FI. Ben che il sì, & il nò credendo nel capo mi uacillasse. FI. A me è dato dipoter porre il nome tra tanta gente di questa città Vacillato. i. stato in controuersia.
- Conueniente.** Lat. conuentio, conditio, pactum. ual conuentione. BOC. Et io te'l perdono per tal conueniente.
- Torto, per lo errore, obliquo ingiusto.** uedi a 1692.
- Fallo, Lat. error, crimen, erratum, peccatum, menda.** ual errore, inganno, o peccato. PET. Piu' altrui fallo, che'l mio mal mi dole. Ch'i conosco'l mio fallo, & non lo scuso, Que'l fallo abondò la gratia abonda. Mentir e mendar potete. il uostro fallo. Nel cui amor non sur mai inganni o falli. Ond'amor l'arco non tendeu in fallo, ideft in uano. BOC. Abi mal' uagia semina, cre di ch'io uoglia fare al mio signor questo fallo. i. questa uergogna, o questo errore. La uergogna del fallo com' messo. Auedutefi del suo proprio fallo. I falli meritano punitione.
- Fallire.** Lat. errare, decipere, ual errare, ingannare, o peccare. PET. Fallir giouanil. Che di uostro fallir morte sostene. Amor io fallo & ueggio il mio fallire. On'io ueggio me stesso e'l fallir mio. Fallir forse non fu di scusa indegno.
- Fallire.** Lat. fallere, decipere, fraudare, e defraudare. PET. Rissposi nel Signor che mai fallito non ha persona che si fida in lui. BOC. Che per prigione di monaci che fallissero era stata fatta. se fallito non ci uiene, ideft se non ci uien mal fatto. Ma tu l'hai fallito. i. tu se ingannata. Sempre staua alle messe, & mai non falliua.
- Fallare.** Lat. deficere, deesse, errare, fallere, decipere ual mancare & non bastare, & anchora alcuna uolta per far errore, inganno. come per essempio si uede. PET. Se'nciò fallassi Colpa d'amor, non gia difetto d'arte. Che sol un nò falle. Amor io fallo. BOC. Et stassi con meco & questo non falla mai. Laqual donna fallato non gli pare a c'hauesse. i. fatto mancamento, o errore. Di poco fallò che egli di quell'una non facesse tauola, ideft poco ci mancò. DAN. Et la speranza di costor non falla. i. non manca, o non gli inganna secondo il Landino.
- Contesa.** Lat. contentio, altercatio, disputatio, ual contrasto, pugna, o contentione. BOC. Dopo lunga contesa Minghino tolse la giouane a Giannole.
- Contendere.** Lat. impedire, per contrastare. PET. Ch'a contendere con lei il tempo ne sforza. Non per saper ma per contendere chiari. a gliocchi miei cesa, & contende Non mar. Rompete'l ghiaccio che pietà contende. ch'un dolo roso uelo. Contende lor la desiata luce. Et mi contendi l'aria del bel uolto. Che l'essermi contesa Quella salute. Non sia da lui le lagrime contese. Per lo miglior



- al mio de'fir contese. Io te'l dirò se'l dir non m'è conteso. BOC. Come ch'ella si contendesse.
- Contentione. Lat. contentio, altercatio. S. AN. Solea un tēpo tra noi le contentioni decidere. ARI. Poi lor contentioni ratificaro.
- 901 Tenere. Lat. & prohibere, impedire, turbare, per impedire, sturbare, uietare, a contrastare. P. E. T. Anzi piu assai, però che nulla il tiene Che con arte Haniballe a bada tenne. BOC. Io non so a che mi tenga, ch'io non uenga la giù, & dia ti tante bastonate. Et tanto in quelle parole il tennero per gli panni, che quanti nella corte u'erano, s'accosero essergli state tratte le brache.
- Ritenere. Lat. retinere, per impedire. PET. Ma circe amando gliel ritiene e'ngombra. Et non mi posson ritener gl'inganni. Poi ch'en fra duoi scogli è ritenuta. Sol mi ritien ch'io non recida'l nodo ide'si uietà. BOC. Vedendolo furioso leuare per batter la moglie, leuatigli si all'incontro il ritenero. Et uolendo egli entrar, dentro il ritenui.
- Incolpare. Lat. culpāre, fontē reddere, obnoxium facere, imputare, per accusare, dar la colpa. PET. Non altrui incolpando che me stesso. Ne di ciò lei ma mia uentura iu colpo. Per che d'ogni mio mal te sola incolpo. ma piu m'eni colpo i micidiali specchi. Colpa uedi a 121.
- Discolpare. ual escusare. Lat. a culpa redimere, excusare, crimen diluere, remouere. DAN. Discolpime non poteri'io far niego.
- Scolpare, ual leuar di colpa, e perdonare. DAN. Verso la ualle, oue mai non si scolpa. i. oue mai il peccato nō si purga.
- Apponere. Lat. opponere, obijcere, ascribere, assignare, ual incolpare. DAN. Et falsamente gia su apposto altrui, uedi a 1278. & a 1478.
- Accusa. Lat. delatio, la querela. BOC. La giustitia accusa di costei fu da iniqui testimoni prouata. P. H. Lat. in similitio. notoria e.
- 602 Accusare. Lat. & deferre, calumniari, è incolpare. P. E. T. I mi soglio accusare, & hor mi scuso. lui accusando il fugitiuo raggio. Di libertà questo crudel ch'i' accuso. BOC. Di douerle accusare alla Badessa. La sua maluagità accusata. La innocente per falsa sospitione accusato. uedi l'Indice.
- Scusa. scusare, iscusare, uedi a 1676.
- Contrario. Lat. & aduersus, pugnans, repugnans, interpositus. P. E. T. Contrario manto, effetto, guiderdon, Contraria stagion, schiera. Contrarie hore, uoglie. Contrari uenti, Cielo, terra, huomini, & Dei. Mi sian contrari. S'al ben ueloce, & al contrario tarda. Tra duo contrari mi distempre. Che spesso l'un contrario l'altro accende. Se brama honore e'l suo contrario abborre. Molto contrario il guidardon da l'opre. Che gia il contrario era ordinato in cielo. BOC. uedi all'Indice.
- Contra. Lat. & aduersum, aduersus, e contrario. è prepositione del tutto contra alla Verso prepositione, percioche, si come questa è piena di beniuolenza, cosi quella è piena di maliuolenza. & si usa nel datiuo, & accusatiuo, dinotante uerso la persona. P. E. T. contra amor, colui, costui, costor, cui te. Me, me stesso. Aiace in molti, & poi in se stesso forte, ide'st contra molti. BOC. Di mormorar contra lui. S'alcuna cosa detta s'era contra al marito per lei, quando sposata l'hauea.
- Contra. Lat. aduersus, & si da alle cose. P. E. T. Contra forza, fortuna, humanità. Gli occhi. Colpi d'amor. Virtù contra furor prenderà l'arme. Contra'l piacer, il senso, il disio il costume, il uero. L'arcol' affanno. lo sforzo. il primo suo stil. sua uoglia. Tua usanza. tuoi fondatori. Thosiana tutta. BOC. Contra il suo piacere. Contra posta parte. Contra scritte. BEM. si disse parimente incontro & incontra. P. R.
- Contro. Lat. contra, e contrario. BOC. Apertissimo argomento contro noi. Troppo sete contro gli amanti crudele. Hai tu mai niuna testimonianza falsa fatta contra alcuno? Et pro aduersus. Lat. Niuna altra medicina esser contro alle pestilenze migliore. Contro a uoleri de padri.
- Incontro. Lat. obuiam, è uoce dell' aduerbio locale. quasi in su la uia uenire. & si dà alla persona. PET. Che li si fece Incontr'a mezo'l uiso. Vn'ombra mi si fece incontro, sia mi a l'incontro. BOC. Gli si fece incontro. Lat. obuiam uenit. Loro si fece incontro. Fattogli si incontro. Li si fece incontro lietamento dicendo. BEM. Si disse parimente incontro.
- Incontro. Lat. aduersus. PET. Humil in se ma'ncontr'a mor superba. Ma nulla puo se'ncontr'ha maggior forza. che'ncontr'al sol pur si difende. di queste ualli Serrate incontro a gli amorosi uenii. Io cheggio a morte incontro. BOC. Albo incontro recandogli certi anelletti contrafatti. i. in ricompensa, o in quella uece, o in cambio. Al l'incontro di noi uenendo un forestiere.
- Incontrare. Lat. obuiare, occurrere. PET. Che'ncontr'il Sol quando ne mena'l giorno. BOC. alcuna uolta essendo incontrato.
- Intoppo. Lat. concursio, & concursus, occurfus, detentio, impedimentum, obstaculum. è quando due si scontrano in un luogo istesso. PET. Segni ch'io presi a l'amoroso intoppo. Non gia correr cosi c'bebbe altro intoppo. ARI. E fiera compagnia con duro intoppo. Ne pēsando trouar si duro intoppo.
- Intoppiare. Lat. occurrere, incidere, obstaculo esse, & impedimento, impediri. ual scontrare, DAN. Che si frange con quella in cui s'intoppa.
- Rintoppiare. Lat. refirmare, occludere, rem ad locum suum redigere, è acconciare alcuna cosa al suo luogo. DAN. Chi Terzeruolo, & chi artimon rintoppa. Chi troua in sugli occhi rintoppo, si uolue indietro. Lat. oppositio, oppositum, impedimentum contrarietas. Et di Rintoppo gli altri disse a lui. i. dirimpetto. Lat. e contra ex aduerso.
- Incappare. Lat. incidere, incurere. uale intoppiare, & incontrare. BOC. Per non incappare nel secondo errore. Mille lacciuoli t'hauea tesi intorno a piedi che ti conueniu in uno incappare, ne poteui incappare in alcuno che in maggior uergogna caduta non fossi. Che tu sia poscia sauia, & piu non incappi in queste sciocchezze. Credendosi la morte fuggire, in quella incapparono.
- Abattere. Lat. incidere, incurere, occurrere. per imbatte- re, intoppiare, incontrare. BOC. Et come dura uita sia quella di colui, che a donna non bene a se conueniente s'abbatte. Caualcado uerso Verona s'abbattè in alcuni, liqua limercati pareuano, & erano masnadiieri, e huomini di maluagia uita. i. incontrò lat obuiam, Ch'essendo li stracci d'un pouero huomo di cotale infermità morto gittati nella uia publica, & abbattendosi ad essi due porci. Lat. fortuito.



fortuito incidentes. Abbiamo a ricogliere tutte quelle pietre che uedremo nere, tanto che noi ci abatteremo ad essa, idest la troueremo. Lat. incidemus. Non sarebbe forse stato mal inuestito di essersi abbattuto ad una. Lat. inuenisse. Stendendo il pie per lo letto gli uenne abbattuto a questo spago. Lat. percussit.

Ver, in uece di uerso, è propositio. Lat. uersus, & sempre si postpoue, ut Romani uersus. PET. Ver me, Ver te, Ver lei, Ver noi, Ver la stagion, Ver l'aurora. BOC. Ver ponente uegnendo far uela. DAN. Ver me si fece, & io uer lui mi fei. BEM. Leggesi uer in uece di uerso.

606 Verlo. Lat. uersus. PET. uerso la sera. Verso la fine, Verso l'aurora, uerso l'estremo. Verso l' maggiore e' l' piu spedito giogo. Verso l' aurea fronde, uerso l' mio fine. Verso occidente. BOC. Verso le Smirne. Verso Verona. Bene io uo uerso là.

Verso. è propositio. Lat. erga. uol sempre il sesto caso, & è uoce di beniuolenza del tutto contraria alle preposizioni Contra per esser uoce piena di malinolenza & si da al la persona. PET. Perché tien uerso me le man si strette. Verso di uoi o dolce schiera amica, & questa sol uolta disse verso di uoi contra la regola, perche la propositio Di seguitandomi il prenome uerso, Contra, Appresso, Sopra, non mai si pone, come di sopra alla propositio Ver, & Verso, ma questa una si puo dir esser sforzatamente detta per causa del uerso, anchora che l' BOC. diceffe con camere ciascuna Verso di se bellissima. Et se gli christiani son costretti Re uerso di se chente è costui caualiere. re, & qui direi uerso se, per fuggire quella disonanza di fosse et altroue poi disse uerso loro, che fermi stauano. Verso te, uerso noi, uerso lui uerso lei.

Inuer, & inuerso propositio. Lat. uersus, & uole sempre l'accusatiuo. PET. Che mai non fosse inuer di me piu fiera. Ch' i uolsi inuer l' angelica beltade.

Inuerso. BOC. Inuerso l' occidete. Caualcasse la capra in uerso il chino & qui non si dirà inuerso all' occidente, ne in uerso al porto.

Pur, in uece di uerso propositio. DAN. Et uidi l' uno che miraua pur me come conoscer mi uoleffe.

Scontro, Lat. concursio. BOC. Tutti ualorsamente combattendo abbattuti a loro scontri caualcarono auanti.

607 Scontrare. Lat. obuiaie, offendere, occurrere, sese opponere. PET. Per non scontrar ch' i miei sensi disperga. Presso era l' tempo doue amor si scontra. BOC. Andando da Melano a Pavia si scontrarono in un gentil' huomo. Quasi puzzo gli uenisse di chiunque uedesse o scotrasse. Che chi scontrati gli hauesse. Ne passò molti di, che in lui si scontrò. Più uolte scontrandosi in picciole schiere de nemici combattemmo. PH.

Occorso. Lat. occurfus, ual scontro. PET. Se nel mio primo occorso honesta & bella Veggiola.

Affrontare. Lat. opponere se, congedi, conuenire. BOC. Senza segno contra i nemici s'affrontano, AM. Et col Re affrontatosi combattè. DAN. Poi che per gratia uol che tu l'affronti.

Raffrontare. PET. Et seco in terra si raffronta.

Cacciare. Lat. expellere, & fugare, amouere, eicere, exigere, depellere, deturbare, extrudere. PET. Cacciar me in nauzi, ch' era giunto prima. L'alma, cui morte del suo albergo caccia. BOC. Cacciar uia i soprauegnenti pericoli,

Caccia uia la malinconia. Anzi ci cacciano in cucina. i. Madau. cacciarebbemi fuor di casa. Cacciata uia la paura. Ma io la caccierò con questo bastione. DAN. Caccierà l'altra con molta offensione. Questi la caccierà per ogni uilla. Cacciarli i ciel per esser men belli.

Cacciatrice. Lat. expultris, cis. BOC. Questa donna sarà della mia noia Cacciatrice, Diana in habito d'una cacciatrice. PH.

Scacciare. Lat. expellere, abdicare, reicere, repudiare. PET. 608 che mi scacciar di là doue amor corse. Quando la sera scaccia l' chiaro giorno. scacciando del oscuro et graue core i pensier tristi, Hor s'io lo scaccio, & la scacciata parte scacciato del mio dolce albergo fora. Che di sua terra fu scacciato, & morto. Lat. exactus.

Discacciare. Lat. depellere, abigere, propulsare, eicere. BOC. Il rubar l'huomo, o ucciderlo, e discacciarlo da mal uagità procede. L'auaritia tutte le belle usanze ha di scacciare.

Isacciare. BOC. Da quella con eterno essilio isacciato.

Biscazzare, ual squacquare, & consumare. DAN. Biscazzata, & fonde la sua facultate non è da usare, & è uoce furlana.

Caccia, è quando si ua a pigliar animali selua. Lat. uenatio, uenatus. BOC. In sulla piaccia di San Marco si fa una caccia, Questa città atta alle caccia più uolte si ricordo hauer ueduta, si come luogo abondeuole di giuanette Capriole, & lascine, & di Damme giuani, & preste, più correnti, & Ceruie ad ogni rete cane, o strale auisate. AM. A prender nuona cacciagione si ritorna. LA. Et come il porco poi che sente l' agure Sannede caccianti cani. PH. Et altri animali sicuri da Cacciatori. Diana in habito d'una cacciatrice. PH. Lat. Venatrix. 609

Cacciatore. Lat. uenator. ART. Cloridan cacciatore sua uita Di robusta persona.

Cacciare. Lat. uenari, aucupari, feras indagare, ferit insidiari, feras inquirere, & inuestigare. PET. Ch' un di cacciando si com'io solea. Et col bue zoppo andrem cacciado l'aura. Caccio con un bue zoppo, infermo, & lento. BOC. Vcellare, cacciare, & pescare. Il suo tempo tanto spèda in ucellare, & in cacciare. In una selua andando cacciado i. andando a caccia.

Elcluso, dal Lat. exclusus, eiectus. ual serrato fuori, o cacciato da se o d'altrui, PET. Così dunque fa tu che io ueggio esclusa Ogni altra aita. ART. Doue sono i parlari in modo esclusi. A far che sia il fellon di uita escluso, idest priuo. Il Re d'Algier da la sua donna escluso.

Pontare. Lat. taxare, meta. punctim ferire, ual accusare, & essere contrario con sollecitudine. BOC. Quiui pontandole addosso lo Stramba, & l'Atticiato, e' l' Malage uole compagni di Pasquino. Traslazione presa quando uno ua addosso ad un' altro per batterlo, o per ucciderlo. PET. Vespasian poi & a le spalle quadre Il ricinobbi a guisa d'huom che punta, idest che spinge per andar del corpo.

Vrtare, per spingere. Lat. urgere, percutere, impellere, pelle 610 re, propellere. PET. Vrtar come leoni, e come draghi Auin chiar si le code. BOC. nel PH. Come l'onde cacciate l'una dal uento, & l'altra dalla terra insieme urtarsi. cader a



terra senza essere urtati. Egli potrà assai urtare il capo al muro. s'egli auien che urtar con lui ti conuenga. I pastori fare i loro montoni urtare.

**Spingere, & spignere.** Lat. expellere. PET. Sostien ch'io uada, oue'l piacer mi spigne. Il mal costume oltra la spigne, Amor mi spinge a dir di te parole. D'infiniti sospir borl'hanno spinta. Tempo ben fora bomai d'auere spinto. L'ultimo stral. Del uento, che mi spinse in questi scogli. Spinse amor, & dolor, oue ir non hebbe. La mia lingua auaiata a lamentarsi. tanto innanzi son pinto.

**Sospingere, & sospignere.** Lat. impellere, cogere. PET. L'ira Tideo a tal rabbia sospinse. Bocca che mia fortuna in forza altrui m' hebbe sospinto. BOC. Tirandolo da una parte amore, & dall'altra i conforti di cisippo sospingendolo. Tanto l'uscio sospingessero, che egli s'aprisse. Gli occhi in fra'l mar sospinse & uide la galea. La nave, che da impetuoso uento era sospinta. Vltimamente d'amor sospinta cosi cominciò a dire. Sospinti gli uscì delle camere. Rinatdo sospinto dalla fortuna. uedi l'Indice. DAN. andiam che la uia lunga ne sospinge, idest ci affretta, o ne fa esser solleciti. Per piu fiate gli occhi ci sospinse quella lettura. BEM. Tempestoso nembo assaliti e sospinti.

**Respingere.** AR. Vn'altro al primo termine respinto.

**Urgerè.** Lat. da urgeo. ual spingere, & urtare. DAN. Che l'una parte, & l'altra tira, & urge. Caduto sarei giu senza esser urto, idest urtato.

**Sgombrare, per uacuare.** Lat. expedire, euacuare, explicare, expellere. PET. Ogni no glia dal cor mi sgombra. poi quando'l uero sgombra. Costei che tutto'l mondo sgombra. un' hora sgombra. Quel che in molti anni a pena si raguna. Adunar sempre quel ch'un' hora sgombra. Hora sgombrando'l b'sso, onde tu entrasti. Et sgombrar d'ogni nebbia. Di sospir molti mi sgombrava'l petto. Poi che s'è sgombro de la maggior salma. BOC. Et sgomberemo i uostri prati, idest laszierem uoti di noi meza. PH.

**Disgombare.** Lat. dissoluere, expellere. PET. Di queste impressioni l'aere disgombra. Ne mare ou'ogni riuo si disgombra. Di noiosi pensier disgombra all'hora.

**Ingombare, ual empire, & occupar la mente di fastidi.** Lat. implere, occupare, impedire, PET. Qualunque piu l'humana uista ingombra. Et poi la mensa ingombra. Di pouere uiuande. Se non la mia, cui tanta doglia ingombra. D'amorosi pensier il cor ne'ingombra. atti & parole m'hanno tutta ingombrata l'alma. DAN. Che l'uno a l'altro raggio non ingombra, idest non fa ombra, o impedimento.

## S O L E.

**Sole,** è detto Sole, perche è solo quello che luce, & col suo lume illustra le cose superiori & le inferiori, et ogni stella ha lume da lui, & è pianeta fortunato, mascolino, diurno caldo, & secco, & uiuifica tutte le cose. Il sole è l'occhio del mondo, giocondità del dì, bellezza del cielo, misura de tempi. Signor de pianeti, uirtù, & uigore di tutte le cose nascenti, perfectione de le stelle, & Re della natura. E semplicissimo, & non composto di parti contrarie, & dalla semplicità procede, ch'è lenissimo, apre i pori della terra, & ecita la uirtù, ch'è nelle radici, et rouina tutte

le piante, & nutrisce le risoluendo l'humore nella terra, et conuertelo in nudrimento. Sana, & conserua, per cio che gli elementi per loro contrarietà si disfarebbono l'un l'altro, se non si riconciliasser con la influenza della celeste uirtù. Nel Sole è la uirtù uiuificatiua, perche nessuna cosa uiue, doue non penetra la uirtù del sole. Il Sole in fluisce nell'huomo natura di sapere, & d'immaginare. Il Sole perche è maggior di tutti i corpi celesti, è maggior ministro, & è sessantasei uolte quanto la terra, & come è maggior di corpo, è anchor maggior di uirtù, è collocato nel quarto cielo. Cicerone lo chiama duca delle altre stelle, perche per la maestà della sua luce precede tutti gli altri lumi, cosi lo chiamò principe, & moderatore, & temperatore de gli altri pianeti, prech'egli gli regge. Filosofi lo chiamano mente del mondo, & cuor del cielo, fa il suo corso in ccclxy. dì, & la quarta parte di un, di cioè 365. & un quarto. Perche ogni quattr'anni s'interpone un dì, & quel tal'anno è 366. giorni, & ancho ui rimane la cētesima parte d'un giorno. Questo pianeta fa l'anno finito tutto il zodiaco, fa il mese finito un segno del zodiaco fa il dì ch'è lo spatio di 24 hore. Fa il giorno quando è nel nostro hemisperio sopra la terra. Fa la notte quando è sotto terra. Quando uiene all'oriente fa mattino. Quando a mezzo giorno, fa mezzo dì. Quando declina a occidente fa sera. Quando entra nell'ariete, ch'è il primo equatore, fa la primavera. Quando peruiene al cancro, fa estate. Quando alla libra l'autunno. Quando al Capricorno, il uerno. Onde per queste quattro stagioni poeti fingono il carro tirato da quattro caualli, quali secondo Ouidio sono Piroo, Eoo, Ethon, & Flegon. Piroo è detto da pir, che significa fuoco. Eoo, da eos, che dinota l'aurora. Ethon, & Flegon da Ethin, & Flegin, che l'uno, e l'altro significa ardere, hanno adunque i nomi del calore dal Sole. Ma altri nominano il primo cauallo Eritreo. i. rosso, come la mattina il Sole. Il secondo Atteon perche uerso la terza distende i suoi raggi, iquali i Greci chiamano Actin. Il terzo Lampros, cioè splendido. perche nel mezzo giorno molto splende. Il quarto Filogeo, idest amatore di terra, perche uerso la sera cala ala terra.

**Hiperione,** secondo le fauole fu figliuolo di Titano, & di Vesla madre del Sole, onde Ouidio. Vidit hanc Hyperione natus.

**Caualli del sole.** AR. Pensach' Eto, & Piroo sia fatto zoppo, uedi sopra a Sole.

**Sole, ouero Apollo.** Febo, Fetonte, Lucifero, Titone. Rettor della luce, splendore, lume, luce, lucore, lucido, lucente, raggi, rai. Lustrò. Translucido, chiaro, corruscante, fulgente, fuluido, limpido, fulgido, ombra, eclissi, giorno, dì, mattino, alba, aurora, antelucano. caldo, tepido, state, estiuo, secco, asciutto, arido. Dio de gli Imperatori, de re, duchi, Signori, potenti, magnati, ricchi, magnanimi, imperiosi, fortunati, uanagloriosi, uagabondi. & de i forti, robusti, lottatori, timorosi. & de i fedeli, giusti, secreti, stabili, fermi, casti, deuoti, benigni, placidi, auidi d'honore. Il suo metallo è l'oro. con i suoi uerbi secondo la qualità de nomi.

**Sole.** Lat. Sol. phabus, Apollo, Titan, Hyperion, Cynthia, Latoides, Ophris, Delius, sed hac nomina, ut plurimum poetica. PET. & BOC. Sole di tutto il cielo ornamento chiarezza, & lume Rettor della luce. Gran Pianeta.

Il Sol



Il sol incominciava a farsi giallo. Il Sol era già basso al lhora del uespro. Il Sol era già molto alto. Essendo il Sol alto a mezo uespro. Il sol era feruentissimo al mezo giorno salito. & nel A.M. Il Vergine Sole era già coperto del l'onde d'Hesperia. & nel P.H. Entrava il sol nella rosata aurora con lento passo. Come che'l nuouo Sole uscì del mondo. Nell'hora che'l Sol cerca l'occafò. Dapoi che'l sole nascose i suoi raggi nelle oscure tenebre. Tanto che'l Sole illuminò ciascun clima del nostro Hemisferio. Salito il Sole nell'aurora. Il Sol uolto a mezo giorno. La dorata casa del Sole. il Sol piu ardente. Così bello. Cinto di raggi. Dolce. Quanto'l Sol gira. Donna non percossa dal Sole. Neue percossa dal Sole. Come'l Sol uolge l'infiammate ruote. Poi che'l Sol s'asconde. Quando'l Sol apre le ualli. De l'arbor, che ne Sol cura ne cielo. Quando'l Sol bagna in mar l'aurato carro. Il Sol mai piu bel giorno non aperse. Scaldaua'l Sol già l'un & l'altro corno Del Tauro. Volge ra'l sol non pur anni, ma lustri. Donna piu bella che'l Sole. Più chiara che'l Sole è la mia fede. Occhi piu chiari che'l Sole. Con la lingua possente lego'l sole. sommo Sole, in uece di Christo. Tepidi Soli. Solari raggi. & meta. per Laura. Fatal mio Sole. Il mondo rimaner senza'l suo Sole. Quel sol, che solo a gli occhi miei risplende. Ch'è sola un Sol, non pur a gli occhi miei. ma'l mondo cieco. Et fu del mondo il suo Sol tolto, Costei ch'è tra le donne un Sole. E ueramente fra le Stelle un Sole. Breue, chiaro, oscurato. DAN. Poi appresso conuien che questa caggia Tra tre foli, idest tre rami. Ond' i leua i le mani inuer la cima De le mie ciglia. e fecemi Solecchio. i. picciolo Sole. queste auie quando'l Sol ci da ne gli occhi, quello rimouiamo cò qual che ostacolo, & chiamiamo tal rimotione Solecchio, per che diminuimo il Sole. ARI. Et già uenia chi de la luce è domo Le stelle a tor del ciel, di terra l'ombra. i. signore della luce, cioè il Sole.

Sole. per lo anno, uedi di sopra, & uedi a dodici segni del Zodiaco a 858.

Solecchio, è picciolo Sole. uedi di sopra sole nel fine.

613 Eclissi. Lat. eclipsis. Atreo figliuolo di Tieste fu il primo, che trouò la Eclissi del sole. DAN. Ne l'Eclissi dal sol per trasparere. Et tal Eclissi credo che'n ciel fosse quando parò la superna possanza. ARI. Come l'Eclisse o la Cometa sua. SAN. Non uedete la Luna ineclipsata?

Eclipsare. Lat. deficere otenebrare, oboccare, obstruere, eripere, noctem inducere, solem obscurare. ual mancare usato da DAN. Di ueder eclipsar lo Sol d'un poco. Che Beatrice eclipsò ne l'oblio, idest poco mancò ch'io non mi scordai di lei.

Carro del Sole. Lat. currus solis. PET. pommi, ou' è'l carro suo temperato, & leue. Quando'l Sol bagna in mar l'aurato carro.

Apollo Dio, uedi a luogo de gli Dei numero. 69.

614 Febo. Lat. phebuis, uedi Sole. PET. L'arbor ch'amò già Febo in corpo humano. Febo percossò, e'l giouane d'Abido, L'un detto Dio, l'altr'huom puro mortale. BOC. nel P.H. Febo hauea già rasciutte le brinose herbe. Essendo Febo nelle braccia di Castore, & di Polluce. Poi che Febo cò tepidi raggi recò nuouo splendore. Già hauea Febo nascoso i suoi raggi nelle marine onde. & nella FI. Rendè la chiara luce di Febo i raggi suoi consortando le tramortite herbette. Già lasciava ueder Febo la sua cor

nuta sorella, Febo uincitor del gran Fitone, & accordato re delle cithare di Parnaso.

Lucifero. Lat. lucifer, uesper, uesperugo, hesperus, phosphorus, ueneris stella, cythereus ignis. BOC. Ogni stella era già dalle parti d'Oriente fuggita, se non quella sola, che noi chiamiamo Lucifero, che ancora luceua nella bià cheggiante aurora. & quando dinota il nimico infernale. uedi all' Inferno a 1802.

Fetonte. Lat. Phaeton figlio del Sole, & di Climene. Era ne medesimi tempi Epaso figlio di Gione, ilqual superbo per tanto padre sprezzaua Fetonte, negaua lui essere nato di Febo. Dolsene con la madre Fetonte, & da lei ammaestrato andò alla casa di Febo, & a lui chiese gratia in nominata. Giura Febo, che impetrerebbe ciò che chiedesse. Allhora il temerario giouanetto chiese che per un giorno gli concedesse guidare il suo carro. pentissi Febo d'hauer giurato, & tento di dissuaderlo di questa sua temerità, in fine stando egli nel temerario suo proposito li concesse il solar carro, ilquale i poeti fingono essere guidato da quattro caualli Piroo, Eoo, Ethone, & Flegone. come habbiamo di lor esposto a sole. Era adunque già a mezo il cielo Fetonte quando i caualli non temendo si debole gouernatore lasciarono il quarto cielo, nel quale il Sole si uolge & scesero non solamente sotto il terzo cielo di Venere, & il secondo di Mercurio, ma sotto la Luna, laquale è nel primo. senti la terra la troppa propinquità del Sole, tal ch'ogni cosa ardeua, perche mosso a compassione Gione percossè Fetonte col celeste folgore, & pinse lo nel pò, & quiui morì, non basso essemplio a temerarij, & però dice il nostro PET. Fetonte odo che in Pò cadde, & morio. & DAN. Maggior paura non credo che fosse, Quando Fetonte abandonò gli freni Perche'l ciel come pare anchor si scosse. Et diuersi Hemisperi, ond' è la strada, Che mai non seppe carreggiar Feton. & il BOC. Appresso a solchi corrèti d'acqua erano le misere sorelle di Fetonte. A.M.

Titone. Lat. Tithonus, & titan, & titanus. Dicono gli antichi historici, che di Laomedote Re di Troia nacque ro Priamo & Titone, & Priamo rimase nel regno. Titone con ualido essercito passò nelle parti orientali, & ui acquistò florentissimo imperio, onde dicono le faule, che l'aurora fu sua figlia & molto l'amò. Ilche significa, che le genti onde uiene l'aurora gli furono sottoposte, & fu amata da que popoli. Dell'Aurora generò Mennone, ilquale nella guerra Troiana uenne in aiuto di Priamo suo zio, & fu ucciso da Achille, & mentre che secondo l'antica consuetudine l'ardeuano, per preghi dell'Aurora sua madre, si mutò in uccello, & molti altri uccelli uscirono di quel fuoco, iquali furono chiamati menmoni, secondo Salustio. E il sepulcro suo appresso Troia, & dice si che del continuo d'Ethiopia ui uolano grandissime schiere d'uccelli. Titone uisse infino a l'estrema uecchiezza. onde da Propertio, cum sene non puduit talem dormire puellā Et cana toties oscula ferre coram, Et finalmentu dicono che si conuertì in cicala. Ilche fingono perche i uecchi sono molti loquaci, uedi all'aurora a 920. PET. che con la bianca amica di Titone suol da sogni confusi torre'l uelo. Et la fanciulla di Titone correa gelata al suo antico soggiorno. O felice Titon tu sai ben l'hora. DAN. la concubina di



Titon antico Gia s'imbiancaua al balzo d'oriente, Fuor de le braccia del suo dolce amico, Di gemme la sua fronte era lucente.

616 Splendore. Lat. & inbar, nitor, fulgor, lumen. PET. Et s'al uero splendore giamai ritorno. Col suo splendor la mia uirtù uisua. Con la uirtù d'un subito splendore. BOC. Vidi un gran splendore. La luce, il cui splendor la notte fugge. Tra molti sauì alcuna uolta un meno sauio, è non solamente uno a accrescere splendore, & bellezza alla maturità loro, splendido per eccellente; & ampio, uedi a 405.

Splendere. Lat. & fulgere, & micare. PET. Gioir forse nel fuoco, perche splende. Ogni altro lume, doue'l uostro splende. Tanto si uede men quanto piu splende. et dal piu chiaro uiso, che mai splendesse. Contra costor, colui che splende solo.

Risplendere. Lat. resplendere. PET. Poi che'l uostro ueder in me risplende. Quel Sol che solo a gli occhi miei risplende. Fuggir uorret, ma gli amorosi rai Risplendon si. BOC. Il quale titolo tanto piu in lui risplendeva.

Fulgere. Lat. ual splendere. DAN. Fulgeami già in fronte la corona.

Rifulgere. Lat. refulgere, DAN. Quanto primo splendor quel che rifulse.

Fuluido da fulgere. Lat. significa lucido, splendido. DAN. Et uidi un lume in forma di riuiera. Fuluido di fulgor intra due riuere.

617 Riflettere. Lat. reflectere. ual riuerberare. BOC. Feriu del Sol un raggio passando fra le frondi sopra il Fonte, il quale la sua luce rifletteua nel uiso della Reina. PH. Hauendo già tratte le forbite spade, le quali percosse da chiari raggi del Sole riflettendo minacciavano i nemici. PH. DAN. Che rifletteua i raggi si uer noi, Ch'i dirizzaua spesso il uiso in uano. Così mi parue la luce rifratta iui dinanzi a noi esser percosso. in uece di rifletta. i. mi parue esser percosso da raggi che dauano in terra, & dalla terra in me risplendevano, & riuerberavano. ARI. E facilmente ogni scusa s'admette. Quando in amor la colpa si riflette, idest si piega, o ributta. uedi a 1789.

Raggi. Lat. radij. PET. & BOC. Raggi Solari, sorgenti, acuti. Il sol cinto di raggi. L'amorosa stella rotaua i raggi. Calar i raggi del gran pianeta. Si come i chiari raggi d'Apollone recheranno il giorno. Poi che Febo con tepi di raggi recò nuouo splendore. A pena spunta in oriente raggio di Sol. Come raggio Di Sol traluca in uetro. Come stella che'l Sol copre col raggio. DAN. Come un poco di raggio si fu messo. M'apparnero splendor dentro a due raggi. Et quando dinota gli occhi, uedi a 1337.

618 Raggiare. Lat. radiare, radios emittere. DAN. Si disuiando pur conuien che raggi. ARI. Che come un fuoco a tutt'il uiso raggia. Raggiua suor d'ogni mortal costume. & quando dinota la uoce dell'asino si dice raggiare.

Rai. Lat. radij. PET. Per la pietà del suo fattori Rai. Si come'l Sol co suoi possenti rai. DAN. O ben creato spirito, che a rai di uita eterna la dolcezza senti. & in uece de gli occhi uedi a 1337.

Raiare. Lat. radiare. DAN. Vedi l'arbor che per lo fumo raia, idest manda i suoi rai.

Luce del Sole, & per lo splendore. Lat. lux. PET. & BOC. Luce, eterna, diuina, seguente, nuoua. Et la sua luce

baura'l sol da la Luna. Vidi una gran luce. Di poca fiamma gran luce non uene. & per meta. Maggior, disfiata, uaga chiara, Che di luce priuar mia uita spera. Luci empie, selle, belle, beate, diuine, sante, prime, asciutte, trà quille, speffe. Luci della fiorentina gloria. Luce per gli occhi, uedi a 1338.

Lucente. Lat. & micans. PET. & BOC. Lucente carbonchio, oro, stella Fenestra del ciel. & meta Lucente donna, uirtù, & lucenti stelle, occhi. Nuouetti simili ad oro lucentissimi,

Lucido. Lat. & clarus, luculentus. PET. & BOC. Lucido 619 oriente. lucida religione. lucide onde, arme, fauille, fenestre. lucidi riuì, sereni. BEM. Ne l'odorato e lucido oriente.

Lucore. in uece di luce. Lat. lnx. DAN. Che con tanto lucore, & tanti robì M'apparnero splendor dentro a due raggi.

Lucere. Lat. & splendere, fulgere, micare, nitere. PET. Oue'l bel uiso di madonna luce. Et se com'ella luce ridir potessi. Che quanto'l miro tanto piu luce. BOC. Ogni stella luce ua. Le tue uirtù per se medesime lucano. DAN. Et uegno in parte, oue non è chi luca.

Rilucere. Lat. relucere, micare. BOC. Quelle pietre rilucendo da meza notte. DAN. Et tanta gratia soua me rilusse.

Traluca. Lat. traluca, & diaphanum esse. PET. Tanta luce nel mio cor dal ciel traluca. Quasi uisibilmente il cor traluca. Come raggio di Sol traluca in uetro. Dell'alma che traluca com'un uetro. Onde piu che mai chiara al cor traluca. Et fuor traluca chiaramente. Gia tralucaua a be gli occhi'l mio core.

Trasparere. LA. illucere, trāslucere, transcendere, diaphanū esse. è uedere di fuori quello che è dentro ad alcuna cosa. DAN. Et trasparente come festuca in uetro.

Corruscare. Lat. ual rilucere, onde corrusco ual rilucere. DAN. Et piu corrusco, & con piu lucenti passi Tenena il Sole il cerchio di meriggie.

Lume. Lat. pro. & meta. PET. & BOC. Poco lume, 620 picciolissimo, spento, acceso, raccesso, dolce, gran lume, terzo, dispietato, ardente, benigno, eterno per dio. Lume della Luna. Dal lume, onde salute, & uita pende. Come lume di notte in alcun porto. Fra tanti amici lumi accesi. DAN. Come distinta da mirori i maggiori lumi biancheggian tra poli del mondo. & in uece de gli occhi, uedi a 1338.

Lumicino. Lat. lychnus, & lucerna, bilychnis, di duo lumicini. ual picciolo lume. ARI. Gli manca l'olio, resta il lumicino.

Lumiera. Lat. è lucerna, gran lume. DAN. Così n'andammo infino a la lumiera. ARI. Quante mai furon fiaccole, o lumiere.

Lampada, o lampana, uedi a fulgori a 434.

Luminoso. Lat. & radians. BOC. Luminoso Cielo. Apollo. Luminosa uia. Lat. Apollo luminante il cielo, & la terra. AM.

Alluminare. LA. illuminare, & clarificare. PET. Ch'alluma l'aere d'intorno. Di si alta uirtute il cielo alluma. Ch'allumi questa uita, e l'altra adorni. BOC. Con occhio alluminato di ragione. AM. DAN. Onde sono allumati piu di mille. Et prima presso Dio m'alluminasti, il sol, che u'alluminò 621



U'alluminò & arse. & l'honor di quell'arte, ch'alluminar è chiamata in Parigi. & questo alluminare in Parigi s'intende l'arte del minare, perche'l minio luce, & illumina, & adorna la scrittura.

**Illuminare.** Lat. & lucidum reddere. P E T. Vegnendo in terra a illuminar le carte.

**Barlume.** Lat. crepusculum, dubia lux, è quello che si uede, cioè che chiaramente discernere non si puo quello che si uede, detto da buio & lume. B O C. Et ad un certo barlume apertisi li pãni dinanzi, gli mostrarono i peti loro tutti dipinti.

**Lustro.** Lat. claritas luciditas. B O C. Il lustro mirabile del bel uiso. P H. Nel qual lustrore mi parue uedere una figura d'angelo. P H.

**Lustrare.** Lat. illustrare, per illuminare, circondare, peragrar, ambre, circuire. A R I. Non uedi o Febo che'l gran mondo lustri. Nasca un legnaggio che piu chiaro lustri. Che'l chiaro sol per quanto gira a tondo.

**Illustrare.** Lat. P E T. & l'altrui uitio illustra lor. D A N. I ueggio ben che giamai non si satia, Nostro intelletto. se' luer non l'illustra.

**Illustri, gloriosi, & chiari per fama.** uedi a 405.

**Chiarezza.** Lat. claritas. B O C. Il sol di tutto il cielo bellezza ornamento chiarezza & lume.

622 **Chiariata** P E T. & di sua chiariata Quasi d'un piu bel sol s'allegra & gloria.

**Chiaro per lucido.** Lat. clarus, luculentus. P E T. Chiaro sol lampo, di giorno, ghiaccio, lume, uiso, specchio, gorgo, sondo. Chiara luce, lampo, acqua. Chiari occhi. Que duo bei lumi assai piu che'l sol chiari, occhi. Chiare stelle. chiarissima; acqua, fonte. B O C. Chiaro giorno. chiare fontane. chiarissimo laghetto. tempo. i. se reno & meta. Chiaro ingegno, stame, germe, segno, nome, di nor, sermone, spirti, chiari pensieri. uedi a chiaro per certo, è manifesto a 1680. & per illustre, & famoso a 405.

**Rischiare.** Lat. serenare, clarificare, è far chiaro. P E T. Possenti a rischiare abisso, & notti Hor è del ciel, che tutti orna & rischiara.

**Limpido.** Lat. ual chiaro, lucente, & puro. A R I. Limpido e chiaro si, ch'in lui mirando Senza contesa al mondo porta il lume. Di Limpidezza uincono i cristalli.

**Ombra.** Lat. umbra. P E T. & B O C. Ombra dolce, affabile, bella, gentile, odorifera, diletteuole, piaceuole, solta, maggiore, simile, ria, crudel, Del graue uelo. D'un alloro. d'un faggio. d'un pino. d'un l'auro. d'un ramo. d'un colle de poggi. di lei. del bel uiso. del uelo. delle braccia delle frondi. ueramente siam'ombra. passeran com'ombra. fuggir com'ombra. Facean ombra al mio stanco pensiero. Cacciata hauea il Sole l'Humida ombra della notte. Ombre. piaceuoli, nude, piu triste che liete. D A N. Rispose del magnanimo quell'ombra. i. l'anima. A R I. De giorni estiu con le spesse ombrelle.

**Ombria.** Lat. umbra. B O C. Vedi qui l'acque uedi qui l'ombria. nelle rime d' A M. & ombrella disse l' A R I. in uece di picciola ombra.

623 **Spera per l'ombra del sole, & sfera.** Lat. Sphæra, Globus. umbra solis P E T. Poi che s'accorse chiusa dalla spera De l'amico piu bello. i. da raggi del sole a guisa di spera. cioè quasi spherica figura lucente chiusa da ombrose linee.

dell'amico piu bello, idest del Sole amico di Laura alludendo alla historia di Dafne.

**Ombroso.** Lat. umbrosus, opacus. P E T. Ombroso bosco, colle, seggio. Ombrosa ualle, chiostra, selua Ombrose piagge, ualli. Ombrosi mirti. B O C. Ombrosa ualle. Ombreggianti arbori. A M. Lat. opacitas, is.

**Ombrire.** Lat. umbrare, & inumbrare. P E T. Et fai d'intorno ombrire i poggi. Laqual ombraua un bel lauoro, et un bel pino. D A N. Come falso ueder bestia quand'ombra. i. quando piglia. ombra.

**Ombreggiare, far l'ombra, come fanno i pittori a quello che li pingono.** Lat. umbris distinguere, adumbrare. P E T. Pur ardisco ombreggiar, hor una, hor due.

**Adombrare.** Lat. adumbrare offuscare, ual oscurare. B O C. 614

Ma tue lusinghe non m'adombrano gli occhi dell'intelletto. Quil cecità d'animo si gli occhi della mente t'hauea adombrati. L A. P E T. Debe uostr'occhi il dolce lume adombra. i. affigura, & imagina, meta. tolta da pittori. Quando d'un uel, che due be' liocchi adombra. tanto piu bella il mio pësier adombra. Come a noi, il Sol, se sua soror adombra. D A N. Hora se' n'anzì a me nulla s'adombra. La doue harmonizando il ciel t'adombra. uedi a 1217.

**Adombrare, per spauentare, onde si dice un'animale adombrare quando è restio.** Lat. pauidum esse. B O C. Pareu. no huomini adombrati. i. impauriti. Et per auentura n'ebbe un mulo, ilquale adombrò. i. ebbe paura. P E T. Come animal, che spesso adombra e' ncespe. uedi a 1217.

**Opaco.** Lat. ual ombroso A R I. Quiui attendono infin. che stesso a l'ombra D'un bosco Opaco il nasuto Orco dorma. Di selue opaca, e la piu parte piana.

**Mezo.** Lat. umbra. D A N. Et trema tutto pur guardando il rezo. i. considerando l'ombre. Et io tremaua nel eterno rezo. i. nel luogo ombroso, in uece di oscuro. P E T. Piu non mi puo scampar l'aura ne'l rezo. Gia non fostu nudrità in piume al rezo. A R I. Godeansi il fresco rezo a gran diletto. Et era sparso il tenebroso rezo.

**Adorezza, è ombra, o rezo.** Lat. umbra. onde adorezzare ual far ombra. D A N. Que adorezza poco si dirada.

**Orezza, è ombra, & luogo, doue il Sole nò percuote, et che ui spira l'aura.** D A N. che se sentir ad ombrosia l'orezza. i. l'odore del uento. A R I. il merigge facea grato l'orezzo.

**Aduggiare, ual adombrare di ombra nocua, da Huggia, che significa ombra, che nuoce, cosi è esposto da comentatori, ma scriuendosi senza h. haurà il significato di odiare, & fastidire. mutando in o u. & la d. in g. doppio, come in odie. che hoggi si dice. & aduggiare sia attiuo. & passi uo per odiare, & fastidire si usa in qualche parte della Toscana di dire tu mi dai uggia. i. tu mi annoi, o dai fastidio. Alcuni espongono, che aduggiare ual abbruscire tolto dal uerbo aduro, & perciò si dourebbe scriuere senza h. P E T. Qual'ombra è si crudel che'l seme aduggie. Quanti presso a lui nascon par ch'aduggie. & qui è soggiunti uo. i. adombri, corrompi & guastii. D A N. E'l fumo del rosel di sopra aduggia. i. adombra l'aria di sopra. Che la terra Christiana tutta aduggia.**

**Alba.** Lat. aurora, & crepusculum, & diluculum. è il matti 625 no. P E T. prima, che a si dolce alba arriui'l Sole. da ch'en comenci la bell'alba. Ch'a nona, a uespro, a l'alba, & a le squille. Ma sospiri, & lamenti infin a l'alba. Per ha uer posa almeno infin a l'alba. Et non mi stanca primo



- ferro, ed ella. BOC. Cominciò l'alba ad apparire. DAN. L'alba uinceua l' hora mattutina. inanzi a l'alba. ARI. che senza aspettar Luna, o che l'Albore, che ua dinanzi al nuouo giorno nasca. Alba città. uedi al suo luogo a 902.
- Albore. Lat. albor, & albitudo, la bianchezza. DAN. Vedi l'albor, che per lo fumo raia. & uedi di sopra ad alba. & a 814.
- Aurora. Lat. & Palantias, Tithonia, Thaumantes, Leucothea, Mater Memnonis, Palantis. Fingono i poeti, che l'Aurora sia ancella del sole, et che la mattina esca del letto di Titone, & che sempre uada innanzi a preparare il uaggio, onde V. I. R. Tithoni croceum linquens Aurora cubile. et PET. Quand'io ueggio dal ciel scender l'Aurora Cò la fronte di rose, e co crin d'oro. De l'aureo albergo cò l'aurora innanzi. Così mi sùoglio a salutar l'aurora. La sera desiar, odiar l'aurora Sogliono questi tranquilli, & lieti amanti. Che con la bianca amica di Titone Suol da sogni confusi torre l'uelo & la fanciulla di Titone Corre a gela to al suo antico soggiorno. BOC. L'aurora uermiglia cominciua a diuentar rancia. Lucifer, che anchora lu ceua nella biancheggiante aurora. Come la roffeggiante aurora mostra la mattina le sue uermiglie guancie. P. H. SAN. Non piu tosto la bella aurora cacciò le notturne stelle, e'l cristato gallo con suo canto salutò il uicino giorno significando l' hora, che gli accoppiati buoi sogliono alla fatica usata ritornare, l'aurora già incominciua a roffeggiare nel cielo risuegliando uniuersalmente i mortali a l'opre loro. DAN. Si che le belle, & le uermiglie guancie Là dou'era della bella aurora Per troppo etate diue niano rancie. La concubina di Titone antico già s'imbian caua al balzo d'oriente Fuor de le braccia del suo dolce amico Di gemme la sua fronte era lucente. Et come uien da chiarissima ancella Del Sol piu oltre, così l'ciel si chiu de. uedi la historia a Titone, & a Giorno, doue si puo ancho intendere di essa aurora.
- Antelucano. Lat. è lo splendore, che comincia apparire auanti il dì. DAN. Et già per li splendor antelucani.
- 626 Caldo. Lat. calor, uapor, sost. PET. & BOC. Caldo grande, grandissimo, souerchio, ardente, inestimabile, naturale. Montato il caldo, ond'io hebbi freddi, & caldi. & per lo adie. Caldo amore tempo, bagno, cielo, desio, desire, sereno, piacer, caldi sospiri, preghi, ingegni, sproni, raggi, disiri, calda alma, aria, caldissimo disiri. Gli frenati ca ualli, & d'amor caldi.
- Caldezza. Lat. Calor, caldor. BOC. Dalla caldezza del bagno riconfortato. Lo smarrito calore. i. caldo naturale.
- Scaldare. Lat. Calefacere. PET. & BOC. Il sol cominciua a scaldare. Quanti il Sol ne scalda. Quel Sol anchor indimi scalda. Scaldaua'l sol già l'un è l'altro corno Del tau ro. Ne si freddo uoler non si scalde. Ne chi scalda i miei pensieri.
- Riscaldare. Lat. calere, calefcere, feruere, calefieri pass. in flammare attiuo. PET. Ch'in un punto m'aggiaccia, & mi riscaldo. Poi che sormonta riscaldando'l Sole. Ben mi puo riscaldar il fiero raggio. Di che contra me stesso hor mi riscaldo. BOC. Che egli a lato a lei si coricasse, tanto che alquanto riscaldar si potesse. Facciate far un buon fuoco, accioche io mi possa riscaldare. Il sole s'incomin ciua a riscaldar troppo. Lo scolare si essercitaua per ri scaldarsi. Forse da uino, o da souerchia letitia riscaldato. uedi l'indice.
- Riscaldamento, ual seccaggine. Lat. estus. BOC. parendo 627 gli hauere assai dolore, non uolendo anche il riscaldamento della moglie. i. rimbrotto.
- Tepido. Lat. ual temperato. i. fra'l caldo e'l freddo. PET. Tepido Verno. Tepidi Neui. Tepidi Solti. BOC. Anzi non facendo il sole già tepido alcuna noia.
- Tepidezza. Lat. tepor, ris. BOC. La tepidezza de gli animi già alla uecchiezza appressantisi. LA.
- Intepidire. ual temperare. Lat. tepere, tepescere, in significazione passiuo, & tepidare, & tepescere attiva. i. tepidare, aut reddere. PET. E'ntepidir sentia già il foco. BOC. E'l Sol già incominciando a intepidire. Perche l' amor di lei già nel freddo cuore di lei intepidito cò subita fiamma si riaccese. DAN. Ne l' hora, che non puo il color diurno intepidare il freddo della Luna.
- Rattiepidire. BOC. il già rattiepidito amore per la speranza passata. Et già il uenero fuoco gli haueua si accesi, che tardi la freddezza di Diana gli haurebbe rattiepiditi. PH.
- State. Lat. astas. PET. Ne state il cangia, ne lo spegne il uerno. Di state un ghiaccio, un foco quando uerna. Di state a mezo di uincon' il Sole. Rose di uerno a meza state l' ghiaccio. Et trema a meza state ardendo'l uerno. BOC. Essendo la giouane un giorno di state soletta alla marina.
- Estiuo. ual caldo, o di estate. Lat. estiuus. PET. Spargea 628 per l'aere il dolce estiuo gelo. D'abbracciar l' ombre, & seguir l'aura estiuo. Et l'ombra folta, & l'aure dolci estiuo. SAN. Per luoghi dolci estiuo. ARI. De giorni estiuo con le spesse ombrelle.
- Secco. Lat. siccus, aridus, ual asciutto. PET. & BOC. Secco humore, mare, secca selua. Secche cose. Secchi fiori, fiumi, laghi. L'olua è secca. La uena è secca. Ne fiume fu giamai secco per pioggia.
- Secca di mare, è luogo pericoloso pe marinai ne tempi fortu nosi. Lat. syrtis. BOC. Con grandissimo empito di sopra al l'isola di Cefalonia percosse in una secca. l'ho corso diuersi mari, e a me ne scoglio, ne secca, ne porto s'occulta. PH.
- Secchezza. Lat. Siccitas. DAN. Vidi messer Marchese, c' hebbe spatio Già di bere a Forli con men secchezza.
- Seccaggine. Lat. fastidium, e noia, molestia, e rincrescimento, che si da ad altri. BOC. Et non ci dar quella seccaggine sta notte. Et dauami tanta seccaggine ch'io lasciau stare il lauorio. Accioche la loro seccaggine si leuasse da dosso. Le donne non fauellatrici, ma seccatrici sono. LA.
- Sciuggaggine, per la siccità. Lat. siccitas. BOC. Almeno un 629 bicebier d'acqua mi fa uenire ch'io possa bagnarmi la bocca, alla quale non bastano le mie lagrime, tanta è la sciuggaggine, tanta è l'arsura, la quale io u'ho dentro.
- Seccare, Lat. siccare, arere. i. aridum esse, & arefcere. i. aridum fieri, & arefacere. i. aridum facere. PET. Tal che si secchi ogni sua foglia uerde. BOC. Il cui maluagio fuoco, il fonte secca della pietà. LA. S'ingegnaua d'inuerdir le seccate radici. PH. La mia speranza, imaginata non anchora esser secca, ne credo che mai si secchi. PH. DAN. Se quella con ch'i parlo non si secca, idest la lingua.
- Asciutto. Lat. aridus, siccus. PET. Asciutto terreno. uiso, loco. in uista asciutta, & lieta Luci asciutte. Gli occhi, asciutti.



asciutti. **BOC.** come non curante cō asciutto uiso, & aper-  
to; disse. cō gliocchi a asciutti. & per lo soft. Andare in zoc-  
colo per l'asciutto. **DAN.** Deh non contender a la asciutta  
scabbia. cià l'ho ueduto con capelli asciutti. Com' i potea  
tener il uiso asciutto.

Sciugare. **Lat.** siccare. **ARI.** A cui il sangue l'età, con l'ar-  
dir sciuga. uedi a 124.

630 **Asciugare.** **Lat.** siccare, & abstergere, **PET.** Et si le uene  
e' l'cor m'asciuga & sugge. E' l'pianto asciuga. **Asciu-**  
gandosi gliocchi col bel uelo. gli altri asciugasse un piu  
**Aprile.** **DAN.** Che l' imagine lor uia piu m'asciuga. idest  
m'induce molta sete. Di quel che' l'ciel de la memoria  
asciuga.

**Rasciugare.** **Lat.** iterum tergere & siccare, **BOC.** Quelle pie-  
tre, anzi che' l' sol l'abbia rasciutte patono nere: tu non  
hai ancora rasciutti gli occhi. **Alzato il capo, et rasciut-**  
ti gli occhi disse. **Non essendo anchora dal nuouo parto**  
rasciutto nel petto.

Sciugatoio. **Lat.** sudarium, e' l' drappo per asciugare, uedi a  
1550.

**Stuccare, ual seccare, o indurare.** **DAN.** Ond' io nō hebbi mai  
la lingua stucca. perche sempre l' adoperai in adulare. on-  
de diciamo colui che molto parla ha morbida la lin-ua,  
& il contrario asciutta, o indurata.

**Stucco.** **Lat.** plastis materia, e' certa materia composta di ua-  
rie cose, laquale poi ch' e' sciutta diuien durissima. **ARI.**  
conueniente ad huom fatto di stucco.

**Arido, ual secco.** **Lat.** aridus, & siccus. **PET.** Che gentil pian-  
ta in arido terreno Par che si disconuenga. **DAN.** Con ar-  
gentare onde rinfrescaua le aride gole. **AM. DAN. LO**  
spazzo era una rena arida & spessa.

**Oro.** uedi al suo luogo, al capo de Metalli a 1134.

## V E N E R E.

631 **Venere** hebbe molti nomi appresso gli antichi, Fu chiama-  
ta **Giunone, Isis, Cibeles** ch' e' madre de gli Dei, **Ciprigna,**  
**Citherea.** e' Pianeta beniuolo & inducitore di amicitie  
E feminino, & notturno & nella sua qualità calda, &  
humida. E molto temperato, & come mostra **Tolo-**  
meo nel libro dell' harmonia, e' stella molto salutare. Della  
sua influenza procede ogni musica, non solamente quella  
ch' e' nella consonanza delle uoci, ma anchora la compo-  
sitione de uersi. Induce amore, & secondo gli aspetti di di-  
uersi pianeti alcuna uolta publichi, & casti, alcuna uolta  
lasciui, et impudichi. Fa il suo corso di CCCXLV III. gior-  
ni, ne mai si allontana dal sole piu che XLVI. gradi, ma  
quando lo precede, apparisce in ariete la mattina innan-  
zi al sole, et chiamasi **Lucifero,** et da uolgari **Diana.** Quā-  
do gli e' diritto si uede la sera in occidente, & e' detta **He-**  
**spero,** & fu il primo **Pithagora** tra Greci, che si accorse  
che **Lucifero,** et **Hespero** fusse una medesima stella. I suoi  
domicili nel zodiaco sono **Tauro,** & **Libra** degna ne **Pe-**  
**sci,** & nella **Vergine** manca il suo regno, e' stella gentile,  
Et sola essa **Venere** di tutti i pianeti esce due gradi del zo-  
diaco. Ne metalli significa il **Rame,** & **L'onte,** et se le  
sacra **Idalo monte, Mirto arbore,** & **Simbrio herba,** &  
**Acidali fonte** di **Beotia.** & ancho se le dedica **Cithera,**  
**Amatusa,** **Cipro,** & **Paso,** terre, & de gli animali se

le assegna il **Colobbo,** ma gli antichi le dedicaro due pesce,  
uedi a **Pesci** segno celeste a 863. Ama la primavera, or-  
namenti lasciui, ornati d'oro & d'argento, odori, bellietti.

**Venere.** **Ciprigna,** & **Citherea,** Dea dell' amore, della bel-  
lezza, uaghezza, gratia, uenustà, leggiadria, gentilez-  
za, cortesia, lusinghe, blanditie, adulauioni, dolci parla-  
ri, **AFFETTI** amorosi, & i, abbracciamenti, baci, la-  
sciui, libidine, lussuria, adulterio, incesto, sodomia, fe-  
ste, conuiti, nozze, pompe, deliue, delicatezze, canti,  
suoni, balli, danze, tripudij, ridde, fatezze, carole, sal-  
ti, guadi, diletti, sollazzi, piacere, diporti, soggiorni, ri-  
si, dolcezze, soauità, conforti, refrigeri, giochi, gioie, al-  
legrezze, trastulli, scherzi, frasche, letitie, felicità,  
amanti, amatori, riuoli, prochi, innamorati, drudi. &  
de gli amici, amicheuoli, famigliari, partugiani, gio-  
condi, affabili, benigni, soauì, cari, diletti, allegri, lie-  
ti, pacifici, quieti, cheti, tranquilli, gai, & aggi. contenti,  
felici, secondi, destri, piaceuoli, ffettuosi, sereni, gra-  
tiosi, aueneuoli, pace, amore, concordia, beniuolenza,  
amicitia, familiarità, union, triegua, lega, conuersa-  
re, requie, riposo, sosta, posa, tranquillità, adagio, orij,  
letti, piume, dormire, sogni, uisioni, ornamenti, ador-  
namenti, odori, monili, fregi, anella, specchi, bellietti,  
adorni, netti, politici, tersi, forbiti con tutti i suoi uerbi. et  
deriuati.

**Venere.** **Lat.** Venus, **Cipria,** **Citherea,** **Afrodite,** **Bionaa,**  
**Astarte.** **PET.** Non **Gioue, Palla,** ma **Venere** & **Bacco,**  
**Venere** l' padre con benigni aspetti. **Vedi Venere** bella &  
con lei **Marte.** Quest' e' la terra, che cotanto piacque a  
**Venere.** **BOC.** Il uino, si come ministro di **Venere.** La  
quale a **Venere** atti tutta e' disposta. **PH.** **Venere** uel-  
leni contaminarono il puro & casto petto. **FI.** **Mo-**  
**strando** loro come **Venereamente** loro matrimoniali letti  
hauea uiolati. **PH.**

**Ciprigna.** **Lat.** cypria & cyprina, & cypris. idest uenus,  
**DAN.** Solea ceder lo mondo il suo periclo, che la bella **Ci-**  
**prigna** il folle amore Raggiasse uolta nel terzo epiclo.

**Citherea.** **Lat.** cytherea. **BOC.** I capelli, de quali se essa **Cithe-**  
**rea** amata nel cielo nata nell' onde, & nutrita in quella, bē  
che d'ogni gratia piena si ueggia, & di quelli mudata, ap-  
pena potrà al suo marito piacere. **AM.**

**Amore,** **Lat.** amor. **cupido,** quando si nomina per Dio, & 632  
per lo affetto amoroso, et prima da suoi epibeti usati dal  
**PET. BOC.** & da **DAN.** **Amore** affettuoso, alto,  
altissimo, grande. **Grandissimo,** maggiore, infinito, pio,  
pietoso, gratioso, nobile, degno, caldo, seruente, foco-  
so, ardente, souerchio, tenace, nascoso, occulto, celato,  
secreto, forte, uiuace, sommo, nouo, nouello, lungo,  
diletteuole, bellissimo, certo, comune, armato, inerme,  
pauentoso, oscuro, prauo, crudele, crudo, tiranno,  
Inganneuole, lusingheuole, sconuenueole, scarso, parco,  
uile, empio, barbarico. **PET.** **Amor** d'ogni sua luce ignu-  
do, & casso. **amor** regge suo impero senza spada. **Amor**  
sol mi mantiene. **Amor** racce l' foco. **Amor** il cor m'an-  
noda. **Celatamente** **amor** l' arco riprese. gli occhi **Ne-**  
**quali** **amor,** & la mia morte alberga. Quest' e' colui, che' l'  
mondo chiama amore. & uoi ch' **amor** auampo. Il re-  
gno d' **amor** impouerito. **Fra** questi **fabulosi,** & uani a-  
mori. **Mansueto** fanciullo, & fiero ueglio. i. amore. **Del**  
**Re** sempre di lagrime digiuno. e quel signor con lei, che  
fra



fra gli huomini regna, & fra gli dei. La donna che'l mio cor nel uiso porta. Nel fondo del mio cor gliocchi tuoi porgi. A te palese a tutt'altri couerto. B O C. Pur m'è di tanto stato amore glorioso, & nel L A. Vedere adunque doueui amore essere una passione accecatrice dell'animo, disuiatrice dell'ingegno, ingrassatrice anzi priuatrice della memoria, dissipatrice delle terrene facultà, guastatrice delle forze del corpo, nemica della giouanezza, & della uecchiezza morte, generatrice de uitij, habitatrice de uacui petti, cosa senza ragione, & senza ordine, & senza stabiliti à alcuna, uitio delle menti non sane, & sommergitrice della humana libertà, & nella F I. Rade uolte, o non mai ad amore palese è conceduto felice fine. & nell' A M. Che piu di costui le molte lode in poche parole stringendo diremo: se non che i suoi effetti tengono in moto di continuo i piaceuoli cieli, dando eterna legge alle stelle, et ne i nuuèti potentata forza di bene operare, iquali s'uditi da Crejo nel fuoco, o da Ciro nel sangue nella pouertà da Codro o nella tenebre da Edippo piaceranno, & Marte ascoltià dogli, o darà all'arme quiete, o piu feruente l'opererà ne bisogni. Pallade la dolcezza de suoi studi i costui fatti sentendo, d'animo diuentata maggiore li la scierà alcuna uolta, & Minerua robusta si fa mansueta intendendogli, & la fredda Diana n'intepedisce, et Apollo piu focoloso porge le sue saette. Che piu è I Satiri, le N iefe, le Driadi, & le Naiadi, & qualunque altro si moue seguitandogli, se ne abbelliscono, & udendogli piacciono a tutti, et nel P H. Amore (si come noi ueggiamo) ha si fatta maniera, che moltiplicando in un cor la sua forza, ogni altra cosa ne caccia fuori, & quelle per suo luogo riseruando, et mouèdolo poi secondo i suoi piaceri, & niuno auenimento pote a quelli resistere, che pur non si conuenga quelli seguitare. Amore niun'altra cosa è, che una irrationabil uolontà nata da una passione uenuta nel core per libidinoso piacere, che a gliocchi è apparito nutricato per otio da memoria, et da pēsiere nelle folle menti, et molte uolte, in cui dimora, ritira dalle necessarie cose, et disponeli alle non utili. Egli è guastatore di molti beni, & piu tosto ragione uolmète parlàdo si doueria chiamare Olio, & a questo, niuno che nituperosa uita desidera di seguire, si douria sotromettere, percio che egli è d'honore priuatore, adducitor d'affanni, destatore de uitij, copioso donator di uarie folle citudini, & indegno occupatore de l'altrui libertà, piu ch'altra cosa da tener cara. Amore è passione che tanto cresce, quanto piu argomenti a mutarla si adoprano. uedi nell'Indice, doue trouerai molti altri bellissimo discorsi. Dato discreto ordine a loro amori, accioche secreti fossero. Amori felici, & infelici. D A N. Amor che ne la mente mi ragiona. Quant' in femina foco d'amor dura. Che di foco d'amor par sempr'ardente. & uidi il grande Achille, che con amore al fine combatteo. Amor ch'al cor gentil ratto s'apprende. O dolce amor che di riso t'ammanti. Rime d'amor usar dolci, & leggiadre. Ver si d'amor, & prose di romanzi. Ecco che crescerà li nostri amori. Et quando questi amori Furon creati, quegli altri amori. Deb bella donna ch'a raggi d'amore Ti scaldi, s'i uo creder a sembianti Che soglion esser te stimon del core. A R I. Il nudo Arciel che l'ha nel cor serito. i. amore, o cupido. B E M. Ogni amaro altro che d'amore non uiene. A s.

Amor buono. Lat. charitas. P E T. Amor honesto, legitimo, diuino, antico, Che n'cor uenale amor cercata, o se de. L'una uer l'altra con amor conuerse. O sommo amor, o noua cortesia. Che tu mi fai, che te ne nganna amore. Terza del ciel m'alzaua a tanto amore, B O C. Tenero, paterno, sommo. Vi puo bauer renduti certi quanto è l'amore ch'io ui porto. Donna guarda che per quanto tu hai caro il mio amore, tu non faccia motto. Et in tanta gratia, & amore uenne della buona donna, & delle altre. Da fedelissimo amore mossa. Ti prometto per la mia fede, & per lo buono amore ch'io ti porto. P H. Questo è lo buono, il dritto, & lo leale amore, il quale da tutti deue essere preso. Questo il sommo, & lo primo creato re tiene alle sue creature congiunto, & il loro a lui congiunge. Per questo i cieli il mondo, i reami, le prouincie, & le città permangono in stato. Per questo meritiamo noi di diuenire eterni possessori de celesti regni. Senza questo è perduto cio che noi habbiamo in potenza di ben fare. D A N. La somma sapientia, e'l primo amore. Che non possa tornar l'eterno amore. Amore acceso di uirtù sempr'altro accese. da caldo amore & da uina speranza. che uince la diuina uolontate. Indi spiro l'amore, Ond'io auampo anchor per la uirtù. Per lo suo amor adunque a noi ti piega. A la mensa d'amor cortesi inuiti. Ogni tuo dir d'amor m'è caro cenno, s'accese in tanto foco di uero amor.

Amore diuino. P E T. Vergine bella amor mi spinga a dir di te parole. Vergine humana, & nemica d'orgoglio del comune principio amor t'induca. Qual gratia, qual amor o qual destino. D A N. quando l'amor diuino Mosse da prima quelle cose belle.

Amor paterno. Lat. affectus, & affectio. P E T. Padre m'era in honor in amar figlio. B O C. Et ueggendo che'l padre per troppo amor che gli portaua, poca cura si daua di piu maritarla. Et per quello tenero amore non la maritaua, & uedendola di tanta buona fermezza sommo amore gli hauea posto. Per l'amor di mia madre, & di me tornò a stare in palermo.

D'amore. P E T. La fiamma, I raggi, il Regno l'arco, le saette, i lacci, la strada, il uiso, le rime. La colpa, la nemica, i messi, il giogo, il carro, il chiostro, il porto, L'arme, le lusinghe, gli amorosi ueleni, seruo d'amor, Gran maestro d'amor.

Signore, in uece di amore, Lat. dominus, amor. P E T. In questo pensier lasso notte. & di tiemmi il signor nostro amore. Disconuensi a signor l'esser si parco. l'alto signor dimanzi, a cui suggir non uale, ne far difesa. Ho seruito a signor crudel & scarso. Ei nacque d'otio, & di la sciua humana, Nodruto di pensier dolci & soau, Fatto signor & Dio da gente uana. Questo signor che tutto'l mondo sforza. Hor quini trionso'l signor gentile Quel antico mio dolce Empio signore.

Carro d'amore. i. lat. currus amoris. P E T. Vien catenato Giove innanzi al carro. sopra un carro di foco un garzon crudo.

Arco d'amore, uedi a Giove 436. & a Marte a 492.

Amoreuolezza. Lat. affectio affectus, B O C. In segno di amoreuolezza, alla usanza pugliese. Mi ha pur carezze, & amoreuolezze fatte. cuatatala un poco in cagne sco per amoreuolezza la rimorchiana.



Amoreuole. Lat. *beneuolus*. BOC. È huomo di natura benigno, & amoreuole, tenero, & amoreuole della christiana fede. Amoreuoli donne, parole, amoreuolmente gli cominciò a dire.

Amoroso. pieno d'amore. Lat. *uenerens, cupidineus, amās, amatorus, ad amorem procliuus, facilis, benignus, beneuolus*. PET. & BOC. Amoroso camin, canto, choro, foco. Gelo, guardo, incarco, lume, nembo, pensiero, raggio, sguardo, scorno, stato, stile, strale, intoppo, disio, messer Cino. Amorosa donna, aura, esca, fame, fama, fede, greggia, nebbia, piaga, selua, speme, stella, uita, uoglia, reggia, paura, schiera, beltate, astutia, & Amorosa, soft, per la innamorata, & amorese donna, compagne, ale, anime, piume, uespe, tempie, chiau, punte, note, amorosi, pensieri, stridi, atti, eserciti, Gli amorosi inganni, affanni, rai, balli, uermi, strali, uenti, preghi, detti, guai, amorosette uiole, amorosamente cantando. Incominciò amorosamente a solazzarsi. Et guttatole il braccio al collo amorosamente la baciò. DAN. Dentro ui nacque l'amoroso drudo. I miriuolsi all'amoroso sono. L'altra è colei, che s' Ancise amorosa.

66 Amante. *mas*. Lat. *amans, amator*. PET. & BOC. Antico, feruentissimo, saggio, coro, ualoroso, pietoso, morto, perduto, misero, nouello, sagace, bello, troppo, felice. Non al suo amante piu Diana piacque. L'amante ne l'amato si trasforme. & Fem. Amante carissima, acerba, fera, amanti auenturosi & lieti, presi, ignudi, tranquilli, nouelli. Suenturati, giouani, cortesi, Priuilegio de gli amanti. Beato sopra gli altri amanti. un simil par d'amanti. duo tali amanti. turba d'amanti timida ardita uita de gli amanti. DAN. Esser baciato da cotanto amante. O amanza del primo amante. per questi amanti. BEM. Le narrate dolcezze de gli amanti. As.

Amanza, la innamorata, usata da piu antichi Thoscani. Lat. *amica, amasia*. BOC. Non gli potè concedere per amanza una donna alla sua uirtù debita. DAN. O amanza del primo amante, o diua.

Speranza mia. Lat. *spes mea*. per la innamorata. BOC. Deh speranza mia cara non dir piu così. Vi prego caro mio ben, & sola speranza dell'anima mia. Fate adunque dolce speranza mia per me quello che io fo per uoi uolentieri. Anima mia, dolce, speranza mia, non riconosci tu Ricciardo tuo?

Anima mia. per la innamorata. Lat. *animula, aut anima mea*. BOC. Dimmi caro mio ben, anima mia, anima mia dolce non ui turbate. Deh anima mia dolce lasciamiti baciare. Anima mia bella, O felici anime, alle quali in un mesimo di auenne il feruente amore & la mortal uita terminare. uedi l'Indice.

Donna, per la innamorata, uedi a 1519.

67 Drudo. Lat. *amans, amator*. Voce Pro. Da draucus, che ual amadore. DAM. Thaide è la puttana che rispose, al drudo suo. ARI. Onde era a lei uenuto un drudo suo, di che egli non sa il nome. Col drudo hauendo già la tela ordita.

Amatore. Lat. & *mulierosus*. PET. Amator uano. BOC. Pur chi sia ch' inuiti l'amatore. Io n'ho ne miei di mille uenti amatori.

Amato. Lat. & *dilectus*. PET. & BOC. Amato nido, thesoro, amata cosa, spada, giuanetta, sposa, uista. amate, giouani, piante, riue, chiome. DAN. Fin che la cosa amata il fa gioire. Amor ch' a null' amato amar perdona. Come domanda dar l'amato alloro.

Amare. Lat. PET. Et l'amar forza, e'l tacer fu uirtute. BOC. Tebaldo perseverando nel suo amare. Perseuerando la giouane nell'amare.

Amare. Lat. & *diligere, amore complecti, amore prosequi*, bene uelle amore *captum esse, in oculis ferre, in sinu gere, carum habere*. PET. & BOC. E gran semo di cercar sempre d'amar donna di piu alto legnaggio, che egli non è. Et son fermo d'amar il tempo, & l'hora. Infino nella mia pueritia cominciai ad amare. Io sempre amai. Il lume che tanto amai. Amando sopra ogni altra cosa. I giouani uolentieri amano nella giouanezza Donna non fu mai che tanto amasse huomo. Si dourebbe gloriare, quando le giouani d'alcuno amante amate sono. Ho sumamente amato. amerò sempre. in perpetuo u'amerò. Et l'arbor sempre uerde, ch' i tant' amo. L'arbor ch' amè gia Febo in corpo humano. DAN. se quei che ci ama, che dent' a se l'alma. Com' i tant' amo nel mortal corpo, così t' amo sciolta. La uedouella mia, che tanto amai che par torisce amando il nostro sire. Et comandò che l'amasser con fede. assai m' amasti. gran segno è che Dio t' ama. Di di in di l' amo piu forte, così t' amo. ARI. Che ti disponga amarmi, oue m' odiafi.

Disamare per non amare. Lat. *desistere ab amare, odiare*. PET. Ve' l'altro che n' un punto ama, e disama.

Innamoramenti. Lat. *amores*. BOC. Motteggiarlo di questo suo innamoramento. Lasciati suoi altri innamoramenti di fuori.

Innamorato. Lat. *amator, ris, amasus, amore captus*. PET. & BOC. Innamorata memoria. Innamorate donne. Innamorati huomini. Il piu innamorato huomo del mondo. Innamorato giouane. Vedi bello innamorato.

Innamorate secondo la uera orthografia non si douria scrivere con n doppio per esser composto da in & amore, onde io direi esser composto da in, & nemore. Lat. che l' innamorato sia come in nemore ombroso, cioè nelle delectationi, ouero che la in accrescesse, & uenisse a dire molto pien d'amore, et non da in et amore, perciocche uiene a dir senza amore, onde il PET. Da far innamorar un huom seluaggio. Tanto cresce l' disio che m'innamora. Con le non sue bellezze u'innamora. Te non come per fama huò s'innamora. Che l'ciel di tue bellezze innamorasti. BOC. Coloro schernendo, che tener uogliono, ch'alcuno per uita si possa innamorare. Si dolcemente il core m'innamora. tu ti uai innamorando. Di lei ardentemente innamorandosi. Quando uoi di lui u'innamorasse. La donna piu innamorata che consigliata. Laqual è si forte innamorata di me. Et canto un poco di quelle sue canzoni innamorate. Ardentissimamente di lei innamoratosi. Del suo innamorarsi di lei, innamoratosi d'uno assai ualoroso huomo uedi l'Indice.

Imbardare per innamorare usato dal BOC. Calandrino di lei subitamente s'imbardò, alcuni testi hanno imbarigliò, & alcuni imbardigliò.

Zelo. Lat. *zelus*. Voc. Gre. dimota amore, affetto, o disire.



PET. Amor che ncende'l cor d'ardente zelo. Hor cōuien che s'accende ogni mio zelo. i. studio, o ardore. BOC. Da buon zelo mouendosi. i. ardente amore, o carità.

640 Amanti, & innamorati celebrati da nostri poeti. Aci, o Ati, Agamēnone, Alcione, Andromada, Antigone, Antioco, Argia, Arianna, Artaserse, o Assuero, Artemisia, Beatrice, Bibli, Ceice, Cefalo, Clitennestra, cornelia, Deidamia, Diana, Egeria ninfa, Egina, Egisto, Esaco, Euridice ninfa, Galatea, ninfa, Gineura, Gracco, Helena, Hercole, Hero, Herode, Hermione, Hersilia, Heperia, Hester hebreca, hipermeſtra, Hippolita, Hippolito, Hipomenes, Hisifile, Iſi, Iſotta, Iulia, Lancilotto, Laura, Leandro, Leda, Liuia, Marianne, Medea, Nerone, Oloferne, Oreste, Pedra, Filis, Filomena, Pico, Priamo, Procri, Polifemo, Poliffena, Progne, Propertio, Raimbaldo d'itore in rima, Scilla, Seleuco, Semiramis, sichen, Sofoniba, Stratonica, Tamar, Tomaffo, Tibullo, Tisbe, Trifano, Vertuno.

641 Aci, o Ati fu figlio di Fauno. & di una delle ninfe di sitho fiume di Sicilia. uedi la historia a galatea sua innamorata piu basso secondo l'ordine dell'alfabeto.

Agamennone. Lat. Agamemnon, Atrides, Tātāides, Mycæneus, cognominato il grāde per esser stato capitano generale di tutti i Greci che furono nella guerra Troiana. Amò costui Briseida, & Cassandra figlia di Priamo, si che tornando a Micena, della qual città egli era Re, deli berò, si come è scritto nelle tragedie, tenerfela per legittima sposa, & farla reina, ne uide che Clitennestra sua moglie prendendo ira et sdegno ordì sua morte con Egisto sacerdote, & cugino di lui, & amante di lei, alqual partendo egli hauea il regno & la casa raccomandato. Ben che egli allo incontro gliel macchiasse. & con la donna di lui adulterio commettesse, onde egli cieco dell'amore di Cassandra non s'accorse di quello che gli potena seguire. Altri danno questa cecità ad Egisto, & a Clitennestra, per cioche non uidero, che l'uno, & l'altro rompeano la fede, che doueano portare ad Agamennone. Ne qui tacerassi, che essendo Agamenon primo duca appresso de Greci, iquali con mille navi armate nel porto d'Aulide, & niente altro aspettando che l'uento prospero, che gli conduceſe a Troia, & intendendo dall'oracolo, che haurebbono prospero uento, se Diana irata, perche in caccia Agamenon gli haueua uccisa una Cerua a lei consecrata, fosse placata col sangue d'Isigenia sua figlia, Agamennon cupido di nauicare consentì ch'essa fosse sacrificata, ma Diana mossa a gran commiseratione della innocente fanciulla, la ſerapire, & portar nella regione Taurica, & quini custodire infino che Horeſte suo fratello la riduceſse in patria, onde DAN. riprendendolo, & chiamandolo stolto dice. et così stolto Ritrouar puo'l grā duca de Greci, Onde pianse Isigenia il suo bel uolto. Et ſe pianger di se, & folli, & ſauì, & PET. L'altro piu di lontan quel l'el gran Greco Ne uede Egista, & l'empia Clitennestra, Hor poi ueder amor s'egli è ben cieco. & altroue. Et quel ch' Ancise egisto.

Alcione, o Halcione figliuolo di Eolo Re de uenti, & Ceice figliuolo di Lucifero signore di Trachina, sposi & compagni eterni, quai mercè de i Dei furono trasformati in uccelli, quali sono chiamati Halcioni, et sono poco maggiori del passere & di colore fra turchino et nero, et si come in

forma humana, così in quell'altra si congiungono con sommo & fido amore, & però dice il PET. Quei due che fece amor compagni eterni, Alcione et Ceice in riuā al mare Far gli lor nidi a piu soauì uerni. ARI. Et s'udirle. Alcione a la marina De l'antico infortunio lamentarſi.

Andromeda figlia di Cefalo Re di Cipri, laquale essendo nel lito per essere diuorata dal marino mostro per colpa di Cassiopea sua madre che osa uadi dire ch'era piu bella del le Nereide, et giugnèdo in Perseo nel tornar che fece del l'estremo oriēte, & toſto innamoratesene, la scampò, cō patto che fusse sua legittima sposa, et al fine la ottenne, mal grado di Fineo, che cercādo di turbare le nozze cangiato in sasso per la uirtù del capo di Medusa ne porò la pena. La storia di Perseo narremo al luogo suo. onde dice il PET. Perseo era l'uno & uolli saper come Andromeda gli piacque in Ethiopia. Vergine bruna i begli occhi & le chiome.

Antigone. uedi sotto ad Argia.

Antioco figliuolo di Seleuco innamorato di Stratonica moglie di Seleuco suo padre. la storia porremo a Seleuco al luogo suo. PET. Disse, io Seleuco son questi è Antioco Mio figlio.

Argia figliuola di Adraſto Re di Argo, laquale continuamente chiamando Pollinice suo diletto marito, & figliuolo di Iocasta d'Edipo, ilquale hauendo ucciso laio suo padre nō conosciuto da lui prese p̄ donna Iocasta sua madre col regno Thebano, & al fine nella guerra Thebana fu morto insieme con Anfirao, & Tideo, & hauendo Creonte crudelissimo Tiranno di Thebe uietata la sepoltura a morti, ella nondimeno con Antigona sorella del marito senza temer del fiero comandamento, andò, di notte al cāpo, & riconosciuto il suo sposo tra morti con molte lagrime lo sepeli il meglio che la misera puote, onde il fiero Tiranno questo inteſo di si pietoso ufficio l'una, & l'altra fece crudelmente morire, onde dice il nostro. PET. Odì poi lamentar fra l'altre meste Enone di Paris, & Menelao d'Helena, & Hermion chiamar Horeſte. Et Laudomia il suo Proteſilao, & Argia Polinice assai piu fida, Che l'auara moglier di Anfirao, uedi a Polinice 476.

Arianna. Lat. Ariadne, figlia di Minos Re di Creta, ingannata da Theseo preso dell'amore di Fedra su lasciata dal detto Theseo nella Isola di Nasso, o come altri scriuono di Chio, & con la noua sposa se ne uenne in Athena, la qual historia narremo ad Hippolito, a Theseo, & a Fedra. PET. Et ella, cioè Fedra ne morio Vendetta forse d'Hippolito, & di Theseo et d'Arianna. ch'amando come uedi a morte corse, uedi ancho a Minotauro la historia piu diſtinta a 1223.

Artaserse. Lat. Artaxerxes Re de Persi, uedi di sotto ad Assuero.

Artemisia, costei amò con tanto ardore, et con tanta fede mausoleo Re di Caria suo fido et caro marito, che poi che egli uenne a morte l'honorò di si honorato sepolcro, che egli è posto fra le sette cose del mondo a uedere marauigliose, Ne piu questo, ma quello che auanza ogni amore, che deliberato hauendo di seruare il casto, et uedouo letto, anchor che molti Principi in matrimonio la dimandasero, stimò nullo altro ricetto esser piu degno delle ceneri di lui che'l suo petto che si l'amaua, onde mista con le sue abondeuoli lagrime perseuerò tanto a berſele, che la cenere, et